

SCUOLA  
CENTRALE  
FORMAZIONE



REPERTORIO DI BUONE PRATICHE PER  
FAVORIRE LO SVILUPPO DEL BENESSERE  
DEGLI ALLIEVI E DELLE ALLIEVE  
ALL'INTERNO DEI CFP DELLA RETE SCF

SCUOLA  
CENTRALE  
FORMAZIONE



REPERTORIO DI BUONE PRATICHE PER  
FAVORIRE LO SVILUPPO DEL BENESSERE  
DEGLI ALLIEVI E DELLE ALLIEVE  
ALL'INTERNO DEI CFP DELLA RETE SCF

*a cura di*

*coordinamento di*

**ISRE**

Istituto Salesiano Superiore di Ricerca Educativa

**Emilio Gandini**

Scuola Centrale Formazione

# INDICE

Premessa	5
Introduzione	7
Presentazione della ricerca	15
I nostri numeri	17
Le metafore dei CFP	25
Che cos'è il benessere ?	31
Spazio all'innovazione	37
1. ACCOGLIENZA E CONOSCENZA DI SÉ	42
2. IL RISPETTO DELLE REGOLE	70
3. PREVENZIONE DEL DISAGIO	82
4. DIDATTICA SIGNIFICATIVA	100
5. IMPARARE FACENDO, IMPARARE VIVENDO	124
6. I RAPPORTI CON IL MONDO DEL LAVORO	138
7. IL BENESSERE DEI FORMATORI	158
Conclusioni	171



# PREMESSA

“Ma se si perde loro (i ragazzi più difficili),  
la scuola non è più scuola. È un ospedale  
che cura i sani e respinge i malati”

*don Lorenzo Milani “Lettera a una professoressa”*

In questi ultimi anni, Scuola Centrale Formazione ha avviato un approfondimento delle attività promosse dai propri associati per favorire il benessere dei giovani e delle giovani che frequentano i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale.

Sono state realizzate delle visite presso alcuni Enti di leFP appartenenti alla rete di SCF e sono stati intervistati coordinatori, formatori e tutor che quotidianamente si confrontano - in relazione ai propri diversi ruoli- con i giovani beneficiari.

**L’obiettivo strategico di quest’indagine era quello di realizzare il Repertorio di Pratiche che vi proponiamo con questa pubblicazione** e che vorremmo fosse condiviso all’interno della Rete Associativa al fine di stimolare un dibattito interno a ciascun Ente per migliorare le proprie attività educative, partendo da esperienze già collaudate con successo altrove.

Questo repertorio propone una gamma ampia di esperienze accomunate da una medesima finalità: favorire il benessere dei/delle giovani partecipanti ai percorsi di leFP.

Condividiamo, infatti, un’idea di educazione dei/delle giovani che va ben oltre la sola istruzione professionale e crediamo che creare condizioni favorevoli all’apprendimento e alla crescita rappresenti un passaggio importante – anche se non esclusivo- per il successo formativo.



# INTRODUZIONE

a cura di Arduino Salatin

preside IUSVE, Istituto Universitario Salesiano Venezia

## 1. Il “benessere educativo” dei giovani è al centro della presente pubblicazione.

Essere giovani significa stare in una dinamica di costante evoluzione ed andare alla ricerca di un baricentro su cui costruire se stessi: un compito molto difficile che richiede accompagnamento e sostegno, ma anche assunzione di rischi e responsabilità, evitando cadute o almeno cercando di imparare da esse.

Il giovane impegnato in questa opera di consapevolezza e di crescita è un cittadino di un mondo che lo interpella, che può attirarlo e disorientarlo, ma che ha bisogno anche del suo contributo per migliorare. Per questo diventa sempre più importante oggi guardare ai giovani non tanto come problema, ma piuttosto come una risorsa decisiva; concentrare lo sguardo su di essi significa anche riflettere sulla capacità generativa della nostra società <sup>①</sup>, progettando spazi di futuro possibile.

In questi ultimi decenni tuttavia, la transizione alla vita adulta si è allungata e ciò pone i giovani nella condizione di non essere considerati pienamente cittadini adulti e responsabili, poiché non sempre in grado di raggiungere una stabilità lavorativa, restando quindi esposti all'incertezza e alla precarietà per quanto riguarda i propri progetti di vita. Tale situazione d'incertezza e precarietà è spesso fonte di disorientamento e di ostacolo all'assunzione di una posizione precisa all'interno della società civile; in particolare, c'è il rischio di un ripiegamento in se stessi e di chiusura al futuro.

Ecco allora diffondersi un altro paradigma interpretativo, quello dell'“emergenza educativa”. Sicuramente viviamo oggi un periodo di grande disorientamento, anche in ambito educativo. Dall'università alla scuola, alla famiglia e all'associazionismo, il verbo dell'emergenza concentra le sue prediche sugli insegnanti, gli educatori e i genitori, mentre i *talk-show* televisivi scaricano sulle famiglie e sulle istituzioni educative una quantità di prescrizioni nel segno dell'inquietudine. Tutti dicono che occorrerebbe investire in educazione, ma in realtà si persevera nell'imperativo dei tagli di bilancio.

Questa pubblicazione intende contribuire a superare le logiche “emergenziali” e la retorica dell'“auspicabile”, per mostrare alcune vie del “possibile”, documentando che cosa si può fare - per e con i giovani - in un settore spesso visto come marginale, quello dell'istruzione e formazione professionale (leFP).

---

① Cfr. Magatti M., Giaccardi C., *Generativi di tutto il mondo unitevi*, Feltrinelli, 2014. Secondo i due autori, una “libertà generativa” si basa su un'accezione che intende il generare come atto biologico e insieme simbolico (e quindi come movimento antropologico originario). La generatività si manifesta nell'arte, nel lavoro cooperativo, nel volontariato, in certa imprenditorialità, nell'artigianato. Essa diventa dunque il modo per riformare il nostro modello di sviluppo e rinnovare la democrazia, superando l'individualismo della società dei consumi.

## 2. Ma che cosa intendiamo oggi per “benessere educativo”?

In letteratura possiamo trovare varie accezioni al riguardo, anche se nel testo l’approccio è di tipo piuttosto pragmatico in quanto impostato sulle percezioni dei vari attori coinvolti nella ricerca-azione.

Una prima prospettiva è quella trasmessaci dalla *psicologia di comunità*. Questa disciplina si propone di migliorare la qualità di vita delle persone agendo sulla relazione tra la persona ed il suo ambiente. I concetti chiave sono il senso di comunità, il sostegno sociale e il mutuo e auto – aiuto. In tale ambito, è stato lo psicologo Stanley Murrell a sottolineare l’importanza di poter partecipare al proprio benessere, che egli vede come un concetto “relativo” teso al soddisfacimento dei bisogni della singola persona o gruppo e collegato alla capacità di adattamento dei singoli per affrontare le condizioni del contesto sociale. Una variabile fondamentale per costruire il benessere diventa quindi il “potere”, che è presente inevitabilmente tra le persone e i sistemi e delle cui dinamiche si dovrebbe, secondo Murrell, avere una maggiore consapevolezza.

Una seconda prospettiva è quella delineata dagli studi di *biologia, sociologia e soprattutto ecologia*. Qui lo “star bene” è collegato in primis alla salute fisica e psichica della persona. Più recentemente il benessere viene interpretato secondo l’approccio della sostenibilità; partendo dallo studio dei temi dell’alimentazione e delle ricadute su stili di vita, salute e ambiente, vengono individuate dimensioni e parametri “misurabili” <sup>2</sup> e in grado di ispirare eventuali azioni volte al miglioramento del benessere. Tra gli indicatori elaborati ne esistono alcuni specificamente pensati per valutare il “benessere educativo”, sebbene da un punto di vista quantitativo <sup>3</sup>.

Il benessere è diventato anche, via via, oggetto della *riflessione pedagogica*. La “pedagogia del benessere” <sup>4</sup> è ormai una disciplina che si regge sul convincimento che “imparare a star bene” possa essere insegnato affinché i soggetti acquistino la capacità di costruire da se stessi il proprio personale benessere, in quanto dotati di autonomia e di responsabilità. L’ottica privilegiata è quella dell’ “insegnare ad imparare a stare bene”: questo apprendimento diventa infatti indispensabile per innescare un processo in cui lo “star bene” è essenzialmente un “sentirsi bene”, cioè l’essere pienamente consapevoli della dimensione soggettiva della propria vita. In tale prospettiva, la formazione al benessere viene pensata come sensibilizza-

---

<sup>2</sup> Si veda ad esempio il BCNF Index 2011, che ha per oggetto la misurazione del benessere e della sua sostenibilità. Al fine di garantire la massima coerenza e qualità scientifica all’impianto metodologico di questo Indice, il punto di partenza è stato il lavoro di Stiglitz, Sen e Fitoussi, che ha suggerito l’analisi di una gamma di variabili ampia e di natura diversa (come ad esempio, il reddito, la salute, l’istruzione, la consistenza delle reti sociali, la qualità della democrazia, ecc.) al fine di valutare contemporaneamente molteplici aspetti (dimensioni) del benessere. Il calcolo del BCNF index si è basato su 41 KPI (Key Performance indicator) per la misurazione delle performance nazionali nelle 7 diverse dimensioni considerate, di seguito elencate: “Benessere psico-fisico”; “Benessere comportamentale”; “Benessere materiale”; “Benessere ambientale”; “Benessere educativo”; “Benessere sociale”; “Benessere politico”.

<sup>3</sup> Gli indicatori presi in considerazione per il “benessere educativo” sono 6 e i pesi di ponderazione utilizzati sono i seguenti: Punteggio P.I.S.A. (Programme for International Student Assessment), calcolato come numero di studenti valutati nei livelli 4,5 o 6 - Peso relativo: 20%; Numero medio annuo di laureati e dottorati (media degli ultimi dieci anni, valori per 100.000 abitanti) - Peso relativo: 35%; Studenti stranieri iscritti nel sistema universitario nazionale (per 100.000 abitanti) - Peso relativo: 15%; Tasso di disoccupazione dei laureati - Peso relativo: 10%; Numero medio di quotidiani venduti al giorno (valori ogni 100 abitanti) - Peso relativo: 10%; Diffusione di connessioni internet a banda larga (numero di abbonamenti ogni 100 abitanti) - Peso relativo: 10%.

zione di tutti al benessere, assumendo l'idea che tutti possono imparare a star meglio e che il benessere non è soltanto una questione di quantità di risorse, ma soprattutto di qualità di scelte, individuali e sociali.

Trasversalmente a questi filoni interpretativi, si può richiamare in questa sede la riflessione e le pratiche educative sviluppatesi attorno al costrutto di *life skills*. Questo termine viene generalmente riferito ad una gamma di abilità cognitive, emotive e relazionali di base, che consentono alle persone di operare con competenza sia sul piano individuale che su quello sociale. In altre parole, si tratta di abilità e capacità che ci permettono di acquisire un comportamento versatile e positivo, grazie al quale si possono affrontare efficacemente le richieste e le sfide della vita quotidiana.

Applicato ai giovani, tale costrutto si basa su molte ricerche nel campo della promozione della salute e benessere che hanno reso sempre più evidente come l'adozione di comportamenti e stili di vita sani si realizzi non solo attraverso il possesso da parte dei giovani di informazioni corrette, ma soprattutto attraverso l'acquisizione di competenze socio-emotive e relazionali, utili per la gestione dell'emotività e delle relazioni sociali. La promozione della salute e del benessere psicologico dell'individuo può contrastare in maniera efficace quelli che vengono definiti come fattori e/o comportamenti "a rischio", che poi possono sfociare in disagi o disturbi più radicati.

Le *life skills* sono dunque le "abilità di vita" utili per la gestione dell'emotività e delle relazioni sociali, tanto che la mancanza di tali *skills* può causare l'instaurarsi di comportamenti negativi e a rischio<sup>4</sup>. Ciò avviene in quanto è il modo in cui l'individuo fronteggia i problemi ad essere importante; con il potenziamento di alcune abilità l'individuo può modificare lo sviluppo e i percorsi della propria vita, agendo personalmente verso un cambiamento.

L'elenco più noto di tali abilità, anche come base di un'azione educativa sistematica, è stato proposto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità a Ginevra nel 1994<sup>5</sup>, e comprende 10

- 
- 4 Cfr. ad esempio: Iavarone M.L., Iavarone T., *Pedagogia del benessere*, Franco Angeli, Milano, 2004; Iavarone M.L., *Educare al benessere*, B. Mondadori Milano, 2008. In tale ottica una importanza fondamentale importanza assume nel pensiero pedagogico la relazione. Ciascuno di noi esiste all'interno di una relazione essere-con-altri. Ed è nella relazione educativa che l'adulto - educatore - attraverso un atto pedagogico, cioè un'azione intenzionale, consapevole, finalizza dei progetti capaci di possibili cambiamenti. Su questa dinamica che intende qualificare in termini autenticamente positivi ogni relazione educativa, un contributo essenziale è stato dato dalla pedagogia "fenomenologica", il cui maggiore esponente in Italia è stato Piero Bertolini. Secondo Bertolini, i "ragazzi difficili", al di là delle singole forme e differenze comportamentali, di disagio e di ribellione, hanno in comune la difficoltà a riempire di senso e di significato l'ambiente circostante (materiale ed umano) e una conseguente difficoltà a stabilire con esso relazioni autentiche e pedagogicamente corrette, cioè fondate sul riconoscimento e sul rispetto dell'intima struttura relazionale della realtà. Ma ciò costituisce una sfida appassionante per gli educatori.
  - 5 In questo senso, la gestione della nostra vita non dipenderebbe pertanto solamente dall'interazione tra fattori biologici e contesto ambientale, ma anche dalle nostre abilità di vita ("life skills"), cioè le competenze connesse alla regolazione degli affetti e delle relazioni interpersonali, che consentono di esercitare varie forme di controllo sui propri percorsi di crescita, potenziando e favorendo il recupero flessibile delle risorse personali necessarie per far fronte alle avversità, alle incertezze, alle sfide, ai cambiamenti.
  - 6 Le *life skills* possono essere innumerevoli e la loro natura può variare a seconda del contesto socio-culturale di riferimento; nel 1994 l'OMS ne ha definito un nucleo fondamentale che rappresenta il fulcro di ogni programma di prevenzione, mirato alla promozione del benessere dei bambini e degli adolescenti, ma ovviamente valido anche per tutte le persone, indipendentemente dall'età; sono abilità che si possono apprendere in qualsiasi momento della vita.

competenze (cfr. fig. 1) da promuovere (e che possono essere rintracciate anche nelle buone pratiche segnalate nel nostro Rapporto):

LE 10 LIFE  
SKILLS  
DELL'OMS



Consapevolezza di sé	Senso critico
Gestione delle emozioni	Prendere buone decisioni ( <i>decision making</i> )
Gestione dello stress	Risolvere problemi ( <i>problem solving</i> )
Empatia	Comunicazione efficace
Creatività	Relazioni efficaci

Tali abilità possono essere insegnate attraverso l'apprendimento e la pratica; esse si sono dimostrate efficaci nel campo della prevenzione primaria in quanto, aiutando i bambini e gli adolescenti ad acquisirle, li si attrezza a far fronte alle sfide della vita quotidiana e li si aiuta a gestire il proprio benessere<sup>7</sup>. Infatti secondo l'OMS, le *Life Skills* "giocano un ruolo importante nella promozione del benessere mentale. La promozione del benessere mentale incrementa la nostra motivazione a prenderci cura di noi stessi e degli altri, alla prevenzione del disagio mentale e dei problemi comportamentali e di salute".

### 3. Se e in che misura la formazione professionale (leFP) può essere fattore di benessere?

Ed eccoci al nocciolo di questa indagine: la risposta al quesito posto è senza dubbio positiva e confortante. Infatti emerge che la *leFP assume una forte significatività per il benessere dei giovani* nel loro percorso di vita, a partire dalla vita concreta del CFP.

Da un lato, i Centri sono luoghi di vita e di condivisione per e dei giovani che possono così diventare migliori, spingendo nel contempo i formatori e i servizi a dare loro il meglio. Dall'altro lato, i CFP, in quanto organizzazioni formative, erogano prestazioni cruciali per il benessere dell'intera società: è quindi importante sottolineare che al loro interno viene data grande attenzione alla persona e alle relazioni umane.

<sup>7</sup> Cfr. Marmocchi P., Dall'Aglio C., Zannini M., Educare le life skills. Come promuovere le abilità psico-sociali e affettive secondo l'OMS, ed. Erikson, Trento 2004. Il testo richiama il Progetto Life Skills dell'OMS (WHO, 1993) che propone linee guida per attivare interventi educativi rivolti ai bambini e agli adolescenti, finalizzati a promuovere e a far apprendere queste competenze per la vita.

In tali luoghi autenticamente educativi, perché vitali, *emerge un quadro eterogeneo*, talvolta *contraddittorio*, che descrive bene i tratti tipici della fase dell'adolescenza come periodo di transizione tra un "prima" (l'età infantile) e un "dopo", un qualcosa che ha ancora da venire, un futuro talora percepito come inquietante (l'età adulta), fonte di insicurezze, di paure e di ansie. Si tratta in effetti di giovani che non accettano più identità già costruite, eterodirette, ma si cominciano a porre in qualche modo il tema di una scelta personale, non più come una imposizione esterna attribuita per convenzione, ma come una elaborazione di percorsi differenziati nella fatica di una propria autonomia<sup>8</sup>. È *un'identità non più unitaria, ma quasi un mosaico di tessere* in cui la coerenza non è più un criterio interno, ma esterno al soggetto. Si moltiplica la flessibilità, e con essa anche la difficoltà a maturare scelte definitive e ad ancorare la propria esistenza a mete importanti.

Anche da parte degli educatori il quadro risulta contraddittorio. Da un lato infatti vengono evidenziati i limiti valoriali e comportamentali dei giovani che frequentano la formazione professionale, dall'altro lato essi sono percepiti come persone che:

- *hanno buoni valori;*
- *hanno voglia di aggregazione;*
- *hanno voglia di riscatto e di emergere dai loro vissuti negativi;*
- *sono pieni di potenziali strumenti;*
- *raccontano molto di sé;*
- *hanno bisogno di sentirsi adulti;*
- *sono pronti alla sfida del lavoro;*
- *sono pronti a mettersi in gioco con idee chiare sul loro futuro professionale;*
- *sono una lavagna su cui si può scrivere perché non hanno esperienza ma hanno delle buone capacità pratiche...*
- *"sono dei grandi cannocchiali" e vedono molto su di noi;*
- *hanno aspettative alte su di noi e sono disponibili all'ascolto con adulti significativi*
- *hanno voglia di dimostrare a tutti che non sono quello che gli altri pensano.*

Ma su tutto prevale l'impegno e la passione educativa che si può cogliere in diverse espressioni dei formatori e tutors intervistati. È doveroso riportarne qualche esempio:

- *"i ragazzi di oggi sono parte di una generazione sottovuoto, hanno bisogno di riformularsi e di ritrovare la voglia di volersi bene. Tutti i nostri ragazzi hanno la speranza di cambiare."*
- *"I ragazzi sono come una lettera chiusa in una busta, sta a noi riuscire a far aprire quella busta per ascoltare quello che hanno da dirci, dobbiamo metterli in condizione di sentirsi ascoltati e liberi di comunicare con noi".*
- *"I nostri studenti cominciano a star bene quando stabiliscono un contatto con le persone, quando trovano un dialogo sano con gli adulti, dialogo entro cui riescono a sbocciare".*
- *"I ragazzi che frequentano i Cfp sono più in difficoltà rispetto agli altri, come per delle tartarughe, il loro benessere sarebbe quello di riuscire a farli uscire dal guscio senza che vengano calpestati dagli altri. Come le tartarughe, vanno ad un'andatura diversa dagli altri animali, ma la tartaruga è solida e raggiunge il suo obiettivo senza preoccuparsi se ci mette più degli altri. Il limite delle tartarughe diventa anche il loro punto di forza".*
- *"Il benessere è come un vitigno nel momento di piena maturazione dell'uva, i ragazzi devono sentirsi capaci di dare dei frutti, di raggiungere dei risultati, di trovarsi di fronte a persone*

che credono in loro. La persona dev'essere al centro del lavoro educativo, gli allievi devono sentirsi importanti. Hanno bisogno di sbocciare, di dimostrare a se stessi e agli altri quello che sanno fare. È importante che gli studenti raggiungano autonomia ed equilibrio interiore, che facciano le cose con un certo piacere, per soddisfazione personale”.

Che fare allora per sviluppare queste potenzialità di benessere e promuovere le *life skills*?

La ricerca sul campo ha indicato che occorre favorire:

- l'autostima degli allievi e il loro senso di auto-efficacia
- le relazioni significative, sia con gli adulti che con i pari
- la loro crescita armonica anche attraverso un utilizzo del tempo ragionato
- l'accoglienza in un luogo in cui ci si sente bene e in cui si percepisce il senso di ciò che si fa.

Le condizioni per la buona riuscita delle prassi che mirano al benessere diventano pertanto:

- l'esperienza concreta come punto di incontro tra apprendimento e *empowerment* personale.
- il clima presente tra lo staff docenti
- una modalità di valutazione coerente e trasparente
- la continuità dei progetti educativi.

Certamente queste pratiche non rappresentano una panacea né possono essere applicate come 'ricette'; esse devono piuttosto essere utilizzate dai CFP per imparare reciprocamente, per confrontare e innovare i percorsi, diventando occasione per il miglioramento continuo.

All'esterno, nel territorio, esse possono contribuire a cambiare – ed è quanto è già avvenuto e avviene con i CFP coinvolti nella presente ricerca - la percezione comune verso la leFP spesso ritenuta una “scuola di serie B”, piuttosto che un luogo di eccellenza educativa, in quanto qualificante per il benessere, la crescita, l'educazione dei giovani e il loro inserimento lavorativo e sociale.

Ciò significa infine rimettere in discussione alcune opzioni che hanno ispirato le politiche formative nell'ultimo ventennio in Italia, soprattutto a causa delle miopie circa il carattere strategico del ruolo della leFP per un effettivo successo formativo di tutti gli adolescenti e per la riduzione della dispersione scolastica. Questo ha comportato un'enfasi sulla dimensione normativa e ordinamentale, attraverso una “ingegneria asettica” dei profili professionali e degli standard, che ha talora messo in ombra le condizioni per garantire una reale qualità educativa per i giovani ritenuti o diventati degli scarti<sup>9</sup> per la scuola istituzionale e/o per le comunità locali. Come si ricava dalle esperienze analizzate, è questa qualità (intesa in senso relazionale, personalizzante, di presa in carico e promozione dei giovani più svantaggiati, delle loro potenzialità e del loro protagonismo) a fare la differenza e a costituire una opportunità concreta di riscatto e di ben-essere, anche se oltre il curriculum formale e le procedure dei servizi.

---

<sup>9</sup> Questa espressione è stata rilanciata in particolare dal sociologo Bauman che ha elaborato una critica serrata alle dinamiche di esclusione sociale in atto nelle società post-moderne. Si vedano tra gli altri testi: Bauman Z., *Vite di scarto*, Laterza, Bari, 2005; Bauman Z., Mazzeo R., *Conversazioni sull'educazione*, Erickson, Trento, 2011; Bauman Z., *Danni collaterali. Diseguaglianze sociali nell'età globale*, Laterza, 2013.





# PRESENTAZIONE DELLA RICERCA

In questi ultimi anni la Formazione Tecnica e Professionale iniziale è stata supportata in tutta l'Unione Europea, rispondendo all'attuale bisogno di orientamento occupazionale in fase di crisi economica.

Secondo la Direzione Generale Istruzione e Cultura della Commissione europea, per tenere sotto il 10% la quota degli abbandoni formativi e accrescere al 40% quella dell'istruzione/formazione terziaria - secondo quanto indicato negli obiettivi di Europa 2020 - bisognerà che almeno uno studente su due scelga la VET (*Vocational Education and Training*).

«Quello aperto con la leFP è un canale ormai "a regime" per legge, che se ben organizzato e sostenuto stabilmente con risorse certe [...] potrebbe esprimere un'offerta in linea con le necessarie politiche innovative sull'*education*. Si configura come alternativo pedagogicamente e non semplicemente complementare a quello dell'istruzione. Vi si manifesta un vantaggio esperienziale delle istituzioni formative in ricchezza di iniziative, anche se queste non sempre vengono realizzate con sistematicità in tutte le realtà regionali [...] Si apprende attraverso il "fare", permettendo agli allievi di sperimentare le proprie abilità, di collegare l'operatività a sapere e saper essere e di dare senso tangibile all'insegnamento. Attraverso una didattica basata sull'uso di metodologie di tipo induttivo, l'orientamento alle competenze tiene insieme conoscenze, abilità, valori, atteggiamenti e comportamenti, finalizzandoli al conseguimento della qualifica (o del diploma). L'apprendimento si attua in una pluralità di contesti, propri del mondo del lavoro e di quello della formazione. Ne sono espressione l'aula, il laboratorio attrezzato, l'azienda, il contesto territoriale o, in qualche caso, la scuola o il paese straniero»<sup>1</sup>. La FP assume quindi, nel quadro attuale a livello nazionale ed europeo, una forte significatività per il benessere dei giovani nel loro percorso formativo.

Gli enti accreditati a livello regionale che si occupano di formazione dei giovani all'interno di SCF costituiscono una significativa percentuale della realtà nazionale.

---

1 (G. Zagardo, *I cambiamenti nella leFP, CNOS-FAP*, 2ª edizione, ottobre 2012 - [http://www.cnos-fap.it/sites/default/files/rapporti/1%20cambiamenti%20nella%20IFP4\\_II\\_ed.pdf](http://www.cnos-fap.it/sites/default/files/rapporti/1%20cambiamenti%20nella%20IFP4_II_ed.pdf))



# I NOSTRI NUMERI

Scuola Centrale Formazione (SCF) associa 45 organizzazioni per un totale di circa un centinaio di centri di formazione dislocati in 10 regioni: Basilicata, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sicilia e Veneto.

Partendo dalle informazioni sull'attività realizzata nelle diverse regioni dagli associati che ogni anno SCF trasmette al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e confrontandole con quelle dell'anno precedente e con i rapporti di ricerca ISFOL, è possibile tracciare un quadro abbastanza indicativo dell'evoluzione della rete formativa di Scuola Centrale.

E' doveroso, tuttavia, sottolineare che le tabelle e i relativi grafici delineano un trend di sviluppo, in quanto la difficoltà di estrapolazione dei dati dalle schede inviate al Ministero non permettono di fare una fotografia precisa della realtà dei centri formativi.

La prima infografica restituisce un'immagine dell'andamento, per ciascuna regione, del numero degli allievi iscritti nei percorsi di formazione professionale, mettendo a confronto i dati nazionali estrapolati dai rapporti ISFOL con quelli dei centri associati a Scuola Centrale.

I rapporti ISFOL confermano un aumento crescente degli allievi iscritti al sistema di leFP e anche specificatamente degli allievi iscritti presso le istituzioni formative, che passano da 36.714 nell'anno formativo 2011-2012 a 39.184 nell'a.f. 2012-2013 (+2,2%).

In questo quadro, si rileva, nello stesso periodo, una sostanziale tenuta della rete associativa di SCF che vede una lievissima diminuzione del numero complessivo dei propri allievi che passano da 12.293 nell'a.f. 2011-2012, pari al 9,8% del numero totale degli iscritti, a 12.077 l'anno seguente, equivalenti al 9,4% del totale (-216 allievi).

Va tuttavia evidenziato che nell'anno formativo 2013/2014 si è registrata una decisa inversione di tendenza con un numero di iscritti saliti a 13.249, con un aumento del 9,7% (non sono disponibili, al momento in cui questo report viene redatto, i dati ISFOL per lo stesso anno di riferimento).

DIAGRAMMA ISCRITTI leFP PER REGIONI →



LOMBARDIA



VENETO



PIEMONTE

NUMERO  
DI ISCRITTI  
FP PER  
REGIONE



36.714  
ISFOL 2011-12

4.284  
SCF 2011-12

39.184  
ISFOL 2012-13

4.588  
SCF 2012-13

19.238  
ISFOL 2011-12

5.091  
SCF 2011-12

20.052  
ISFOL 2012-13

5.268  
SCF 2012-13

16.588  
ISFOL 2011-12

15.587  
ISFOL 2012-13



SICILIA



LAZIO



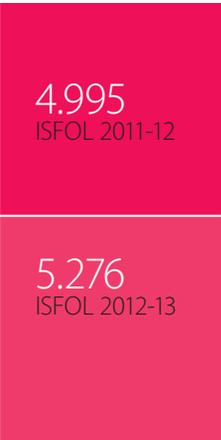
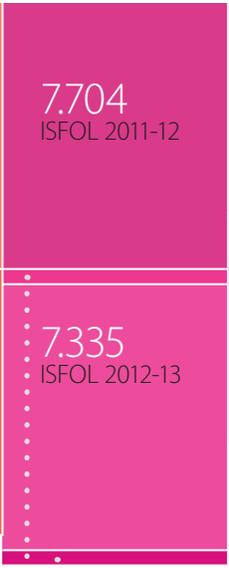
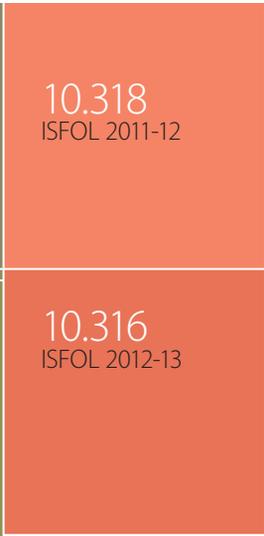
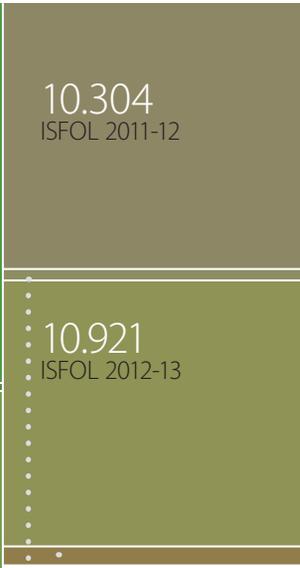
EMILIA ROMAGNA



BOLZANO



TRENTO



SCF 2011-12 - 173  
 SCF 2012-13 - 175

SCF 2011-12 - 980  
 SCF 2012-13 - 692





FRIULI V. G.



PUGLIA



LIGURIA



CALABRIA



TOSCANA



ABRUZZO

3.629  
ISFOL  
2011-12

3.924  
ISFOL  
2012-13

SCF 2011-12 - 901  
SCF 2012-13 - 587

ISFOL 2011-12 - 2.687  
ISFOL 2012-13 - 2.272

SCF 2011-12 - 221  
SCF 2012-13 - 18

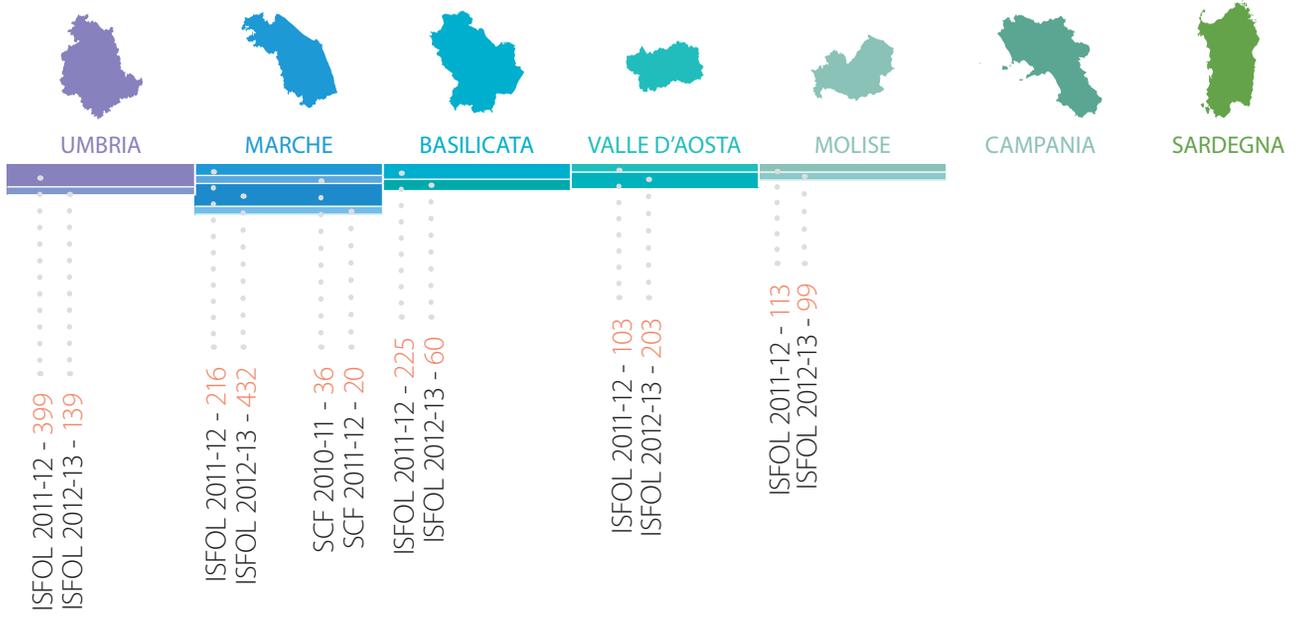
ISFOL 2011-12 - 1.704  
ISFOL 2012-13 - 2.058

SCF 2011-12 - 286  
SCF 2012-13 - 301

ISFOL 2011-12 - 2.691  
ISFOL 2012-13 - 2.047

ISFOL 2011-12 - 2.022  
ISFOL 2012-13 - 2.750

ISFOL 2011-12 - 502  
ISFOL 2012-13 - 473



NUMERO DI  
ISCRITTI FP  
A LIVELLO  
NAZIONALE



125.209  
ISFOL 2011-12

12.293  
SCF 2011-12

9,82%  
enti associati SCF sui dati nazionali

127.992  
ISFOL 2012-13

12.077  
SCF 2012-13

9,44%  
enti associati SCF sui dati nazionali

La prima tabella evidenzia come le riduzioni abbiano coinvolto in maniera significativa alcune regioni piuttosto che altre che, al contrario, hanno mantenuto più o meno gli stessi numeri o hanno avuto dei piccoli incrementi.

	DATI SCF 2011-12	DATI SCF 2012-13	DATI SCF 2013-14	DIFFERENZA
Piemonte	321	428	344	-84
Valle d'Aosta	-	-	-	-
Lombardia	4.284	4.588	5.105	517
Bolzano	-	-	-	-
Trento	-	-	-	-
Veneto	5.091	5.268	5.054	-214
Friuli Venezia Giulia	901	587	1078	491
Liguria	286	301	432	131
Emilia Romagna	980	692	808	116
Toscana	-	-	-	-
Umbria	-	-	-	-
Marche	36	20	114	94
Lazio	-	-	-	-
Abruzzo	-	-	-	-
Molise	-	-	-	-
Campania	-	-	-	-
Puglia	221	18	144	126
Basilicata	-	-	-	-
Calabria	-	-	-	-
Sicilia	173	175	170	-5
Sardegna	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>12.293</b>	<b>12.077</b>	<b>13.249</b>	<b>1.172</b>

2  
Differenza  
numero  
di allievi  
SCF anno  
scolastico  
2011-12  
2012-13  
2013-14  
←

La ricerca si è suddivisa in 2 fasi. La prima fase ha visto il coinvolgimento di 8 centri di formazione professionale per un totale di 24 interviste che hanno avuto il merito di fare una prima rilevazione sulla realtà organizzativa e formativa degli Enti formativi della rete SCF.

Rispetto alla metodologia il riferimento principale è la Ricerca-Azione, ovvero un approccio qualitativo che nasce da una problematica effettivamente rilevata all'interno dei Cfp della rete di Scuola Centrale e che non divide il momento della ricerca dalla prassi educativa ma si inserisce in essa attraverso il continuo e reciproco scambio tra riflessione e pratica.

Come obiettivi principali della ricerca possiamo selezionarne 3:

- conoscere sul campo la realtà organizzativa e formativa dei Cfp;
- raccogliere le buone pratiche rivolte a facilitare il benessere degli studenti dei Cfp;
- stimolare l'ideazione di nuovi percorsi a supporto delle attività con i giovani dei Cfp.

I destinatari diretti della ricerca sono tutti i formatori che lavorano nei centri di formazione professionale. I destinatari indiretti sono i giovani frequentanti i centri di formazione professionale.

Nel capitolo successivo del repertorio riportiamo due ambiti particolarmente suggestivi emersi dalla prima fase della ricerca: le immagini metaforiche con cui i formatori descrivono il Cfp e gli aspetti positivi e negativi, sempre dal punto di vista dei formatori, degli studenti che lo frequentano.

Per chi fosse interessato ad approfondire questa prima fase dell'indagine è possibile fare richiesta del Report Intermedio di Ricerca a cura di Giulia Bettoni e Rita Festi.

La seconda fase della ricerca si è invece concentrata su due aspetti: da un lato comprendere qual è l'idea di benessere all'interno dei centri di formazione professionale e, dall'altro, approfondire e descrivere le buone prassi individuate per realizzare il repertorio in oggetto.

Il risultato che vi offriamo attraverso la presente pubblicazione è un concentrato di idee, esperienze, creatività ed emozioni che, attraverso suggestioni ma anche indicazioni piuttosto concrete, può essere di stimolo per tutti coloro che lo consulteranno.

Riteniamo che possa essere un primo passo verso il riconoscimento dell'eccellenza presente negli Enti di leFP della nostra rete, eccellenza ottenuta dalla professionalità e dalla passione dei tanti educatori e formatori che ci lavorano.

Auspichiamo che questo contributo iniziale sia solo l'inizio di una consuetudine di scambio e di confronto che, attraverso una reciproca fecondazione di idee, continui ad innalzare la soglia di qualità e di umanità con cui, ogni giorno, vengono accolti gli allievi dei nostri Enti di formazione.



Nel report intermedio di ricerca, Giulia Bettoni illustra la scelta del linguaggio metaforico come strumento di indagine ed evidenzia le immagini più significative tratte dagli intervistati: "L'uso della metafora è essenziale al linguaggio umano in quanto consente di trasmettere pensieri e concetti altrimenti difficili da comunicare e spesso offre un'immagine chiara e molto rappresentativa del reale.

È emersa di frequente dalle interviste, indistintamente dal ruolo dei professionisti, l'immagine metaforica della **famiglia**. Infatti nei centri di formazione più piccoli, con un solo corso attivo nella prima formazione, gli operatori hanno definito la vita dell'ente con un'immagine materna, talvolta con connotati affettivi quale l'abbraccio. Vi è quindi un senso di accoglienza e una dimensione di cura forte, paragonabile alle cure materne in famiglia.

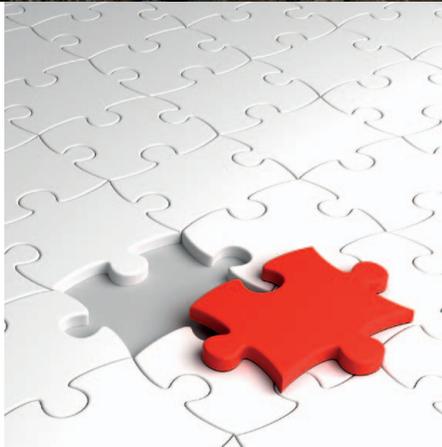
Molto ricorrente è stata anche la metafora del **ponte** e della **strada**, utilizzate per l'accompagnamento del ragazzo all'indipendenza, l'apprendimento di una professionalità e l'inserimento positivo nella società. Anche l'**albero**, immagine scelta perlopiù dai coordinatori, rappresenta due elementi fondamentali: da un lato le radici, salde e al contempo mobili, che delineano i fondamenti della storia dell'ente, della sua tradizione culturale e normativa (le leggi che regolano la formazione professionale), dall'altro i rami che esprimono i bisogni dei ragazzi, diversi sempre tra loro ma che necessitano della solidità delle radici per crescere. È stato dunque utile il richiamo alla metafora per avere un riscontro effettivo del vissuto professionale dei diversi operatori, che si è mostrato perlopiù positivo. Se da un lato le immagini descritte sono connotate da elementi di fiducia, benessere e apertura, dall'altro emerge la fatica del lavoro (**catena di montaggio, puzzle**) e il **senso di solitudine (isola a sé)**."

Queste prime considerazioni possono essere completate con le metafore abbozzate dai formatori nelle interviste successive, in quest'ultime l'accento viene posto sulla funzione maieutica dei centri di formazione, ovvero sulla capacità di attivare processi di trasformazione e apprendimento basati sulla motivazione interna degli allievi, sulla comprensione delle proprie competenze e dei propri bisogni piuttosto che sull'adeguamento a contenuti esterni. L'approccio dei Cfp è orientato allo sviluppo del potenziale di apprendimento di ciascuna persona, sul suo coinvolgimento attivo, sulla sintonizzazione interiore e sulla creatività. Ecco allora che emergono le immagini della **bottega artigiana**, dove i ragazzi vengono formati secondo modelli di apprendimento di tipo artigianale inoltre la bottega è un luogo dove i rapporti umani sono diretti e non si crea alienazione; quella del **circo** perché ciascun ragazzo può tirar fuori le proprie abilità, il meglio di sé o dell'**Arca di Noè** in cui è più importante l'unicità della "specie" piuttosto che la somiglianza e l'uniformità.

L'immagine dell'**impresa artigianale** introduce inoltre un altro aspetto fondamentale dei centri formativi, aspetto che sarà ripreso sia durante i focus che nella descrizione delle buone pratiche: l'importanza del fare.

L'azione, l'operatività, i prodotti che si realizzano sono lo strumento attraverso cui si agisce sull'apprendimento degli allievi, sulla loro crescita personale e professionale e sulla creazione di rapporti significativi. Ecco quindi che il Cfp viene visto come una **cucina moderna e funzionale** con tutti gli elettrodomestici necessari, oppure come la scuola dell'uomo faber che più che una metafora è una definizione, perché i ragazzi del Cfp spesso sono demotivati e i formatori li fanno diventare artefici del loro destino scoprendo capacità, soprattutto manuali, che altri non erano riusciti a far emergere.

Infine, un'immagine che rimanda alla complessità e la delicatezza del lavorare con gli studenti dei centri di formazione, quella di un **orologio**, ossia un insieme di meccanismi complessi, fortemente correlati tra di loro la cui precisione dipende dalla qualità delle relazioni, della chiarezza dei ruoli, dall'efficiente organizzazione che passa attraverso un'efficace comunicazione.



## “I giovani che frequentano la formazione professionale, può descriverli con tre aggettivi/ sostantivi positivi e tre negativi?”

La domanda aveva l'obiettivo di comprendere meglio quali tratti contraddistinguono i giovani che frequentano i centri di formazione e, soprattutto, qual è la percezione che ne hanno i loro educatori.

Quella che segue è una griglia riassuntiva delle caratteristiche che sono state riportate.



### Aggettivi positivi

Svegli; emotivi; determinati; riconoscenti; interessati; diversificati; spontanei; empatici; sensibili; simpatici; tolleranti; pieni di risorse; creativi; energici; teneri; costruttivi; concreti; impegnati; loquaci; estroversi; esuberanti; vivaci; propositivi; esigenti; attivi nel confronto; energetici; vulcanici; ingenui; attivi; fantasiosi; volenterosi; scaltri; sfrontati; capaci.

### Aggettivi negativi

svogliati; maleducati; confusi; indolenti; soli; irrispettosi; aggressivi; difficoltà di integrazione (soprattutto a livello culturale); disillusi; insicuri; fragili; incostanti; scettici; arrendevoli; ingenui; dispersivi; disorientati; indisciplinati; intimoriti; disorientati; demotivati; indisciplinati; confusionari; svogliati; fragili; furfanti; rinunciatari; demotivati; pelandroni.

### Caratteristiche positive

hanno buoni valori; voglia di aggregazione; “sono dei grandi cannocchiali” e vedono molto su di noi; voglia di emergere dai loro vissuti negativi; hanno aspettative alte su di noi; motivati ad apprendere; sono pieni di potenziali strumenti; raccontano molto di sé; hanno voglia di riscatto; hanno bisogno di sentirsi adulti; pronti alla sfida del lavoro; disponibili all'ascolto con adulti significativi; pronti a mettersi in gioco; con le idee chiare sul loro futuro professionale; sono una lavagna su cui si può scrivere perché non hanno esperienza; hanno delle buone capacità pratiche; sono molto desiderosi di autonomia e di riscattarsi rispetto all'immagine che gli era stata ritagliata addosso; sono ricettivi per quanto riguarda i contenuti che vedono strettamente legati al raggiungimento del loro obiettivo; hanno voglia di imparare; hanno voglia di rispettare le regole; hanno voglia di dimostrare a tutti che non sono quello che gli altri pensano.

### Caratteristiche negative

Poco rispettosi; confusi rispetto alle regole di convivenza; scarsa autostima; hanno il senso della contestazione tipico dell'adolescenza; manca il senso del dovere; hanno un atteggiamento di sfida; protetti dai genitori; mancano di un metodo di lavoro nello studio; hanno pochi limiti; non si fidano degli adulti; hanno famiglie con molti problemi; hanno storie di insuccesso alle spalle molto forti; faticano a fare progetti a medio e lungo periodo; hanno poca capacità di conoscere il valore dei rapporti interpersonali; sono privi di strumenti; hanno poche possibilità di trovare lavoro; hanno bisogno di contenimento; poca motivazione; scarse conoscenze di base; sono analfabeti rispetto al mondo affettivo ed emozionale; mancanza di rispetto verso i docenti; insofferenza verso un sistema normativo; difficilmente adattabili alle regole; in difficoltà perenne; sono poco convinti dei propri mezzi; non sono stati valorizzati dalla scuola.

Giulia Bettoni riconosce in queste definizioni alcune tra le principali caratteristiche dell'adolescente. “Da questo insieme di parole è emerso un quadro eterogeneo, talvolta contraddittorio, che descrive bene i tratti tipici della fase dell'adolescenza come periodo di transizione, quindi di trasformazione tra un “prima” (l'età infantile, situazione già ben conosciuta

e sperimentata) e un "dopo", un qualcosa che ha ancora da venire, un futuro (l'età adulta). Di conseguenza i ragazzi vivono il passaggio a una "cosa" che non si conosce, e come tutte le cose che non si conoscono sono fonti di insicurezze, di paure e di ansie. L'angoscia tipica dell'adolescente è una ricerca di identificazione o ri-identificazione, sia di sé (l'identità, il ruolo sessuale, lo sviluppo del corpo, ecc.) sia di sé rispetto agli altri (le difficoltà nei rapporti con i genitori e della famiglia in genere, le difficoltà dei rapporti con gli adulti e con i coetanei, ecc.). Nel contesto formativo dove vivono i ragazzi emergono spesso fattori protettivi e di rischio per il loro benessere, è compito degli adulti saperli cogliere e farvi fronte nel migliore dei modi. Durante le interviste un tutor ha espresso una definizione molto appropriata che riportiamo per concludere questa prima raccolta di informazioni con ottimismo *"i ragazzi di oggi sono parte di una generazione sottovuoto, hanno bisogno di riformularsi e di ritrovare la voglia di volersi bene. Tutti i nostri ragazzi hanno la speranza di cambiare"*.

Negli aggettivi riportati, oltre alle caratteristiche dei ragazzi, è possibile leggere anche le relazioni che gli educatori hanno con loro, con punti di forza e di debolezza che le connotano. In particolare viene ripreso spesso il tema del rispetto delle regole come una delle maggiori difficoltà nel lavoro con gli allievi: *"probabilmente alla scuola primaria non sempre c'è abbastanza educazione al rispetto delle regole. Gli insegnanti non tengono il ruolo, fanno troppo gli "amici" e le famiglie, in alcuni casi, non sono all'altezza del compito"*. La regola è linea di confine, demarca i comportamenti adeguati da quelli inadeguati ma, soprattutto, manda un messaggio di chiarezza e di contenimento. Le regole riducono il caos tra il dentro, dentro il Cfp ma anche dentro di sé, e il fuori e creano sicurezza facilitando l'adattamento alla vita sociale e favorendo l'apprendimento. Un operatore dice: *"I motivi di tale disorientamento (dei giovani) probabilmente sono legati al contesto genitoriale e sociale di provenienza; spesso non hanno delle figure adulte di riferimento e di contenimento, quindi non hanno chiari i propri obiettivi di studio, professionali e di vita, non hanno un progetto personale"*. L'acquisizione delle regole va di pari passo con una maggior acquisizione di sicurezza da parte dell'adolescente e di riconoscimento del proprio valore. Purtroppo il processo di acquisizione non è né scontato né semplice, diventano fondamentali le doti di autorevolezza dei formatori e la loro flessibilità nel permettere ai ragazzi di sperimentare qualche infrazione.

Sempre dalle descrizioni degli educatori è bello riscontrare la soddisfazione di quando si capisce che si è raggiunto l'obiettivo: *"Negli ultimi anni abbiamo riscontrato la tendenza, nei nostri studenti, di rimanere a scuola andando alle scuole superiori o proseguendo con il quarto anno, scelte che all'inizio non avrebbero mai fatto"*; *"In moltissimi casi riescono a realizzarsi e ti danno la soddisfazione di venirtelo a dire"*.





## 1 Che cos'è dunque il benessere all'interno di un centro di formazione professionale?



Questa domanda è stata esplosa attraverso un gioco di immagini e di metafore; in questo spazio non riusciamo a riportare la ricchezza che ne è emersa, ci limitiamo a riprenderne alcune che rappresentano le aree più significative che ci sono state indicate.

a



favorire  
l'autostima  
degli allievi e  
il loro senso di  
auto-efficacia

Il benessere è come un vitigno nel momento di piena maturazione dell'uva, i ragazzi devono sentirsi capaci di dare dei frutti, di raggiungere dei risultati, di trovarsi di fronte a persone che credono in loro. La persona dev'essere al centro del lavoro educativo, gli allievi devono sentirsi importanti. Hanno bisogno di sbocciare, di dimostrare a se stessi e agli altri quello che sanno fare. E' importante che gli studenti raggiungano autonomia ed equilibrio interiore, che facciano le cose con un certo piacere, per soddisfazione personale.

I ragazzi che frequentano i Cfp sono più in difficoltà rispetto agli altri, come per delle tartarughe il loro benessere sarebbe quello di riuscire a farli uscire dal guscio senza che vengano calpestati dagli altri. Come le tartarughe vanno ad un'andatura diversa dagli altri animali, ma la tartaruga è solida e raggiunge il suo obiettivo senza preoccuparsi se ci mette più degli altri. Il limite delle tartarughe diventa anche il loro punto di forza.

Possiamo vederli anche come dei gomitolini, con un io interiore che va aiutato a far uscire, con le sue capacità e le sue aspettative. Bisogna aiutare i ragazzi a scoprire se stessi, a venire fuori, a non raggomitarsi su se stessi. E' necessario far scoprire loro le loro capacità e necessità, il ragazzo deve essere consapevole di ciò che sa fare, dei suoi limiti ma anche delle sue abilità e competenze.

Il Cfp dovrebbe aiutare la famiglia a riconoscere la difficoltà del figlio, darle un nome e fargli capire come è possibile affrontarla. A volte i genitori colpevolizzano i propri figli rispetto le loro difficoltà, paradossalmente quando i figli vengono certificati riescono ad accettare meglio l'invalidità dei figli perché qualcun altro gli dice che la loro non è negligenza ma una difficoltà reale.

Per sviluppare il senso di auto-efficacia è importante che lo studente si scopra capace di fare delle cose, che riconosca le proprie abilità (e che vengano riconosciute anche dai propri familiari), che hanno a che fare non solo con l'apprendimento ma anche con la vita del Cfp, ad esempio: essere capoclasse, essere il responsabile dei panini, ovvero raccoglie i soldi e andare a prendere i panini per i compagni. Il Cfp deve essere "possibilità di essere". Non bisogna dare troppi stimoli ma nemmeno troppo pochi, quelli necessari affinché possano ripartire e acquisire sicurezza, attraverso l'opportunità di fare quello che effettivamente sono in grado di fare.

Per arrivare all'auto-efficacia devono sperimentare, fare delle esperienze che cambino il modo di percepirsi, non sono le pa-

role ma è l'esperienza che trasforma e che li fa cambiare.

I ragazzi sono come una lettera chiusa in una busta, sta a noi riuscire a far aprire quella busta per ascoltare quello che hanno da dirci, dobbiamo metterli in condizione di sentirsi ascoltati e liberi di comunicare con noi. I nostri studenti cominciano a star bene quando stabiliscono un contatto con le persone, quando trovano un dialogo sano con gli adulti, dialogo entro cui riescono a sbocciare. Arrivano alunni che hanno generato rapporti verticali con gli insegnanti e sono stati pochissimo con i coetanei. A volte l'insegnante di sostegno genera una scuola a sé stante, un laboratorio separato dal resto del contesto, talvolta nemmeno tanto efficaci per far raggiungere al ragazzo autonomia e buone relazioni con gli altri. Alla fine non sanno rapportarsi ne con l'adulto ne con gli studenti.

Le relazioni con i compagni sono più difficili, bisogna accompagnarli, molti di loro non hanno il senso dell'amicizia. Spesso arrivano da noi affamatisimi di queste relazioni, magari perché a scuola sono relegati in un angolo, esclusi da una serie di eventi come: avere la ragazza, avere il motorino, fare il corso per il patentino, magari hanno l'insegnante di sostegno con cui stanno solo loro; al Cfp trovano altri ragazzi che sono alla pari con loro, non si sentono più emarginati, non sono solo coetanei ma proprio pari.

Anche le diverse nazionalità che si incontrano nelle classi sono una grande ricchezza (ci sono classi con anche 10 nazionalità diverse) favorire l'integrazione crea benessere. Naturalmente bisogna trovare le giuste strategie per gestire al meglio le difficoltà che si incontrano e che riguardano il rapporto con il sesso opposto, con il cibo, con modelli di famiglia completamente diversi dai nostri.

Relazioni significative devono esserci anche tra i formatori che lavorano fianco a fianco all'interno del Cfp, ci deve essere un approccio educativo condiviso e una comunicazione aperta, altrimenti gli studenti se ne accorgerebbero e ciò sarebbe paradossale per le richieste e il raggiungimento degli obiettivi che ci poniamo nei loro confronti. Per questo è molto importante attivare riunioni, percorsi di formazione o di supervisione per l'equipe di formatori, momenti in cui essi possano confrontarsi sui temi educativi, trovare un supporto alla propria attività e un linguaggio e un agire comuni.

L'area della relazione è fondamentale anche per la riuscita degli stage: spesso il successo nello stage dipende dal giusto abbinamento tra ragazzo e tutor aziendale.

favorire delle  
relazioni  
significative,  
sia con gli  
adulti che  
con i pari

b  
←

c  
→

favorire la loro crescita armonica anche attraverso un utilizzo del tempo ragionato

Il simbolo del mandala rappresenta sia l'uno che il gruppo, tutte le parti che si integrano nell'adolescente affinché si centri su di sé. I legami sono importanti, ma lo è altrettanto l'individuazione di sé. Quest'intreccio di elementi dovrebbe essere come delle maglie: flessibili ma forti perché unite tra di loro, una solidità flessibile.

Come per un albero, il benessere è seguire i ragazzi in tutte le fasi della loro crescita – radicamento, fioritura e frutti – dall'arrivo al Cfp fino all'accompagnamento nel mondo del lavoro. L'albero indica anche il radicamento con l'esterno, serve equilibrio interiore ma il nutrimento viene dall'esterno, ci sono dei frutti che può offrire l'ambiente e altri che produce l'albero.

Per parlare di crescita armonica è necessario avere un tempo adeguato, il tempo spesso è limitato per un adolescente, per arrivare a un benessere che si deve costruire. Il tempo proposto non sempre rispetta la persona e le sue tappe di crescita. Il tempo è dettato da altri e può diventare un grosso limite, soprattutto se il ragazzo non ha imparato a gestirlo bene. Non è possibile passare 11 ore al giorno a bigheggionare, è importante che le famiglie ragionino sul tempo dei figli, su quello che fanno, su come organizzarlo, è un tempo che va costruito, il tempo passa, non torna indietro. In mezzo al tempo quotidiano è importante prevedere anche del tempo per lo studio. La programmazione del tempo è importante non solo per ordinare al meglio il tempo che hanno a disposizione ma anche per abituarli a lavorare in maniera organizzata.

Per crescita si intende lo sviluppo psico-fisico dei giovani, per cui anche alcune basilari norme igienico sanitarie (in primis il tempo da dedicare al sonno) e la pratica di uno sport diventano altrettante possibilità di percepire positivamente il proprio corpo, oltre che favorire il rispetto delle regole e una competizione leale.

Fare attività sportiva con i nostri studenti talvolta è difficile, le due ore di palestra alla settimana non funzionano; ottengono più successo attività sportive più concentrate e mirate, ad esempio per praticare la vela, il rugby o fare un'arrampicata.

d  
→

favorire l'accoglienza in un luogo in cui ci si sente bene e in cui si percepisce il senso di ciò che si fa

Il Cfp, in alcuni casi, supplisce a mancanze familiari; se gli allievi si sentono accolti e, attraverso il rapporto con i formatori, sperimentano una situazione di calore, di accoglienza e di benessere è più facile che investano su se stessi. I luoghi e gli spazi devono essere accoglienti, sani, puliti. Le strutture devono essere effettivamente disponibili, comprese quelle umane che devono diventare punti di riferimento competenti sulle azioni rivolte al benessere.

Ad esempio: aspettarli al mattino sul portone e dire a tutti

“buongiorno” molti studenti lo sperimentano e iniziano a farlo per la prima volta nella loro esperienza scolastica.

Anche le famiglie devono essere accolte e accompagnate tanto quanto i giovani, anche per loro i tempi talvolta sono molto lenti. Molti genitori sono in difficoltà.

Serve anche molta chiarezza sul senso del percorso che dovranno compiere: il patto formativo non deve essere formale, deve essere alla base del rapporto nel Cfp, gli studenti devono saper dare senso e significato a tutto ciò che fanno. I ragazzi devono capire le azioni, i paletti, le regole, i limiti. Le regole devono essere condivise con i ragazzi attraverso il loro coinvolgimento diretto. In questo i formatori devono dare forti messaggi di coerenza tra ciò che chiedono e come essi stessi si comportano.

“L'estetica” degli ambienti in cui viviamo incide sui nostri sentimenti e comportamenti (in un progetto contro il bullismo si è avuto modo di curare questo particolare aspetto).

## Quali sono le condizioni di successo per la buona riuscita delle prassi che mirano al benessere?

2



Su questo punto le risposte dei partecipanti ai focus sono state quasi univoche nell'indicare la necessità di strutturare esperienze concrete nelle quali i ragazzi abbiano la possibilità di realizzare dei prodotti o di raggiungere dei risultati concreti. Apprendimento concreto, non fare finta di fare le cose, ma farle davvero, lavorare davvero, non far finta di cucinare, di riparare un'automobile, di pettinare, fare tutto sul serio. Tutto ciò che fanno ha senso per il disegno complessivo e, soprattutto, ciò che fanno viene veramente mangiato, non viene buttato via e rifatto da uno più bravo.

Bisogna dare agli studenti la possibilità di scoprire se stessi e gli altri fuori dal solito modo di fare scuola. Dare la possibilità di fare esperienze esterne per scoprire pezzi di mondo e interpretare con occhi diversi la realtà che li circonda, permettere loro di essere protagonisti di un'esperienza aperta. Vivere un'esperienza di successo è un punto di partenza molto importante, bisogna ricordare che la quasi totalità dei ragazzi che arrivano ai Cfp vengono da insuccessi scolastici ma non solo.

Raggiungere obiettivi concreti porta successo al gruppo classe, alla persona, è visibile quindi anche agli occhi degli esterni e dei genitori (i genitori scoprono che i propri figli sono in grado di eseguire delle cose ben fatte), il rispetto della realtà è anche il rispetto delle regole sociali, questi obiettivi però non sempre sono facili da raggiungere.

l'esperienza  
concreta  
come punto  
di incontro tra  
apprendimen-  
to e empo-  
werment  
personale

a



Altri elementi importanti sono:

b  
→

il clima  
presente tra lo  
staff docenti

La condivisione degli obiettivi da parte del consiglio di classe, piuttosto che l'imposizione da parte di qualcuno. Se un progetto viene calato dall'alto le possibilità di successo sono solo del 50%, è fondamentale che tutto lo staff docente e le famiglie siano coinvolti nella comprensione delle finalità e degli strumenti del progetto. Gli adulti, i docenti, devono essere coerenti e coesi tra di loro.

c  
→

una  
valutazione  
coerente e  
trasparente

La valutazione spesso è troppo complessa e non compresa dai formatori, i criteri di valutazione devono essere condivisi, la valutazione dev'essere funzionale al lavoro che viene svolto e deve essere calibrata sia sul progetto formativo che si sta portando avanti che sulla persona specifica e il ruolo che ricopre. Se si condividono i criteri di valutazione è più facile capire perché il progetto formativo si sviluppa in un certo modo. Il prerequisito per la valutazione è la condivisione del linguaggio con lo studente e le famiglie; la fatica talvolta è proprio sulla comprensione di ciò che si dice; le famiglie spesso capiscono solo il voto.

d  
→

il dialogo e  
la collabora-  
zione con le  
famiglie

La fiducia da parte della famiglia verso il ruolo dei formatori è fondamentale, se la famiglia denigra, ostacola, svaluta il lavoro del Cfp le difficoltà per lo studente raddoppiano. La famiglia rimane un punto di riferimento per i ragazzi e quindi non è possibile ignorarla; negli anni stiamo lavorando molto più sulle famiglie per dare segnali coerenti; se la famiglia è presente in modo positivo è più facile la collaborazione. Con la famiglia diventa necessario un reciproco riconoscimento, è fondamentale lo sviluppo del rispetto reciproco.

e  
→

continuità  
dei progetti

I progetti pluriennali ottengono risultati migliori rispetto a quelli annuali; sia la continuità che la possibilità di revisione e miglioramento data dalla loro ripetizione sono garanzia di una maggior efficacia. Rispetto alla continuità è emersa anche la precarietà di risorse messe a disposizione dai finanziamenti pubblici e da cui i Cfp dipendono. Tale precarietà e incertezza insidiano pericolosamente la possibilità e la motivazione verso investimenti, personali e organizzativi, per gli anni a venire.



Le esperienze sono state selezionate a partire da **tre** criteri:

1↓

La necessità di **sistematizzare alcuni processi formativi** che qualificano un Cfp in merito alla sua capacità di sviluppare benessere, in primo luogo quello degli studenti. Riteniamo che mettere in rilievo alcune pratiche sia un modo per riflettere su di esse e, contemporaneamente, evidenziare gli aspetti più significativi al fine del successo delle stesse.

2↓

L' incisività diretta della prassi nel **processo di insegnamento e/o apprendimento** che coinvolge i diversi soggetti, processo che rimane il fulcro dell'azione formativa del Cfp. In virtù di tale centralità troverete molte esperienze nei paragrafi quattro e cinque dedicati alla didattica significativa e ad esperienze che si contraddistinguono per intervenire efficacemente sul processo di apprendimento degli studenti creando un circolo virtuoso tra livello di autostima, benessere e motivazione ad apprendere...

3↓

**L'innovatività dell'esperienza.** Quando possibile abbiamo dato spazio alle esperienze più innovative rispetto ad altre maggiormente note o diffuse nei Cfp. Nell'elenco che segue, troverete iniziative decisamente sperimentali che offrono interessanti prospettive rispetto alla gestione delle modalità di insegnamento e di relazione. Altre sono più tradizionali per dei centri di formazione professionale anche se, talvolta, l'elemento innovativo è dato da una particolare modalità con cui queste attività vengono realizzate, da un elemento che le caratterizza e che le rende più efficaci rispetto ad altre. di apprendimento degli studenti creando un circolo virtuoso tra livello di autostima, benessere e motivazione ad apprendere...

Per comprendere al meglio perché le pratiche descritte sono ritenute utili al benessere degli allievi vi invitiamo a leggere il capitolo precedente, in esso infatti i formatori coinvolti nei focus group definiscono in maniera ampia che cosa intendono per benessere.

Un ulteriore elemento interessante, che si ritrova in molti progetti, è la capacità dei formatori di trasformare opportunità offerte dal contesto di appartenenza, dalla vicinanza, da relazione più o meno casuali con altri Enti e persone, in progetti strutturati ad alto valore formativo. Con quest'esperienze, i formatori, dimostrano elevate capacità di lavorare in rete, di dar vita a sperimentazioni talvolta a costo zero, di comprendere e di non lasciarsi sfuggire le opportunità che il territorio offre dimostrando una visione e una motivazione che vanno ben oltre ciò che richiede il consueto lavoro scolastico.

Nelle schede riferite alle buone pratiche abbiamo voluto utilizzare il linguaggio narrativo di descrizione delle esperienze riportato dalle persone intervistate, in quanto ritenuto il più adatto a comunicare in modo efficace le pratiche nella loro completezza di vissuto non solo razionale e tecnico ma anche relazionale ed emotivo, proprio delle professioni educative.

Le esperienze che seguono, pur toccando più sfere d'interesse per chi opera in un centro di formazione, possono essere suddivise in ambiti su cui tendono ad avere un impatto maggiore.

Ne abbiamo individuati 7:

1↓

Accoglienza  
e conoscenza  
di sé

Analisi dei bisogni per il benessere a scuola  
Bilancio di competenze e motivazioni in entrata attraverso i colloqui  
Educazione ai valori  
Progetto Peer Leader  
Vivere il territorio  
Centralità della Persona  
Ci provo anch'io  
Percorso di Orientamento all'interno dei percorsi di istruzione e formazione  
Azione di Orientamento  
Crescita personale

2↓

Rispetto  
delle regole

Legge di Contrappasso - Provvedimenti disciplinari dei ragazzi attraverso azioni sociali e di volontariato  
Una scuola in regola - Patente a punti  
Gestione dei provvedimenti disciplinari / formativi

3↓

Prevenzione  
del disagio

Ci penso anch'io - Progetto di inclusione scolastica e di prevenzione al disagio  
Prevenzione al bullismo - Alta salute  
Trastevere - Centro Aperto Polivalente per Minori  
Iniziative di cittadinanza attiva  
Prevenzione  
Orientare al Successo Formativo

4↓

Didattica  
significativa

Cooperative learning (lavoro di gruppo)  
Il metodo di studio  
Percorsi individualizzati per ragazzi, iscritti al CFP, non ancora in possesso della licenza media  
Quadro sinottico per la rappresentazione grafica delle tappe di apprendimento  
Progetti anti-dispersione: regole  
Public speaking  
Unità di apprendimento trasversale sulla vita del Beato Giovanni Paolo II - presto Santo  
Olimpiadi dell'Automazione  
Simulimpresa

5↓

Imparare  
facendo,  
imparare  
vivendo

Bellacopia - percorso  
didattico attraverso  
la costituzione di una  
cooperativa virtuale

---

Simulazione di  
capolavori

---

Vela Maestra 2012

---

Laboratori di sviluppo  
degli apprendimenti  
nell'Area Flessibilità

---

Ritratti Mutanti -  
Sperimentazione sull'uso  
delle smart technology

6↓

I rapporti con  
il mondo del  
lavoro

Alternanza scuola-lavoro

---

Gestione dei rapporti  
con il mercato del lavoro

---

Orientamento attivo al  
lavoro

---

Organizzazione dello  
stage di un giorno a  
settimana durante tutto  
l'anno

---

Accompagnamento al  
lavoro con il SIL

---

Web commesse - Azione  
di accompagnamento al  
lavoro

---

Percorsi personalizzati

7↓

Il Benessere  
dei Formatori

Formazione formatori  
interna

---

Incontri periodici  
strutturati con  
coordinatori, tutor e  
formatori

---

Verso un modello di  
inclusione e integrazione



# Accoglienza e conoscenza di sé

Dal punto di vista della conoscenza di sé e del rafforzamento delle proprie competenze, il progetto “**Analisi dei bisogni per il benessere a scuola**” offre un modello centrato sul benessere degli allievi che viene realizzato in collaborazione con dei professionisti - l'equipe del centro di consulenza familiare psico-pedagogico e relazionale di Bologna – che indagano, attraverso dei questionari, tre aree di benessere: l'approccio del ragazzo all'apprendimento, il suo livello di autostima, le modalità che utilizza per la lettura degli avvenimenti quotidiani.

Al di là della possibilità o meno che i centri formativi possono avere di poter contare su un team di esperti, è molto interessante la gestione dei dati che emergono, in particolare i differenti step di dialogo con e tra i formatori del Cfp e l'ideazione di pratiche didattiche ad hoc per il rafforzamento dei punti di debolezza individuati negli allievi. Attraverso strategie didattiche come: il diario del positivo, la bilancia di realtà, i laboratori sull'utilizzo dei 5 sensi, è possibile incidere sul benessere degli studenti dando loro gli strumenti per comprendere meglio se stessi e le loro modalità di interazione con la realtà. Queste invenzioni metodologiche possono essere facilmente trasferite in differenti contesti così come possono stimolare l'ideazione di pratiche analoghe.

Il tema dell'accoglienza, già emerso sia nelle metafore dei Cfp durante le interviste che nelle riflessioni dei focus group, si collega intimamente alla possibilità del ragazzo di conoscere se stesso.

La scoperta e la rivelazione di sé infatti può avvenire solo in un contesto in cui ci si sente accolti e accettati per ciò che si è. Se viene a mancare questa premessa il ragazzo con un basso livello di autostima continuerà a nascondersi dietro a maschere contestualmente plausibili, continuerà a presentarsi in base a stereotipi e condizionamenti esterni, precludendosi la possibilità di emergere in modo spontaneo e autentico così come quella di definire obiettivi personali aderenti al proprio progetto di vita.

Anche l'apprendimento è fortemente influenzato dallo stato di benessere emotivo: intelligenza e affettività agiscono in continua interazione ogni volta che il rapporto affettività/intelligenza è dominato dalla paura (di non valere, di non essere amati, di non farcela, di non essere capiti, di essere ingannati. . .) si assiste a un blocco improduttivo delle capacità razionali, della capacità di decidere, di prendere iniziative. Ad esempio: se lo studente impegna ogni risorsa intellettuale per respingere una paura reale o immaginaria (che i genitori possano separarsi, che la mamma o il papà possano morire, di non essere amato quanto il fratellino. . .) con tutte le proprie energie il ragazzo cerca di respingere i pensieri che lo assillano impegnando interamente la propria intelligenza che non è più disponibile per alcun tipo di apprendimento.

Secondo Carl Rogers è creando un clima di accettazione, empatia e responsabilizzazione, che si facilita l'auto-realizzazione della persona. Questa consapevolezza da parte degli educatori fa sì che in molti Cfp i primi giorni di scuola siano dedicati all'accoglienza, un periodo che ha lo scopo di facilitare l'ingresso e l'ambientamento ai nuovi iscritti. L'accoglienza costituisce l'inizio del processo di accompagnamento che si concluderà al termine del percorso formativo. È importante che il ragazzo abbia, fin da subito, la sensazione che non sarà solo nei momenti di confusione e di incertezza ma che potrà contare sul supporto dei formatori.

Attività di accoglienza possono essere:

- questionari o colloqui per la raccolta di informazioni;
- questionari o colloqui per la conoscenza di sé;
- giochi o lavori per la conoscenza del gruppo classe;
- presentazione del centro professionale, del personale, del corso, delle norme.

Rimandiamo nuovamente alla lettura delle esperienze che seguono per avere qualche spunto sull'applicazione di tali attività.





<p><b>Ente leFP</b></p> <p><b>Intervistato</b></p>	<p><b>FOMAL</b> Fondazione Opera Madonna Del Lavoro Bologna</p> <p><b>Raffaello Rossi</b></p>
<p><b>Descrizione dell'attività</b></p>	<p>La prima parte del progetto consiste nel sottoporre 3 diversi questionari agli studenti di tutte le classi (6 seconde e 6 terze). I 3 questionari sono complementari tra di loro e sono stati adattati dall'equipe per gli studenti del Cfp.</p> <p>Il primo questionario è il Locus of Control che ha l'obiettivo di vedere qual è l'approccio del ragazzo all'apprendimento, le aree di analisi sono: focalizzazione interna o esterna, causalità, fortuna, ecc.</p> <p>Il secondo è il TMA, per la misurazione del livello di autostima considerata a livello multi-fattoriale e divisa in aree come: senso di competenza, rapporto con la famiglia, emozioni, ecc.</p> <p>Il terzo è il Casq, questionario sugli stili esplicativi della realtà; semplificando quanto il ragazzo è ottimista o pessimista sugli eventi sia positivi che negativi che gli accadono o che osserva. Ci sono 3 indicatori di base: permanenza, pervasività e personalizzazione considerate sia negli eventi vissuti positivamente che in quelli vissuti negativamente.</p> <p>I 3 questionari vengono elaborati in tempi brevi in modo da poterne discutere i risultati con docenti, tutor e coordinatori entro Natale (loro riescono a comprimere i tempi grazie all'aiuto dei tirocinanti della scuola di formazione per consulenti familiari).</p> <p>Una volta elaborati i questionari, assieme a tutor e coordinatori, si fa il primo incontro per valutare quanto è emerso. In questa prima fase si cerca di capire come interfacciarsi con i docenti rispetto alle caratteristiche degli allievi.</p> <p>Il secondo passaggio prevede la condivisione con 3 insegnanti che svolgono docenza in tutte le classi. Prima di dare i risultati dei questionari si chiede ai tre insegnanti un'impressione generale sulle classi.</p> <p>Il terzo passaggio prevede un incontro con tutti i docenti, durante il quale si analizza una classe alla volta. E' la parte più importante perché si incrociano i dati dei questionari con le esperienze e le emozioni dei formatori, sia in aula ma anche nel rapporto con le famiglie, al fine di elaborare assieme strategie e percorsi didattici ed educativi efficaci.</p> <p>Il passaggio ulteriore (da febbraio) è quello di confrontarsi nuovamente con lo staff dei docenti per capire se le strategie individuate hanno funzionato: supervisione didattico-educativa. Esempi di strategie individuate: ci sono molti allievi che fanno fatica a fissare/registrazione il "positivo", in questi casi si consiglia di utilizzare il diario del positivo che consiste nello scrivere assieme al tutor o al coordinatore i piccoli successi o le cose positive vissute nel corso della settimana declinandole in diversi fattori.</p> <p>Con altri che faticano ad avere il senso della realtà sono state introdotte le bilance di realtà, veri e propri bilanci per cui, rispetto a determinati comportamenti, si individuano costi e benefici, sia sulla loro vita presente che nell'ipotesi di sviluppi futuri.</p> <p>Quelli sopra esposti sono esempi di strumenti a carattere individuale, rivolti a singoli allievi. Si sono adottati anche degli strumenti da adottare con il gruppo classe, ad esempio: in una classe hanno proposto la visione del film "L'Onda" per aiutare gli allievi a riflettere sulle fragilità che possono trasformarsi in violenza e sull'impatto delle ideologie.</p> <p>In un'altra classe, dove c'era una maggiore fatica a gestire le emozioni, si è proposto un film sulla gestione delle emozioni positive. In 2 o 3 classi uno dei tutor sta facendo un laboratorio multi-sensoriale per aumentare la consapevolezza sull'uso dei 5 sensi.</p> <p>Vengono date anche molte indicazioni operative su che tipo di comunicazione è più efficace utilizzare in classe o con i singoli allievi.</p> <p>Per casi particolari c'è la possibilità, per genitori e allievi, di accedere a uno sportello educativo (non psicologico). Ad esempio adesso stanno portando avanti dei colloqui in parallelo con una mamma e una figlia sulla comunicazione non violenta.</p>
<p><b>Soggetti coinvolti</b></p>	<p>Equipe del centro di consulenza familiare psico-pedagogico e relazionale di Bologna: 5 persone in modo stabile più alcuni collaboratori esterni e i tirocinanti della scuola (consulenti familiari, pedagogisti, educatori e psicologi, in alcuni casi si chiede anche il contributo del grafologo).</p> <p>Ovviamente sono coinvolti anche tutti gli studenti e i formatori del Cfp secondo le modalità sopra descritte.</p>
<p><b>Promotore/re-sponsabile</b></p>	<p>Centro di consulenza familiare psico-pedagogico e relazionale di Bologna</p>

<b>Da quanto viene fatta</b>	<p>Con queste modalità che prevedono il coinvolgimento a step di tutor e coordinatori è la prima volta, primo anno. L'applicazione dei questionari nelle scuole è da 10/12 anni che viene fatta. Tempi: La distribuzione dei questionari viene fatta nella settimana dell'accoglienza dai tutor dopo che sono stati formati dai consulenti. Dura un paio d'ore.</p> <p>Poi c'è l'elaborazione dei questionari, gli incontri con i tutor e gli insegnanti veterani, la restituzione per classe che comporta circa 2 ore per ogni classe. Bisogna poi aggiungere il tempo della supervisione e dello sportello.</p>
<b>Costi</b>	<p>Si fa uno scambio: il Fomal offre l'ospitalità al centro presso la loro sede e il centro offre il progetto.</p>
<b>Obiettivi e/o risultati</b>	<p>Il primo risultato è legato al clima di lavoro: la creazione per il gruppo formatori di uno spazio in cui poter esprimere le proprie difficoltà ed esperienze influisce in maniera estremamente positiva sui rapporti tra colleghi e con gli allievi.</p> <p>Il secondo riguarda il miglioramento della comunicazione e delle relazioni in classe.</p> <p>Il terzo è relativo all'individuazione di strategie didattiche efficaci e personalizzate.</p> <p>Infine il coinvolgimento costruttivo di ragazzi e genitori.</p>
<b>Gradimento, soddisfazione delle persone coinvolte</b>	<p>Per adesso sembra molto buono da parte dei formatori. C'è una forte richiesta di approfondimento e di strumenti operativi.</p> <p>Gli studenti non sono consapevoli del lavoro che c'è per loro e a partire dai loro bisogni e modalità comunicative, probabilmente vedono solo dei cambiamenti da parte dei loro formatori.</p>
<b>Innovatività</b>	<p>In quasi tutti i contesti/scuole in cui viene svolto è stato considerato innovativo perché prima non l'avevano mai fatto. In particolare non avevano mai individuato delle strategie didattiche partendo dalla mappatura dei bisogni degli allievi. In base a quello che emerge dai questionari si devono individuare strumenti specifici. Ogni scuola o cfp ha in questo modo il proprio percorso, che sarà specifico e diverso da ogni altro</p>
<b>Monitoraggio</b>	-
<b>Trasferibilità ad altri CFP</b>	-
<b>Documentazione a supporto</b>	-



<b>Ente leFP</b>	<b>ASSOCIAZIONE FORMA</b> (Chiavari - GE)
<b>Intervistato</b>	<b>Osvaldo Favale</b>
<b>Descrizione dell'attività</b>	<p>A luglio, quando il CFP ha completato l'elenco degli iscritti (generalmente sono molti di più di quanto previsto dalle normative regionali) invita allievi e famiglie (se è possibile tutta la famiglia compresi i fratelli, al minimo un solo genitore) a un primo colloquio di conoscenza. La prima parte del colloquio si svolge con l'intero gruppo familiare: allievo, famiglia e due insegnanti che saranno tutor e docente del corso scelto. La seconda parte solo con il ragazzo. Al ragazzo vengono mostrati 2 video della durata di qualche minuto: uno sulla tipologia di attività professionale che dovrà svolgere una volta qualificato (questo perché non sempre i ragazzi sono consapevoli delle caratteristiche del lavoro scelto) mentre l'altro è un video di presentazione del CFP. Segue un breve colloquio personale tra i 2 docenti e il ragazzo. Poi vengono svolte 2 esercitazioni, una per verificare la manualità del candidato (2/3 minuti di gioco con il lego) e una per verificare le motivazioni di base e le competenze linguistiche/matematiche più evidenti (2/3 minuti in cui deve scrivere una frase in lingua italiana sul video che ha visto oppure sull'andamento del colloquio e poi gli si chiede di risolvere un semplice problema).</p> <p>Il colloquio dura in tutto, dall'incontro con i genitori alla fine, dai 30 ai 40 minuti. Durante il colloquio si compila il questionario relativo alla storia familiare, personale e scolastica in cui vengono riportate notizie socio anagrafiche, attività di tipo manuale svolte per la famiglia o in altre occasioni, interessi del ragazzo sia di tipo sportivo che culturale.</p> <p>Immediatamente dopo il colloquio i due docenti scrivono una piccola relazione sulle impressioni avute durante il colloquio.</p> <p>Finiti i colloqui con tutti gli iscritti i due formatori si riuniscono con il dirigente, in alcuni casi anche con lo psicologo, per fare il punto della situazione e verificare i casi in cui sospettano un basso livello di motivazione al percorso scolastico prescelto.</p> <p>Nel caso in cui c'è il sospetto che interesse e motivazione del candidato siano bassi si richiama il gruppo famiglia e si cerca di capire se la scelta fatta è effettivamente la migliore per il giovane, svolgendo eventualmente attività di ri-orientamento. I colloqui possono essere anche 2 o 3 per ragazzo.</p> <p>Es: hanno 18 posti + 2 (riservati ai disabili) a fronte di 40 iscritti circa. Per l'accettazione il CFP deve seguire l'ordine di iscrizione (non è prevista attività di selezione) ma in alcuni casi cercano di ri-orientare la famiglia.</p> <p>L'importanza della presenza dei due formatori è importantissima per evitare che le impressioni avute durante il colloquio siano troppo soggettive. E' un metodo per cercare di essere più obiettivi. Entrambi intervengono alla pari durante il colloquio.</p> <p>La risposta del colloquio viene data alla famiglia (genitori + ragazzo), oralmente, su convocazione (tengono molto all'aspetto relazionale). Dalla seconda metà di luglio fino ai primi di agosto fanno colloqui a tutti gli iscritti e danno un feed-back a tutti.</p>
<b>Soggetti coinvolti</b>	<p>Sono 2 i docenti che, ogni anno, vengono coinvolti. Gli stessi fanno i colloqui per tutti gli iscritti.</p> <p>Isritti e loro famiglie.</p> <p>Il dirigente è sempre presente nella riunione conclusiva.</p>
<b>Promotore/re-sponsabile</b>	Dirigente
<b>Da quanto viene fatta</b>	Dal 2005, 7 anni. Da quando è iniziata la normativa dei triennali.
<b>Costi</b>	Nessuno, tutta l'attività rientra nell'orario di lavoro. Solo la produzione dei video ha avuto un costo iniziale.
<b>Obiettivi e/o risultati</b>	<p>Gli abbandoni diminuiscono notevolmente.</p> <p>Le famiglie e gli studenti si sentono accolti e seguiti fin dall'inizio del processo formativo.</p>
<b>Gradimento, soddisfazione delle persone coinvolte</b>	<p>Le famiglie e gli studenti lo gradiscono moltissimo, capiscono che c'è un reale interesse verso il ragazzo e si cerca di indirizzarlo nel miglior modo possibile. Anche i formatori naturalmente sono avvantaggiati dall'avere in aula studenti motivati.</p> <p>Un altro punto di forza è che gli studenti hanno già dei punti di riferimento (persone conosciute) quando iniziano l'anno scolastico.</p>

<b>Innovatività</b>	Abbastanza elevata, pochissimi fanno questo lavoro così approfondito, personalizzato e con le modalità descritte.
<b>Monitoraggio</b>	Tutte le schede compilate dai 2 docenti sono conservate dalla scuola ed entreranno a far parte del portfolio dell'allievo. Alla fine dei 3 anni tutto il portfolio verrà dato agli studenti. In base alle osservazioni dei formatori coinvolti ogni anno si apportano miglioramenti.
<b>Trasferibilità ad altri CFP</b>	Elevata
<b>Documentazione a supporto</b>	-



Ente leFP

**ISTITUTI RIUNITI SALOTTO E FIORITO**Centri di formazione professionale di Rivoli e Pianezza  
(Torino)

Intervistato

Suor Teresita Pavanello

**Descrizione  
dell'attività**

Per educazione ai valori intendiamo un accompagnamento della persona alla crescita umana oltre che professionale. Attraverso una serie di iniziative, al di là dell'acquisizione di un "saper fare" tipicamente professionale, proponiamo un'educazione al "saper essere", ovvero: alla solidarietà, alla cooperazione, alla reciprocità, al rispetto della diversità dell'altro e all'insieme di quei valori che creano apprezzamento nei confronti di tutto ciò che la cultura, il patrimonio storico – artistico ed ambientale del nostro paese propone. Oltre alla crescita umana e professionale, il nostro obiettivo è quello di educare i ragazzi alla dimensione spirituale, al rispetto nei confronti di se stessi e del proprio progetto di vita, alla ricerca del senso dell'esistere. In alcuni contesti di gruppo, la riflessione conduce anche ad un discorso di fede.

L'attività vera e propria consiste in una serie di esperienze programmate lungo l'arco del biennio (percorsi triennali con credito per gli allievi che provengono da altre esperienze formative) o del triennio (per chi arriva al Cfp direttamente dalla terza media).

- Prima esperienza: all'inizio dell'anno formativo è proposto un Campo Scuola semiresidenziale dal titolo "Essere o non essere" a cui partecipano – di volta in volta - gli studenti delle prime annualità. Questo campo scuola è rivolto alle singole classi; in alcuni casi vengono unite due classi, se le stesse sono omogenee per età e per percorso formativo. Il campo dura 2 o 3 giornate, non è residenziale (quindi gli allievi ogni sera tornano a casa propria a dormire) e viene organizzato nel percorso curricolare, attingendo dalle ore previste per l'accoglienza e per l'educazione alle Competenze Chiave. Il campo scuola è svolto in una struttura esterna, fuori dell'edificio scolastico, in modo da creare una situazione di natura informale, che faciliti i rapporti interpersonali fra gli allievi e con i docenti.

Nell'Agenzia Formativa "Il. RR. Salotto e Fiorito" le prime due settimane d'inizio anno scolastico sono quindi impegnate nell'organizzazione del Campo Scuola per tutte le classi.

Durante questo primo campo vengono affrontate tematiche che permettono di impostare al meglio la riflessione sulla domanda di senso "Chi sono? Da dove vengo? Dove vado?", di definire i rapporti interpersonali, lavorando ad esempio sul patto formativo di ogni gruppo classe, sulle aspettative degli allievi verso la scuola e sulle loro disponibilità intese come ciò che ogni soggetto è disponibile a dare agli altri componenti del gruppo classe; vengono inoltre introdotte le tematiche che riguardano il senso del proprio percorso umano e formativo in età adolescenziale.

- Seconda esperienza: verso la fine del primo anno formativo viene programmato un secondo Campo Scuola, questa volta residenziale, dal titolo "Fai della vita la tua vita". La durata è sempre di 2/3 giorni e gli allievi sperimentano una situazione completamente diversa sia dalla scuola, sia dal precedente campo, in quanto lontani dalla vita quotidiana e familiare. Durante il campo residenziale sono trattate problematiche molto vicine ai temi dell'adolescenza e del senso della vita. Le modalità di coinvolgimento, che veicolano il discorso intorno agli elementi costitutivi della persona umana (cuore-mente-volontà), prevedono attività di vario genere, quali: riflessioni personali, lavori di gruppo, dibattiti in assemblea, partecipazione a serate a tema, ma anche lavori di gestione della casa (pulizie, preparazione della tavola per i pasti, lavaggio delle stoviglie etc.). I pasti vengono preparati da un docente, che si rende di volta in volta disponibile a tale compito. Le attività non sono rigide, ma vengono decise in base alle esigenze della classe e alla tipologia di gruppo.

Questo è l'esempio di una giornata tipo: alla mattina del primo giorno si parte con i mezzi pubblici (bus o treno) per raggiungere il luogo di residenza; arrivati alla casa avviene la sistemazione personale (ognuno va nella stanza/letto assegnato) e della collettività che è di due tipi: sistemazione della cucina e dell'approvvigionamento e sistemazione di tutti i materiali comuni che serviranno per le attività. Segue il momento di apertura del Campo Scuola con il lancio del tema, ossia l'annuncio delle tematiche che saranno trattate e l'organizzazione dei ruoli, dei compiti e dei turni per lo svolgimento delle attività collettive.

Il resto della giornata è ripartito fra momenti di approfondimento, di riflessione personale, di condivisione in gruppo, di dibattito collettivo su tematiche che possono essere di carattere esistenziale, religioso, culturale o sulle tematiche tipicamente adolescenziali come l'amicizia, la famiglia, la sessualità... I momenti di approfondimento teorico si alternano con attività più pratiche come percorsi di attività fisica organizzati nella natura, giochi sempre a sfondo culturale o preparazione di spettacoli e/o composizione di canzoni che riassumano i contenuti trattati. Le canzoni o i brevi sketch sono poi condivisi nelle serate normalmente organizzate per stare insieme.

<b>Soggetti coinvolti</b>	<p>Terza esperienza: nei primi mesi dell'anno formativo dei secondi anni dei percorsi triennali, viene proposta un'esperienza di Campo Scuola residenziale dal titolo "Io e te - tu e me insieme impareremo ad amare". Questa iniziativa, che presenta in linea di massima le stesse metodologie del Campo Scuola appena descritto, ha la finalità di aiutare i ragazzi a riflettere sulle tre modalità sintetiche dell'amore: eros, filia e agape. Attraverso varie attività di riflessione personale e di gruppo, ma anche attraverso il sussidio della musica ed un percorso a tappe in mezzo alla natura, si propone la sfida di una modalità di amare che superi la tendenza egocentrica e si irradi gratuitamente verso gli altri, soprattutto verso i soggetti socialmente più in difficoltà. In questo contesto vengono anche proposti degli input di educazione alla legalità e rispetto dell'ambiente.</p> <p>- Quarta esperienza: prima di Natale e Pasqua si organizza una giornata di approfondimento religioso, svolta sempre fuori dall'ambito scolastico, in una sede diversa per creare situazioni percepite in discontinuità dalla routine scolastica. Anche quest'attività rientra nelle ore curricolari. Queste giornate sono programmate per ogni classe e per ogni annualità.</p> <p>- Quarta esperienza: è indirizzata a chi frequenta l'ultimo anno, prima del conseguimento della qualifica; compatibilmente con la classe e con le risorse a disposizione, si organizza un itinerario storico-artistico- culturale, ovvero un viaggio di uno o due giorni in luoghi dove il ragazzo possa ampliare i propri orizzonti ed apprendere alcuni aspetti importanti della nostra cultura, intesa come arte, storia, cittadinanza e spiritualità.</p> <p>Per esempio nelle prime due settimane di novembre dell'anno formativo in corso, due gruppi numerosi di allievi si recheranno a Roma. Si tratta di un viaggio vissuto all'insegna della sobrietà, perché è importante che sia un'esperienza fruibile da tutti; quindi gli studenti dovranno portarsi sacco a pelo e saranno ospitati in case che offrono in semplicità locali per il vitto e l'alloggio: camerate e autogestione di alcuni servizi.</p>
<b>Promotore/responsabile</b>	<p>Vengono coinvolti gli allievi di tutte le annualità, ciascuna classe separatamente o gruppi omogenei per età e o indirizzo (massimo due classi assieme). Gli indirizzi presenti nel Cfp sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• percorsi triennali: operatore del benessere indirizzo acconciatura e operatore del benessere indirizzo estetica;</li> <li>• percorsi biennali: operatore ai servizi di vendita, operatore della ristorazione indirizzo sala/bar, operatore del benessere indirizzo acconciatura e operatore del benessere indirizzo estetica</li> <li>• percorsi annuali con attestato di frequenza, finalizzati al recupero e all'orientamento di adolescenti ultra sedicenni che rifiutano ogni approccio con la scuola tradizionale.</li> </ul> <p>Nel corso delle attività descritte è sempre presente la suora responsabile dell'attività educativa, il tutor delle classi coinvolte e un insegnante disponibile (compatibilmente con l'orario delle altre classi e con gli impegni familiari dei dipendenti).</p> <p>Il numero dei docenti coinvolti è proporzionato alla tipologia, al numero e al sesso di ragazzi. Di solito, un insegnante ogni 10 allievi.</p>
<b>Da quanto viene fatta</b>	<p>Suora responsabile dell'attività educativa e responsabile dell'équipe educativa formata da 3/4 docenti dell'Agenzia Formativa.</p> <p>Realizziamo "da sempre" questo genere di percorsi educativi, anche se nel corso degli anni vi sono stati cambiamenti ed adeguamenti alle situazioni e ai diversi contesti di gruppo – classe. Prima del 2000, il campo residenziale durava una settimana o più ed era svolto prima dell'inizio dell'anno scolastico, dunque in orario extra curricolare.</p>
<b>Costi</b>	<p>I costi dipendono dalla disponibilità economica delle famiglie degli allievi, generalmente vengono richiesti circa 25 - 30€ giornalieri per l'attività residenziale. Ogni anno, a seconda dell'attività, viene stabilita quota di partecipazione compatibile con il reddito delle famiglie degli studenti; chi non può pagare partecipa gratuitamente. Naturalmente dipende anche dal luogo in cui ci si reca. In media il 50% delle spese è finanziato dalla comunità delle religiose che gestiscono l'Agenzia Formativa e un altro 50% è a carico delle famiglie. Il Centro di Formazione Professionale quindi ha solo alcune spese residuali.</p>
<b>Obiettivi e/o risultati</b>	<p>La finalità generale dei percorsi educativi è quella di sviluppare una crescita globale e armonica della persona; la persona non viene formata solo alla manualità o attraverso i saperi di tipo teorico, ma anche dal saper stare con gli altri e dal sapere riflettere sulla propria vita e sulle proprie azioni.</p> <p>Fare un'esperienza di convivenza completa al di fuori dall'attività scolastica è molto diverso che stare assieme in classe o in laboratorio. Dopo queste esperienze i ragazzi stanno meglio sia con se stessi, sia tra di loro e con i docenti.</p>

**Gradimento,  
soddisfazione  
delle persone  
coinvolte**

Normalmente, per gli allievi questi sono i ricordi più belli della scuola: ricordano più queste esperienze che tutto il resto. Anche i docenti, in queste occasioni, riescono ad instaurare un rapporto con gli studenti che è molto più soddisfacente di quanto avviene in classe.

**Innovatività**

Per la nostra agenzia, questi sono percorsi consolidati.

**Monitoraggio**

Cfr. scheda allegata

**Trasferibilità ad  
altri CFP**

La trasferibilità dell'esperienza, dipende dalla disponibilità dei docenti e della direzione dell'agenzia formativa. È un'attività che funziona e raggiunge gli obiettivi solo se viene condivisa da tutto il corpo insegnante, anche perché dal punto di vista organizzativo è piuttosto complessa, in quanto richiede impegno e sensibilità.

I costi sono affrontabili solo se si contengono le esigenze delle persone rispetto ai servizi previsti dalle case di accoglienza, solo se il gruppo in formazione partecipa attivamente all'autogestione, altrimenti costi possono lievitare e divenire proibitivi.

**Documentazione  
a supporto**

Unità di apprendimento di natura sociale strutturate in funzione di queste attività. Le Unità di apprendimento sociali costituiscono un'innovazione metodologica dell'agenzia.

Scheda di autovalutazione.

Canovaccio campo scuola "Fai della vita la tua vita"





FONDAZIONE CASA DELLA GIOVENTÙ - CFP  
Trissino - VI

Ente leFP

Intervistato

Giovanna Cimenti

Descrizione dell'attività

È un progetto di tutoraggio interno che prevede la formazione di un gruppo di allievi che collaboreranno con la scuola, in particolare con il tutor, nella gestione di attività calendarizzate nel corso dell'anno formativo.

Tali attività sono:

- l'accoglienza dei nuovi iscritti: nei primi giorni di scuola gli allievi del primo anno sono accompagnati dai peer leader alla scoperta della scuola e delle sue caratteristiche, come ad esempio gli orari scolastici, i trasporti, il funzionamento della mensa, l'utilizzo del libretto personale, il sistema di valutazione, le norme di condotta e più in generale tutto ciò che riguarda il funzionamento dell'istituto;
- le giornate di "scuola aperta" che si svolgono da metà dicembre a metà gennaio circa: i peer leader partecipano sia in fase di organizzazione che di realizzazione dell'evento. Durante la fase organizzativa collaborano con il tutor nel definire la scaletta delle informazioni da passare alle famiglie, nell'individuare le coppie di ragazzi che accompagneranno le famiglie in visita alla scuola illustrandone il funzionamento, nel preparare gli allievi ad accogliere le famiglie...
- l'accompagnamento di ragazzi non frequentanti la scuola, soprattutto di terza media, durante i mini stage di orientamento che il Cfp offre per permettere loro una scelta più consapevole. In questo contesto i peer leader accolgono i ragazzi ospiti, presentano dettagliatamente la scuola e il suo funzionamento e li accompagnano a visitare le aule di teoria e i laboratori del settore di interesse;
- la realizzazione di eventi particolari organizzati o realizzati nell'istituto, come la festa di fine anno, la cerimonia per la consegna delle borse di studio o l'incontro con autorità (Vescovo, Assessore regionale...).

La scelta dei peer leader non è casuale ma avviene tramite la somministrazione di un questionario\* all'intera classe; tale strumento chiede di indicare i nominativi di due compagni attraverso la risposta ad alcune semplici domande. In questo modo vengono identificati gli allievi (due per classe, tre in caso di parità) che presentano le caratteristiche adatte al ruolo. La somministrazione del questionario avviene verso la fine dell'anno scolastico (tra aprile e maggio) di modo che i nuovi peer leader possano essere formati al ruolo e supervisionati dai peer in carica delle classi terze; in questo modo c'è un passaggio di consegne diretto tra i peer uscenti e quelli che diventeranno peer l'anno successivo.

Quello di peer leader è un ruolo sempre più riconosciuto dai compagni, dai docenti e da tutto il personale della scuola; per i ragazzi è un ruolo molto importante e ne sentono la piena responsabilità.

In alcuni casi c'è una sovrapposizione tra peer leader e rappresentanti di classe, a conferma delle doti di leader loro riconosciute dall'intera classe.

I peer sono molto bravi nei confronti degli allievi delle prime classi, li accolgono e li seguono durante l'orario di frequenza ma sono anche molto attenti a ciò che succede al di fuori dei confini dell'ambito scolastico, trattasi di momenti di difficoltà, di prese in giro o di episodi di bullismo che possono verificarsi durante il tragitto in autobus o nella pausa pranzo.

\*Il questionario somministrato alle classi seconde si basa su alcune domande che vanno ad individuare gli allievi che, più di altri, presentano le caratteristiche necessarie per il ruolo, ad esempio la tendenza alla leadership, la capacità relazionale, l'affidabilità, la capacità di gestione delle reazioni emotive, ecc... Alcuni esempi di domande possono essere: "Se avessi un fratello più piccolo, a quale dei tuoi compagni lo affideresti?" oppure: "Chi manderesti dal dirigente scolastico per sostenere una causa degli studenti?".

Soggetti coinvolti

Le nostre classi sono 24 suddivise nei seguenti indirizzi: operatore del benessere (acconciatore), operatore ai servizi di vendita, operatore all'autoriparazione, operatore alle macchine utensili, operatore elettrico, operatore agroalimentare (panificatore-pasticcere). Sono 8 corsi di primo anno, 8 di secondo e 8 di terzo.

Tutte le classi dell'istituto sono coinvolte nel progetto:

- i primi anni in quanto usufruiscono fin dal primo giorno di scuola del servizio offerto dai peer leader;
- i secondi anni in quanto coinvolti nella scelta dei futuri peer leader attraverso la somministrazione del questionario;

<b>Promotore/responsabile</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• i terzi anni poiché ogni corso ha almeno un paio di peer leader interni alla classe.</li> </ul> <p>Il tutor è molto coinvolto in quanto supervisiona i momenti di formazione e accompagna e monitora costantemente le attività del progetto.</p> <p>La responsabile dell'ufficio orientamento, promotrice del progetto assieme alla tutor, supervisiona costantemente le varie fasi del progetto.</p> <p>Gli altri docenti sono coinvolti in modo più marginale ma in ogni caso collaborano con i peer leader perché spesso essi entrano in aula (durante l'accoglienza o durante i mini stage) e hanno quindi necessità di essere accettati dai docenti delle altre classi e di veder riconosciuto il loro ruolo.</p>
<b>Da quanto viene fatta</b>	Tutor del Cfp (l'intervistata)
<b>Costi</b>	Da almeno 3 anni, inizialmente in maniera sperimentale ma, col passare del tempo, si va strutturando in maniera sempre più chiara e articolata.
<b>Obiettivi e/o risultati</b>	Nessuno
<b>Gradimento, soddisfazione delle persone coinvolte</b>	<p>Il progetto si inserisce in un'ottica di attenzione particolare all'aspetto formativo ed educativo degli allievi, al loro benessere personale e sociale, alla loro crescita come persone; inoltre alla possibilità che possano creare relazioni costruttive e sane sia tra pari che con gli adulti che hanno un ruolo formale all'interno della scuola.</p> <p>Quello che si offre ai peer leader è un percorso di crescita non solo sul piano individuale ma anche su quello relazionale; i ragazzi che hanno fatto i peer leader alla fine del percorso dimostrano di aver affinato le loro capacità relazionali, di aver acquisito un'elevata fiducia in se stessi, di essere in grado di affrontare situazioni nuove con crescenti sicurezza e determinazione, di aver sviluppato un forte senso di collaborazione e solidarietà tra pari, di aver maturato un profondo senso di appartenenza alla scuola.</p>
<b>Innovatività</b>	<p>C'è un elevato gradimento da parte di tutti i soggetti coinvolti; i peer leader, gli allievi e le famiglie sono decisamente soddisfatti di quest'esperienza. I ragazzi dei primi anni non si sentono più spaesati perché sanno che nella scuola ci sono dei pari ai quali fare riferimento; le famiglie d'altro canto si sentono molto più tranquille perché i loro figli sono accompagnati e monitorati costantemente.</p> <p>I peer leader a loro volta si sentono molto responsabilizzati e, nel corso dell'anno scolastico, affinano in maniera incredibile le loro capacità.</p>
<b>Monitoraggio</b>	<p>In quasi tutti i contesti/scuole in cui viene svolto è stato considerato innovativo perché prima non l'avevano mai fatto. In particolare non avevano mai individuato delle strategie didattiche partendo dalla mappatura dei bisogni degli allievi. In base a quello che emerge dai questionari si devono individuare strumenti specifici. Ogni scuola o cfp ha in questo modo il proprio percorso, che sarà specifico e diverso da ogni altro</p>
<b>Trasferibilità ad altri CFP</b>	<p>La tutor organizza degli incontri periodici con il gruppo dei peer leader durante i quali si scambiano opinioni sull'andamento delle attività che sono state svolte e si organizzano gli eventi successivi. Alla fine dell'anno formativo si valuta tutta l'attività con un focus group in cui i ragazzi possono discutere dell'esperienza svolta per vedere che cosa ha funzionato meglio, dove si può migliorare, eventuali difficoltà incontrate e come sono state superate. Rispetto a quest'ultimo gli altri incontri sono più logistici/organizzativi per la programmazione delle attività, in ogni caso la tutor chiede sempre un feed-back sull'andamento delle attività appena realizzate e i peer leader sono davvero ricchi di informazioni da dare in quanto, essendo totalmente calati nel contesto e nel ruolo, sono perfettamente capaci di cogliere cosa veramente non ha funzionato e cosa invece è andato bene.</p>
<b>Documentazione a supporto</b>	Facilmente esportabile e trasferibile in altri contesti
	-



Ente leFP

I.R.P.E.A.  
CFP "Camerini-Rossi"  
Padova

Intervistato

Gerarda Soren

### Descrizione dell'attività

Il progetto è nato dopo avere organizzato e realizzato un'uscita in bicicletta con la classe prima del corso "operatore grafico indirizzo multimedia". Il percorso prevedeva di seguire gli argini del Bacchiglione fino ad arrivare all'Abbazia di Praglia a 15 km circa dal nostro Cfp. Abbiamo chiesto agli allievi di venire con la propria bicicletta e, per chi ne aveva la possibilità, di metterne a disposizione per i compagni che non l'avevano.

Prima di partire abbiamo diviso il gruppo classe in coppie di allievi e tracciato il tragitto con google map suddividendolo in parti uguali in modo che ogni coppia di studenti ne coprisse una parte guidando il resto del gruppo per quel tratto. Una volta giunti alla meta abbiamo visitato l'Abbazia e spiegato brevemente la conformazione del territorio circostante. Tanti studenti, in particolare chi viene dall'estero (ma non solo), non conoscono gli argini e i colli intorno ed è stato un modo significativo di farglielo conoscere. Abbiamo poi fatto un pic nic che ci ha permesso di affrontare il tema della salvaguardia dell'ambiente (pulizia dopo il pic-nic).

Per il ritorno abbiamo seguito lo stesso tragitto dell'andata. Durante il percorso è capitato che un ragazzo forasse; tutto il gruppo ha dovuto aspettare che lo studente andasse, con un formatore e un altro compagno, a cercare un negozio di biciclette che gli riparasse la ruota. Si è avuta così l'occasione di riflettere sull'aspettare gli altri e sull'affrontare gli imprevisti in gruppo, cooperando.

C'erano ragazzi molto stanchi perché non abituati ad andare in bicicletta, che sono stati sostenuti nella fatica soprattutto dal loro compagno di coppia. Tutti hanno partecipato e sono stati aiutati a portare a termine il percorso, compreso un ragazzo obeso e qualche allievo con lieve disabilità.

Sulla spinta di questa prima uscita, nel secondo anno è stata organizzata una gita in montagna. Il percorso era piuttosto semplice, nella località turistica di Tonezza del Cimone, in provincia di Vicenza, su un sentiero tranquillo, anche se la giornata era piuttosto brutta, e gli allievi hanno dovuto camminare sotto la pioggia nel bosco. Anche in questo caso la difficoltà ha aiutato il gruppo a riflettere sulla fatica, sul supporto reciproco e a non spaventarsi di fronte ad ostacoli che possono essere superati. Nello specifico hanno visto che è possibile fare questi percorsi anche se ci sono degli imprevisti atmosferici.

Oltre alla fatica del percorso per arrivare alla meta c'era la difficoltà di stare in gruppo e aspettare chi tendeva a rimanere indietro. Prima della partenza avevamo creato piccoli gruppi di 3/4 studenti in modo che tutti fossero responsabili degli altri e ognuno sapesse dove si trovavano i compagni.

Il terzo anno si è fatta un'uscita molto più impegnativa delle precedenti: il percorso delle 52 gallerie del monte Pasubio. È un percorso creato durante la Prima Guerra mondiale per portare le munizioni al fronte e per il quale sono state scavate, nella roccia, 52 gallerie che arrivano fino alla cima del monte. È una camminata di almeno 3 ore con 700 metri di dislivello.

Sapevamo che i nostri studenti potevano farcela (l'uscita dell'anno prima era stata una prova); anche in questo caso il compito dato agli allievi era quello di farsi carico di chi non ce la faceva aiutandolo, ad esempio, a portare lo zaino. In particolare la prima ora di cammino era dedicata al compagno che poteva avere più difficoltà per capire se poteva farcela o se aveva bisogno di sostegno.

Sono stati formati piccoli gruppi di 3/4 persone miste per capacità ed esperienza in montagna. All'inizio del percorso un ragazzo ha avuto una crisi di panico durante la prima galleria che era buia e non illuminata (alcune gallerie sono lunghe anche 300 metri, salgono ad elica e sono completamente buie). Il gruppo ha dovuto assistere e reagire a quest'attacco di panico che è stato comunque un imprevisto importante per capire come affrontare le difficoltà.

Durante la camminata i ragazzi facevano molte domande sul percorso e su come era stato costruito, si è potuto quindi riflettere sulla guerra, sui mezzi di costruzione a disposizione dei soldati, che, più o meno, avevano la loro età e si sono trovati in una situazione di freddo, di insicurezza e di difficoltà caratteristiche dei periodi di guerra.

Lungo il tragitto siamo stati avvolti dalla nebbia, non ci si vedeva più, si sentivano i compagni più lontani ma non si scorgevano, i cellulari facevano fatica a trasmettere. Trovarsi in mezzo alla nebbia nel nulla ha fatto capire anche l'importanza di saper riconoscere i segnali corretti per proseguire il cammino; durante la strada i gruppetti hanno incontrato persone che li hanno aiutati, incoraggiati, persino ristorati. Gli allievi hanno avuto la sensazione di doversela cavare con il proprio gruppetto (ovviamente gli educatori avevano la situazione sotto controllo).

<b>Soggetti coinvolti</b>	<p>Alcuni allievi, che non erano mai stati in montagna, hanno buttato delle pietre giù dal sentiero per sentire il rumore del loro rotolamento e dei passanti li hanno rimproverati spiegando loro il pericolo che poteva derivare da un tale comportamento. Arrivati al rifugio Papa, in cima, c'è stata una grande soddisfazione per tutti.</p> <p>Per ogni uscita fatta ci sono sempre stati due accompagnatori: l'insegnante di scienze motorie e il formatore che si occupa di approfondire gli aspetti storici e gli studi sociali (ex tutor). Nelle ore di scienze motorie vengono spiegati gli obiettivi del progetto che si vanno a realizzare durante l'uscita.</p> <p>Anche gli altri colleghi partecipano approfondendo alcuni aspetti del progetto in aula, in particolare la conoscenza e il rispetto del territorio, argomenti che necessitano di riflessione da parte degli allievi.</p> <p>I ragazzi imparano anche a capire come utilizzare il proprio corpo in contesti faticosi e quali possono essere i propri limiti fisici e psicologici.</p> <p>Durante tutto il percorso sono state fatte delle foto che verranno elaborate nel laboratorio di multimedialità per poterle rendere fruibili anche agli altri studenti del Cfp.</p>
<b>Promotore/ responsabile</b>	<p>Ad oggi è stato organizzato solo per gli allievi frequentanti il corso "Operatore grafico indirizzo multimedia" ma si vorrebbe proporre il progetto anche agli altri due profili professionali: "Operatore installatore e manutentore degli impianti termoidraulici" e "Operatore alla riparazione dei veicoli a motore" perché si è visto che funziona molto bene.</p> <p>Due insegnanti, o tutor, che accompagnano gli allievi durante le uscite e rimangono stabili per le tre gite.</p> <p>Gli altri docenti come supporto per approfondimenti in aula.</p>
<b>Da quanto viene fatta</b>	<p>L'insegnante di scienze motorie (l'intervistata)</p>
<b>Costi</b>	<p>Da tre anni in modo sperimentale su questa classe</p> <p>Il costo maggiore è quello del pullman (pagato dall'Ente) che porta gli studenti nei luoghi prescelti per le esperienze (450 euro circa per ogni uscita), Il primo anno utilizzando le bici non ci sono costi.</p>
<b>Obiettivi e/o risultati</b>	<p>Alcuni tra gli obiettivi più significativi sono: imparare a riconoscere le proprie potenzialità e i propri limiti, imparare a cooperare, a fare gruppo, a essere collaborativi per affrontare e superare gli ostacoli. Conoscere e superare le proprie difficoltà. Il ragazzo che ha avuto l'attacco di panico ha più volte fatto riferimento a quella situazione per cercare di capire meglio che cosa gli era successo e quali modalità gli hanno permesso di superare positivamente l'imprevisto. Conoscere ed esplorare il territorio, imparare ad apprezzarlo e ad utilizzarlo. Comprendere quanto è importante il territorio e quale impegno è necessario per tenerlo curato.</p> <p>Sono esperienze che aiutano gli studenti ad aumentare la propria autostima e il sentimento di autoefficacia.</p>
<b>Gradimento, soddisfazione delle persone coinvolte</b>	<p>I ragazzi sono rimasti entusiasti da questo tipo di esperienza. Che la soddisfazione sia molto elevata si nota dal dialogo e dai commenti che fanno nei giorni successivi alle uscite oltre che dal confronto che instaurano con i due formatori attivi nel progetto. Durante l'ultima uscita i formatori hanno comperato una soppresa, specialità tipica del luogo, degustata durante uno scambio di idee fatto in classe qualche giorno dopo con gli studenti che si sono adoperati per organizzare un veloce conviviale. Tutto questo per chiudere il progetto iniziato tre anni prima. I ragazzi hanno manifestato grande soddisfazione.</p> <p>Alcuni allievi hanno ripetuto il percorso effettuato in bicicletta da soli successivamente mentre come gruppo classe si sono riproposti di tornare sul Pasubio nei prossimi anni.</p>
<b>Innovatività</b>	<p>Piuttosto elevata</p>
<b>Monitoraggio</b>	<p>Alla fine di ogni azione viene svolto un monitoraggio attraverso una scheda di gradimento.</p>
<b>Trasferibilità ad altri CFP</b>	<p>Facilmente trasferibile.</p>
<b>Documentazione a supporto</b>	<p>-</p>



## Ente leFP

O.D.A. OPERA DIOCESANA ASSISTENZA  
Catania

## Intervistato

Agata Vaccaro

## Descrizione dell'attività

L'Ente O.D.A. gestisce percorsi leFP dal 2002. Da quella data ad oggi si sono susseguiti, all'interno del nostro Centro di Formazione, varie generazioni di adolescenti, accomunate, nella maggior parte dei casi, da profonde esperienze di disagio, familiare e sociale, e da progressi vissuti di insuccesso scolastico, emarginazione e rifiuto.

Dalla costante osservazione di questi giovani e motivati dall'intento di fornire loro un contesto esperienziale diverso ed alternativo alle avversità provate, è nata l'esigenza di strutturare una prassi didattica, in grado di stimolarne la crescita personologica e, paritariamente, favorirne la riconciliazione con l'apprendimento, percepito quale processo essenziale nell'acquisizione di ogni condotta lavorativa.

Condividendo l'assunto umanistico e rogersiano che l'attenzione alla "Persona" rappresenti un prerequisito basilare per il buon esito di ogni processo di apprendimento, abbiamo adottato una prassi pedagogico-didattica basata sulla centralità della persona, empaticamente accolta, ascoltata, supportata e motivata nella sua interezza e peculiarità.

Tale prassi risulta fondata su:

- Accettazione dell'Altro
- Comprensione della Persona e dei suoi vissuti
- Valorizzazione delle sue esperienze di tipo culturale e sociale
- Creazione, proposizione e sperimentazione di esperienze "positive", supportive al rafforzamento dell'"Io"
- Potenziamento dell'auto-conoscenza

Nella operatività della didattica ciò si traduce:

- a. Lungo l'espletamento delle corsualità, con il ricorso al colloquio, al dibattito su tema, a tests e questionari, nello spazio dedicato ad incontri strutturati, più frequenti nelle fasi iniziali di Accoglienza e Orientamento, riproposti nelle fasi intermedie e finali, ma, riproducibili, ogni qualvolta se ne evinca la necessità.
- b. Nel vigile affinamento, nei formatori (mediante il costante confronto, scambio e supporto dello staff di coordinamento), di tratti quali:
  - Capacità di accettazione dell'Altro in quanto Persona
  - Empatia, ovvero capacità di cogliere e sentire le emozioni vissute dall'Altro, restituendogli un senso di vicinanza e condivisione affettiva
  - Capacità critiche ed autocritiche costruttive
- c. Nel ricorso, mediato dalle tecniche cognitivo-comportamentali, alla parcellizzazione degli obiettivi didattici, alla pratica e all'esposizione a modelli, per facilitare i processi di apprendimento e favorire, sul successo tangibile, il senso di auto-efficienza ed il potenziamento dell'io.

La procedura citata, formalizzabile nei presupposti-guida, va ovviamente di volta in volta contestualizzata, nei contenuti, alle caratteristiche e problematiche specifiche presentate dalle peculiari utenze. Suo tratto distintivo è una intrinseca dinamicità che la rende una prassi in costante divenire.

## Soggetti coinvolti

Operare sinergico di: Direttore, Coordinatore, Orientatore, Progettista, Formatori – Docenti, Formatore – Tutor

## Promotore/responsabile

Staff di Coordinamento

## Da quanto viene fatta

Da circa 8 anni

## Costi

Assenza di costi aggiuntivi in quanto, la sua realizzazione, rientra nella normale erogazione dei processi didattico-formativi

<b>Obiettivi e/o risultati</b>	<p>Obiettivi perseguiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Individuare e sviluppare i potenziali attitudinali dei soggetti</li> <li>• Potenziare l'autostima</li> <li>• Potenziare le capacità adattive</li> <li>• Stimolare i processi di autoconoscenza, autocoscienza ed autodeterminazione</li> <li>• Favorire e potenziare i processi di integrazione sociale</li> <li>• Facilitare i processi di apprendimento</li> <li>• Sostenere la motivazione</li> </ul>
<b>Gradimento, soddisfazione delle persone coinvolte</b>	<p>L'attuazione della prassi delineata implica il coinvolgimento sia degli allievi che dei formatori. Nella nostra esperienza, entrambi i soggetti, hanno tratto gratificazione da una procedura che, come tratto di base, contribuisce ad implementare i processi autoconoscitivi.</p>
<b>Innovatività</b>	<p>La procedura descritta rimanda alla applicazione di collaudate metodiche psico-pedagogiche. È innovativa l'attenzione sinergica che viene data, nella pianificazione di processi generatori di cambiamento, tanto ai discenti che ai docenti, poli opposti dalla cui qualità interattiva discende la significatività di ogni apprendimento.</p>
<b>Monitoraggio</b>	<p>Gli obiettivi perseguiti vengono monitorati attraverso osservazione strutturata, condotta nelle fasi iniziale, intermedia e finale delle corsualità.</p>
<b>Trasferibilità ad altri CFP</b>	<p>La linearità della prassi nei suoi assunti-base e la totale assenza di costi, rendono la procedura trasferibile presso qualunque contesto formativo.</p>
<b>Documentazione a supporto</b>	<p>-</p>



Ente leFP

CENTRO SERVIZI FORMATIVI "STIMMATINI"  
Verona

Intervistato

Romina Confente

Descrizione dell'attività

Il nostro centro di formazione ogni anno realizza dei gemellaggi con delle associazioni del sociale che operano sul territorio, alcune con cui stiamo lavorando attualmente sono: "La Casa di Beniamino", di don Antonio Mazzi, a Cavriana; la rete delle mense dei poveri di Verona (in particolare la mensa dei frati Barana); l'associazione "Castello dei Sorrisi" di Castel d'Azzano (realizzano visite mediche presso gli ospedali da campo militari italiani all'estero organizzando, ad esempio, trasporti e interventi di bambini malati verso la cardiocirurgia pediatrica di Borgo Roma).

Ogni anno intratteniamo relazioni con 3 o 4 di questi partner.

L'attività che svolgiamo con loro consiste, innanzi tutto, in un intervento presso il nostro Centro in cui si presentano agli studenti e parlano con loro delle tematiche che affrontano e gestiscono quotidianamente, ad esempio: tossicodipendenza, povertà, guerra e malattia. Gli incontri sono rivolti alle singole classi.

In seguito creiamo il gemellaggio vero e proprio tra tutti gli allievi dello stesso anno e una specifica associazione. Si creano così 3 gruppi formati da tutti gli allievi dei primi anni, tutti quelli dei secondi e tutti quelli dei terzi.

I gemellaggi sono veri e propri scambi con queste associazioni, ad esempio quest'anno le prime saranno gemellate alle mense dei poveri e per 10 giorni avranno il compito di gestire una mensa. Saranno coinvolti sia gli studenti dell'operatore alla ristorazione che quelli dell'operatore grafico, nel progetto tutti svolgeranno le stesse funzioni. Concretamente dovranno: preparare una parte dei pasti a scuola, recarsi con quanto confezionato presso i locali della mensa, completare il lavoro di preparazione e gestire la distribuzione dei pasti per circa 200 persone.

Prima di quest'attività gli allievi vengono brevemente formati dai frati della rete delle mense sulla tipologia di persone che incontreranno e sui comportamenti da adottare, ad esempio: senza casa, famiglie povere, persone con problemi di alcol o di droga, mussulmani, ecc. per cui sarà opportuno non distribuire alcolici, non fornire posate di metallo o piatti di ceramica, ecc. A conclusione delle 10 giornate saranno i frati a preparare un pranzo per gli studenti e a intrattenersi con esperienze e aneddoti sul loro lavoro e sulla loro vita.

L'esperienza è molto forte e più di un ragazzo rimane emotivamente colpito dalla realtà che viene a conoscere.

Tutta l'esperienza è accompagnata da un docente e dal responsabile del progetto (l'intervistata).

Una volta tornati a scuola rielaboreranno l'esperienza vissuta in un tema o in una lettera aperta che sarà inviata ai frati stessi.

Le classi seconde invece saranno coinvolte nel gemellaggio con la comunità di recupero per tossicodipendenti "La Casa di Beniamino". In questo caso l'attività è emotivamente più forte, infatti gli studenti saranno invitati a vivere un'intera giornata in comunità.

Come per le mense anche la comunità di recupero sarà invitata a scuola a presentare il proprio lavoro, quello che fanno e i progetti che hanno in atto. "La Casa di Beniamino" è una comunità aperta, senza sbarre o cancelli, chi ci vive lo fa spontaneamente e la rieducazione è tutta basata sull'attività sportiva. Quest'impostazione si concilia molto bene con i valori del nostro centro di formazione, in particolare ci dà lo spunto per rinforzare l'attività delle due squadre sportive dell'istituto (squadre miste insegnanti/allievi).

In vista della giornata da trascorrere in comunità sarà creata la squadra ufficiale degli Stimmatini per le partite da fare contro le squadre della "Casa di Beniamino". Nel giorno stabilito le classi si sposteranno con 3/4 pulman a Cavriana, l'accoglienza generalmente avviene in un teatro/discoteca della comunità dove sarà organizzato una sorta di talk show sul tema delle sostanze stupefacenti.

Alla tavola di confronto si siederanno: un rappresentante degli insegnanti Stimmatini, un rappresentante degli educatori e uno dei medici della comunità, tre ragazzi del centro di formazione, tre ospiti della comunità, un rappresentante dei gestori dei locali notturni della zona del Lago di Garda e un rappresentante delle forze dell'ordine.

Al termine del talk show sarà offerto il pranzo preparato dagli ospiti della comunità (che seguono un corso di cucina), un vero e proprio galà di cucina. Finito il galà inizieranno i tornei sportivi di calcio e pallavolo.

	<p>Finiti i tornei ci sarà l'attività più coinvolgente di tutta la giornata, gli studenti infatti saranno invitati a partecipare ai piccoli gruppi di mutuo auto aiuto assieme agli ospiti della comunità gestiti da uno psicologo. Le testimonianze, le riflessioni e l'emotività che connotano i gruppi sono molto pregnanti e i nostri allievi li ricordano come il momento più significativo di tutta la giornata. Seguono il saluto finale e il rientro in sede.</p> <p>Nei giorni successivi gli insegnanti rielaboreranno l'esperienza attraverso una discussione, la visione di un film o leggendo brani dei libri scritti dal fondatore della comunità don Antonio Mazzi. Ogni insegnante decide la modalità più appropriata.</p> <p>Con gli studenti dei terzi anni si può investire maggiormente in questi gemellaggi perché con la maggiore età possono proseguire il loro impegno in queste associazioni attraverso varie forme di volontariato.</p> <p>Alle famiglie viene dato un resoconto di quello che facciamo durante la cena di Natale.</p>
<b>Soggetti coinvolti</b>	Tutte le classi dei due profili professionali (operatore grafico e operatore alla ristorazione), i docenti (generalmente si turnano, uno o due docenti per ogni annualità), le associazioni.
<b>Promotore/responsabile</b>	La coordinatrice di progetto (l'intervistata)
<b>Da quanto viene fatta</b>	L'attività è svolta da 10 anni.
<b>Costi</b>	Tranne che per gli spostamenti che vengono pagati dagli studenti tutti gli altri costi sono sostenuti dall'Ente. Sono circa 4/5.000 euro all'anno per tutti e tre i gemellaggi.
<b>Obiettivi e/o risultati</b>	<p>Il primo obiettivo è, innanzi tutto, la crescita e la formazione della persona ai valori della solidarietà e dell'accettazione dell'altro. Un altro importante obiettivo è quello di mostrare, valorizzare, che la professione che andranno a fare può avere anche dei significativi risvolti sul piano sociale.</p> <p>Questi gemellaggi inoltre offrono innumerevoli opportunità per lavorare insieme, per fare squadra con i propri compagni e gestire un progetto in continuità per i tre anni di frequenza del centro di formazione.</p> <p>Un risultato che otteniamo è anche una maggior apertura degli allievi verso il nostro istituto, dopo queste esperienze aumentano le presenze al centro di ascolto e il confronto o la richiesta di aiuto su alcune fragilità.</p> <p>Un altro significativo risultato è dato dal numero di studenti che continuano l'attività presso le associazioni come volontari, in questi casi il progetto è servito per mostrare loro una via per usare il proprio tempo mettendosi a disposizione del prossimo.</p>
<b>Gradimento, soddisfazione delle persone coinvolte</b>	Sono contentissimi, ci tengono tantissimo lo vivono come una sperimentazione molto coinvolgente e soddisfacente, rinunciano anche ad altro per potervi partecipare. Bisogna anche sottolineare che, seppur svolta durante le ore di lezione, l'attività non è obbligatoria ma l'adesione è sempre elevatissima anche nel caso di ripetenti che pure l'hanno già vissuta.
<b>Innovatività</b>	Non saprei, non so se negli altri Cfp ci sono pratiche analoghe a questa.
<b>Monitoraggio</b>	È un monitoraggio informale, fatto sul numero di adesioni al progetto, sui feed-back degli studenti, sul numero di ragazzi che iniziano l'attività di volontariato e su quelli che si rivolgono allo sportello di ascolto in seguito all'esperienza.
<b>Trasferibilità ad altri CFP</b>	Assolutamente sì, contestualizzandolo nel proprio territorio e mettendo a disposizione i soldi necessari.
<b>Documentazione a supporto</b>	-



Ente leFP

**IRAPL**  
Istituto Regionale Addestramento Perfezionamento Lavoratori  
Manfredonia, FG

Intervistato

Francesco Catalano

### Descrizione dell'attività

L'attività di orientamento è suddivisa nelle 3 annualità dell'obbligo formativo. La prima azione è precedente le selezioni per l'iscrizione al primo anno; generalmente il numero di richieste di iscrizione supera la nostra possibilità di accoglienza (di 18/22 persone se si contano anche gli uditori) e quindi facciamo un'attività di pre-orientamento che aiuti i ragazzi a scegliere con più consapevolezza. Nello specifico la responsabile per l'orientamento fa dei colloqui per piccoli gruppi in cui acquisisce alcune informazioni relative la storia pregressa dei ragazzi (percorsi di studio precedenti: scuole medie oppure primi anni delle superiori) e illustra in maniera approfondita la nostra offerta formativa (definizione della figura professionale, numero delle ore d'aula, attività di stage, attività di supporto e attivazione dei diversi sportelli, possibilità di rientri a scuola) alla fine si danno anche le informazioni sulle modalità di selezione che saranno adottate per scegliere gli studenti del primo anno. Le stesse informazioni vengono date ai genitori ai quali si illustra anche la proposta di orientamento e formazione rivolta, in forma congiunta, alle famiglie e ai ragazzi che frequenteranno il Cfp e che prevede un impegno di 20 ore distribuite durante l'intero anno scolastico.

Una volta iniziato l'anno scolastico l'orientamento prosegue con delle proposte extra-curricolari che impegnano gli studenti per circa il 10% sul totale dell'attività didattica per ogni annualità. Ogni anno ha un focus specifico, ovvero: il bilancio di competenze per il primo anno, la formazione orientativa per il secondo anno e il self marketing per il terzo anno. Tutta l'attività è gestita dall'orientatrice del Cfp.

Il primo anno quindi è dedicato principalmente al bilancio di competenze degli studenti. L'attività inizia con degli incontri, di 2/3 ore per sessione, rivolti a tutta la classe al termine dei quali ogni allievo riceve il proprio profilo. Verso la fine dell'anno viene attivato uno sportello dedicato esclusivamente all'approfondimento delle tematiche orientative emerse dal bilancio (è importante sottolinearlo perché il centro mette a disposizione degli allievi e delle famiglie anche uno sportello per le questioni di carattere più psicologico). Gli allievi possono rivolgersi allo sportello sia individualmente che a coppie sempre volontariamente in orario extracurricolare.

Il secondo anno, a partire dai bilanci fatti durante il primo anno, si continua l'attività con delle azioni di formazione orientativa che hanno lo scopo di facilitare l'autodiagnosi e l'autovalutazione degli allievi in merito a tutte le risorse che possono essere messe in campo per l'inserimento nel mondo del lavoro. Si inizia spiegando agli allievi quali sono le risorse importanti, trasversali, che servono in qualunque lavoro: attitudini, competenze specifiche, motivazioni, interessi, locus of control. Si distribuiscono questionari di autovalutazione dai quali emergono i tratti di personalità importanti degli studenti e come essi potrebbero essere funzionali a determinati lavori (quindi non valutazione tipicamente psicologica). Si cerca di comprendere quali sono le risorse degli allievi, i loro punti di forza e quelli di debolezza rispetto a un percorso lavorativo. Anche in questo caso il percorso è extracurricolare, di 20 ore circa, su base volontaria.

Quello che emerge è ancora un profilo non definitivo che viene restituito in forma cartacea individualmente e che, come per il bilancio di competenze, può essere discusso allo sportello orientativo. La stessa orientatrice potrebbe chiedere l'approfondimento del profilo se ritiene che alcune aree sono da definire meglio o da sviluppare.

Il terzo anno il percorso orientativo è maggiormente centrato sugli strumenti utili ad entrare nel mondo del lavoro; si fanno quindi attività di self marketing applicando quanto emerso durante i primi due anni ai fini dell'auto-promozione personale.

Si valuta, ovviamente, anche la possibilità di proseguire il percorso di studi o formativo. Nelle azioni di autopromozione rientrano anche incontri finalizzati alla stesura del curriculum, di una lettera di candidatura, come effettuare la ricerca del lavoro, come sostenere un colloquio, ecc.

È importante sottolineare che l'attività di orientamento è strettamente collegata alle altre attività del Cfp, il confronto tra l'orientatrice e i docenti o altri consulenti del centro è continuo ed è utilissimo per avere una conoscenza completa e unitaria degli studenti. I profili personali, ad esempio, sono sempre incrociati con i risultati di apprendimento del ragazzo; le attività di ricerca del lavoro tengono conto delle uscite che gli studenti fanno sul territorio o degli incontri che fanno con testimoni privilegiati (attività quest'ultime gestite da esperti diversi dall'orientatrice).

<b>Soggetti coinvolti</b>	<p>Parallelamente a quest'attività di orientamento con gli studenti vengono offerti degli incontri ai genitori. Si fa loro una proposta della durata di 20 ore annuali (come definito dagli avvisi regionali), da modulare in base alle disponibilità delle famiglie e ai temi che vengono trattati che possono essere: la legalità, l'utilizzo di internet, ecc. I genitori stessi possono fare proposte in base alle loro esigenze. L'obiettivo è quello di coinvolgerli in un processo educativo di collaborazione tra scuola e famiglia. Anche con i genitori la maggior parte degli incontri sono gestiti, comunque coordinati, dalla referente per l'orientamento.</p> <p>due classi: il terzo anno di "Operatore del benessere" e il secondo anno di "Operatore dei servizi di promozione e accoglienza indirizzo servizi del turismo". Sono coinvolti 35 allievi (17 dell'operatore del benessere e 18 dell' Operatore dei servizi di promozione e accoglienza indirizzo servizi del turismo).</p> <p>Tutte le famiglie degli allievi</p> <p>La responsabile dell'orientamento (collaboratrice del nostro Cfp)</p> <p>La Regione che finanzia il percorso e indica il numero di ore minimo da svolgere, sia per gli allievi che per le famiglie.</p>
<b>Promotore/responsabile</b>	<p>La responsabile dell'orientamento</p>
<b>Da quanto viene fatta</b>	<p>Dal 2003, inizialmente l'attività era sperimentale ma nel corso degli anni si è strutturata sempre meglio. Attualmente utilizziamo la stessa impostazione anche per corsi con altre tipologie di utenza: adulti, disabili, ecc... Trattandosi di attività annuali o semestrali dobbiamo ridurre il progetto e, generalmente, riteniamo sia molto utile il modulo di formazione orientativa.</p>
<b>Costi</b>	<p>Il costo medio per le attività di obbligo formativo è di circa 2.200,00 euro all'anno e fa riferimento al compenso dell'orientatrice, i costi di gestione (per strumenti e materiali) sono invece distribuiti su tutti i corsi attivi e non possono essere quantificati.</p> <p>L'attività è finanziata dalla Regione Puglia all'interno del budget dei corsi. Fino al 2004/2005 i percorsi di orientamento erano legati ad attività estemporanee, dopo il primo accreditamento sono state individuate delle funzioni di cui bisognava dotarsi come quella dell'orientatore. Da quel momento la Regione ha stabilito che le attività di orientamento dovevano essere il 10% del monte ore del progetto. Con il secondo accreditamento è stato eliminato l'obbligo della percentuale ma il nostro Cfp mantiene più o meno inalterato il numero di ore da dedicare alle attività.</p>
<b>Obiettivi e/o risultati</b>	<p>-</p>
<b>Gradimento, soddisfazione delle persone coinvolte</b>	<p>Da parte degli studenti possiamo dire che c'è un gradimento elevato. Essi infatti, pur non essendo vincolati a frequentare gli incontri di orientamento, partecipano nella misura dell'85% circa.</p> <p>Un po' più di difficoltà l'incontriamo con i genitori che, per motivi più o meno reali, non sempre partecipano alle attività proposte.</p>
<b>Innovatività</b>	<p>La pratica orientativa è abbastanza diffusa nei Cfp, nel nostro caso ci sono delle attività specifiche sulle quali però non sono in grado di dare un giudizio rispetto al livello di innovazione. Prima di attivare il progetto abbiamo fatto ricerche su quanto svolto nelle altre Regioni, anche la nostra orientatrice si aggiorna spesso relazionandosi con altre realtà; sicuramente c'è un livello di contaminazione elevato rispetto a quanto viene fatto dai colleghi.</p> <p>E' comunque una buona prassi perché siamo riusciti a standartizzarla rendendola adattabile a qualunque percorso di obbligo formativo.</p>
<b>Monitoraggio</b>	<p>Il responsabile della valutazione fa un monitoraggio costante durante le attività che riguardano l'allievo, il docente, il tutor e l'organizzazione. Le attività di orientamento sono parzialmente autonome rispetto all'attività didattica e, possiamo considerare un primo elemento di monitoraggio i profili degli allievi. C'è poi un periodo dell'anno in cui facciamo una verifica su ciò che stanno facendo i nostri ex allievi e lo confrontiamo con quanto era emerso dal loro percorso orientativo. Purtroppo riusciamo a fare questa verifica solo saltuariamente perché non rientra tra le attività finanziate.</p> <p>Due degli elementi più importanti riferiti alle attività di obbligo formativo risiede nelle variabili "rientri" e "impiegati".</p> <p>Per rientri si intende il numero di allievi che sono rientrati nel circuito classico dell'istruzione, mentre per impiegati si intende il numero di allievi che a diverso titolo sono stati impiegati nel mondo del lavoro.</p> <p>In totale i rientri nel percorso di istruzione sono stati 55 con una percentuale rispetto agli allievi qualificati pari al 35%.</p>

**Trasferibilità ad  
altri CFP**

**Documentazione  
a supporto**

Gli istituti presso cui gli allievi hanno proseguito il loro percorso di istruzione sono:  
l'Istituto Tecnico Economico, l'Istituto Tecnico Industriale, l'Istituto Professionale di Stato (IIS  
Marrone di Lucera).

Gli impiegati a vario titolo (part time, apprendistato e stagionali) sono stati 50 con una per-  
centuale rispetto agli allievi qualificati pari al 32%.

Un ulteriore 23% ha proseguito la sua formazione frequentando altri corsi presso il nostro Cfp.  
Aggregando i dati relativi al raggiungimento degli ulteriori obiettivi dell'obbligo, sono stati  
monitorati, dunque, i rientri nella scuola, l'accesso a percorsi di impiego e a corsi formazione  
successivi per ulteriori qualificazioni come di seguito indicato.

Come dicevamo sopra è una pratica facilmente trasferibile a profili e utenza anche molto  
diversificata.

Allegati:

- 1 profilo individuale tipo anonimo;
- 1 questionario di motivazioni.





<p><b>Ente leFP</b></p> <p><b>Intervistato</b></p>	<p><b>ITCA/FAP onlus</b> Istituto Terziari Cappuccini dell'addolorata – Formazione Attività Pedagogiche S.Giovanni Rotondo - FG</p> <p><b>Francesco Catalano</b></p>
<p><b>Descrizione dell'attività</b></p>	<p>Quest'azione si è svolta all'interno di un corso IFTS (Istruzione e formazione tecnica superiore) per "Tecnico Superiore della Commercializzazione dei Prodotti Agroindustriali". Il corso, della durata di 1000 ore curriculari, è stato arricchito con 40 ore di orientamento extracurricolari.</p> <p>Gli studenti erano tutti maggiorenni in possesso del diploma di scuola secondaria di secondo grado e, in qualche caso, di laurea.</p> <p>L'azione di orientamento si è svolta attraverso una serie di incontri, partecipazione a convegni e seminari, che sono stati realizzati in itinere, durante tutto il percorso formativo.</p> <p>L'attività è stata molto ricca e variegata. Nel dettaglio, gli incontri realizzati sono stati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• partecipazione ad un convegno presso la Confcommercio, durante il quale gli allievi si sono interfacciati con i rappresentanti della Confcommercio di zona sul tema degli interventi a favore delle piccole e medie imprese nel settore del commercio;</li> <li>• seminario presso l'associazione Crescimpresa, che si occupa di start up d'impresa e avviamento al lavoro;</li> <li>• partecipazione ad un convegno sul tema della legalità e dell'economia, dove si è analizzato il rapporto che vi è nell'attuale contesto sociopolitico tra gli aspetti economici e quelli legali. Al convegno erano presenti tutti gli operatori economici maggiormente rappresentativi del territorio;</li> <li>• due seminari tenuti dal titolare di uno studio di consulenza agro-aziendale con l'obiettivo di approfondire alcuni argomenti trattati durante il percorso didattico, ovvero pubblicità ed etichettatura dei prodotti alimentari;</li> <li>• tre incontri tenuti da un'associazione di promozione sociale dove si è parlato delle produzioni locali in agricoltura, dell'evoluzione delle tecniche in agricoltura e del lavoro scientifico-letterario "La fisica Appula" di Padre Michelangelo Manicone, noto illuminista gorganico;</li> <li>• un incontro con i rappresentanti della Fondazione CON IL SUD durante il quale si è ulteriormente approfondito il tema della legalità (tema a cui l'Istituto è particolarmente sensibile essendo stato soggetto responsabile del progetto "SOS Legalità").</li> <li>• tre incontri presso la sede dell'istituto: il primo di preparazione allo stage, il secondo sulla pedagogia amigoniana (i frati dell'Istituto appartengono all'ordine di Padre Luigi Amigò), l'ultimo relativo al bando start-up della Regione Puglia.</li> </ul> <p>Ogni incontro durava da una a tre ore. Oltre agli allievi era sempre presente un esperto di orientamento al lavoro.</p>
<p><b>Soggetti coinvolti</b></p>	<p>18 allievi frequentanti il corso IFTS "Tecnico Superiore della Commercializzazione dei Prodotti Agroindustriali", tutti maggiorenni. Rappresentanti di varie associazioni del territorio. 2 esperte in orientamento al lavoro (tra cui l'intervistata) che hanno coordinato tutto il progetto.</p>
<p><b>Promotore/responsabile</b></p>	<p>Un'esperta di orientamento al lavoro</p>
<p><b>Da quanto viene fatta</b></p>	<p>Solitamente l'azione di orientamento viene inserita in ogni percorso formativo. In questo caso, vista l'utenza medio-alta, abbiamo ritenuto opportuno far confrontare gli allievi con il territorio. E' stata la prima volta che abbiamo dedicato così tante ore all'orientamento e con attività così mirate al profilo professionale in uscita. In tutto sono state dedicate 12 giornate.</p>
<p><b>Costi</b></p>	<p>Il costo dei consulenti esperti in orientamento al lavoro</p>
<p><b>Obiettivi e/o risultati</b></p>	<p>-</p>
<p><b>Gradimento, soddisfazione delle persone coinvolte</b></p>	<p>La finalità principale era permettere agli studenti di avere una conoscenza approfondita di tutta l'economia del territorio, in modo specifico del settore di riferimento.</p> <p>Uno degli obiettivi era di accrescere una prospettiva evolutiva della loro professionalità e creare una rete di relazioni significative con referenti di importanti realtà locali.</p> <p>Si voleva infine sviluppare negli allievi una cultura dell'orientamento che li accompagnasse durante la formazione tecnica.</p>

	<p>Un importante risultato è stato il contributo che queste attività hanno dato alla socializzazione degli allievi, fra di loro e con gli operatori dell'istituto. Era un momento che spezzava la routine delle lezioni e offriva un modo nuovo di stare insieme e di apprendere.</p>
<p><b>Innovatività</b></p>	<p>Per il centro è stata un'azione fortemente innovativa, anche perché gli studenti hanno conosciuto direttamente i responsabili delle associazioni e hanno quindi creato una rete personale di relazioni utili al loro futuro lavorativo.</p>
<p><b>Monitoraggio</b></p>	<p>C'è stato un riscontro diretto delle aspettative degli allievi talvolta alla fine degli incontri e in altre occasioni il giorno dopo in istituto, dove si discuteva sia del tema dell'incontro sia dell'utilità dello stesso. L'azione è risultata molto efficace anche perché il confronto è stato con realtà molto eterogenee che hanno fornito una panoramica e un raffronto molto ampio della situazione socio-economica del territorio.</p>
<p><b>Trasferibilità ad altri CFP</b></p>	<p>Elevata.</p>
<p><b>Documentazione a supporto</b></p>	<p>-</p>



<p><b>Ente leFP</b></p> <p><b>Intervistato</b></p>	<p><b>ISTITUTO POVERETTE DELLA CASA DI NAZARETH</b> Corrubio di Negarine - VR</p> <p><b>Davide Fasoli</b></p>
<p><b>Descrizione dell'attività</b></p> <p><b>Soggetti coinvolti</b></p>	<p>L'attività prevede di dedicare due ore settimanali a dei gruppi di discussione aperti a tutti i ragazzi che frequentano l'Istituto. I gruppi sono condotti da un educatore che ha il ruolo di facilitare il confronto e la discussione tra pari. I temi che vengono affrontati generalmente riguardano problematiche legate all'età, a dinamiche familiari, scolastiche e/o professionali, ad esempio quello che accade durante lo stage o in classe. Nei gruppi di crescita personale i ragazzi hanno la possibilità di rielaborare i propri vissuti e di condividerli con i compagni.</p> <p>I gruppi sono formati da una decina di giovani omogenei per tipologia di servizio di appartenenza (Cfp, centro diurno o laboratorio) e per capacità/abilità personali e livello cognitivo.</p> <p>Le tematiche variano in base all'età e alle esigenze dei partecipanti, ad esempio per coloro che sono già inseriti nel contesto lavorativo ci si concentra maggiormente su tematiche professionali. In genere si parte da un brain storming iniziale durante il quale l'educatore stimola l'emergere di argomenti che saranno trattati durante gli incontri successivi.</p> <p>L'obiettivo degli incontri non è quello di dare delle risposte ma facilitare il confronto tra pari in modo che risolvano autonomamente alcune problematiche come nei gruppi di auto aiuto. Quando il gruppo è consolidato l'educatore esce e lascia da soli i giovani, sente quello che viene raccontato ma non è una presenza attiva, in questo modo il gruppo diventa ancora più autonomo ed autoreferenziale.</p> <p>L'attività rientra nell'orario curricolare anche se non è riconducibile ad una materia specifica, generalmente la facciamo rientrare in educazione civica.</p> <p>Tutti i ragazzi che frequentano l'Istituto sono diversamente abili e, in alcuni casi, in condizioni di disagio sociale.</p> <p>Sono divisi in tre tipologie:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• allievi del Cfp (servizi di ristorazione): 50 circa</li> <li>• ragazzi del centro diurno: 27</li> <li>• ragazzi del Progetto Laboratorio 37</li> </ul> <p>A volte si aggiungono dei giovani che sono già inseriti nel mondo del lavoro e vengono al centro solo per svolgere l'attività di crescita personale.</p> <p>Oltre ai ragazzi ci sono 4 educatori che gestiscono i gruppi di discussione.</p>
<p><b>Promotore/responsabile</b></p>	<p>Gli educatori che conducono i gruppi</p>
<p><b>Da quanto viene fatta</b></p>	<p>L'attività è nata con il centro di formazione professionale; da quando esiste il Cfp è sempre stata fatta.</p>
<p><b>Costi</b></p>	<p>Vengono coperti dai finanziamenti relativi al Cfp (finanziati quindi dalla Regione), centro diurno e progetto laboratorio (quest'ultimi finanziati dall'Ulss).</p>
<p><b>Obiettivi e/o risultati</b></p>	<p>L'obiettivo principale è consentire ai ragazzi di avere un luogo e uno spazio in cui possono rielaborare i propri vissuti, parlare delle proprie problematiche, sentirsi ascoltati, imparare a confrontarsi apertamente con gli altri. È uno spazio importantissimo per più motivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• spesso i ragazzi con disabilità non hanno relazioni amicali che permettono loro di parlare liberamente e apertamente di sé;</li> <li>• nel caso in cui i giovani vivano una situazione conflittuale o una dinamica particolare sanno che avranno la possibilità di affrontarla in un contesto ad hoc, in questo modo riescono a gestire meglio anche l'immediato;</li> <li>• giovani che all'inizio hanno difficoltà ad esprimersi imparano a farlo più liberamente.</li> </ul> <p>Un ulteriore importante obiettivo riguarda il rapporto con l'autorità adulta con cui spesso i giovani sono in conflitto. Discutendo fra pari passano e vengono accettati messaggi che sarebbero altrimenti rifiutati.</p>
<p><b>Gradimento, soddisfazione delle persone coinvolte</b></p>	<p>La soddisfazione è elevata, in particolare per il sentimento di maggior sicurezza e fiducia in se stessi che questi gruppi alimentano. Una evidenza dell'importanza che quest'attività riveste per i destinatari è data da tutti quei ragazzi che, pur non frequentando più il nostro Istituto, vengono appositamente per partecipare ai gruppi di crescita personale.</p>

<b>Innovatività</b>	All'interno dei percorsi scolastici tradizionali non si dà molta importanza alla figura dell'educatore e, spesso, non vi è un'attenzione particolare alla crescita e allo sviluppo della persona. Con questi gruppi cerchiamo di compensare questa lacuna, fornendo un luogo e un metodo per imparare ad affrontare le situazioni problematiche in maniera autonoma. L'elemento più importante è l'ascolto che viene dedicato ad ognuno di loro, aspetto per nulla banale del progetto. I giovani con disabilità non sono abituati a sentirsi ascoltati e molti di loro ne hanno necessità, anche per elaborare e/o prevenire i fallimenti scolastici.
<b>Monitoraggio</b>	Annotiamo sempre gli elementi più significativi che emergono nel corso degli incontri con una sorta di diario. Talvolta sono i giovani stessi che prendono appunti. Questi report sono molto utili anche per gli incontri d'equipe con assistenti sociali o responsabili di comunità.
<b>Trasferibilità ad altri CFP</b>	Elevata
<b>Documentazione a supporto</b>	Esempio di diario



# Il rispetto delle regole

A prima vista il tema del rispetto delle regole, della disciplina in genere, sembrerebbe favorire più il benessere dei formatori che quello degli studenti. Cerchiamo di capire allora perché la presenza di precise regole all'interno di un Cfp è fondamentale per una sana crescita degli allievi. Innanzi tutto è bene sottolineare che il tema delle regole non riguarda solo i ragazzi trasgressivi, eccessivamente disordinati, violenti e dagli insani principi, bensì la maggioranza dei giovani, normalissimi figli di regolarissime famiglie, talvolta ragazzi con buoni risultati scolastici anche se incapaci di darsi e di rispettare delle regole.

È normale che l'adolescente, con la crescita, si metta alla prova affrontando situazioni e rischi che pensa di poter gestire da solo, senza il supporto degli adulti e, in alcuni casi, contestando apertamente la loro autorità. Da questo punto di vista la trasgressione assume una finalità evolutiva, di allontanamento dalla rete di protezione che genitori e insegnanti tessono attorno ai ragazzini.

In realtà gli adulti hanno ancora un fondamentale ruolo di contenimento che però non può essere unidirezionale e rigido ma deve assumere caratteristiche di flessibilità e di dialogo in grado di adattarsi alle esigenze degli studenti del Cfp.

La dinamica tra educatori e adolescenti spesso segue un canovaccio noto per cui gli adulti danno delle regole e, nel darle, già si aspettano che non vengano rispettate; ciò nonostante la regola segna un confine, è un punto di riferimento da cui il ragazzo si può allontanare tanto o poco permettendogli la sperimentazione di un'autonomia ancora parziale. La regola quindi è funzionale alla crescita quando non è troppo rigida ma può lasciare spazi di autonomia, di comprensione e di negoziazione.

Donald Winnicot scriveva "Il punto centrale sull'adolescente è la sua immaturità e il fatto che non è responsabile ... l'adolescente è immaturo, gli adulti maturi devono saperlo e devono credere nella propria

maturità più che mai... se gli adulti cedono le proprie responsabilità ciò significa abbandonare i figli in un momento critico. L'adolescente non ne è contento, la ribellione non ha più senso, e l'adolescente che vince troppo presto rimane impigliato in una trappola... ciò che conta è che la sfida adolescenziale sia affrontata. Qui la comprensione è sostituita dal confronto... la parola confronto è usata per significare che un adulto (il ragazzo) rivendica ad alta voce il diritto di avere il proprio punto di vista... il confronto riguarda il contenimento senza rappresaglie, senza vendette, ma che tuttavia conserva la sua propria forza...".

Le regole mettono dei limiti e, contemporaneamente, creano senso di sicurezza e contenimento, proteggono dagli altri ma anche dai propri impulsi; possono essere associate a un rifiuto o a una prevaricazione ma, se comprese, diventano un messaggio di riconoscimento e di fiducia nelle capacità dell'altro "... *sei in grado di farcela, come tutti, con queste regole*". Esse inoltre:

- educano alla convivenza civile e alla cultura della legalità;
- promuovono alla partecipazione attiva e responsabile degli studenti alla vita scolastica e sociale;
- aumentano il senso di sicurezza e di protezione.

I tre progetti "**Legge di Contrappasso - Provvedimenti disciplinari dei ragazzi attraverso azioni sociali e di volontariato**", "**Una scuola in regola – Patente a punti**" e "**Gestione dei provvedimenti disciplinari/formativi**" seppur molto differenti tra di loro, sono esempi eccellenti di gestione delle regole e del regolamento all'interno dei centri formativi. Nei progetti emerge la ricerca della mediazione tra bisogni individuali e collettivi, la ricerca di sanzioni "comprensibili" e la creazione di spazi di comunicazione e di verifica. I casi riportati sono testimonianza di regole che:

- non rispondono a una giustizia sommaria basata sugli umori degli educatori ma derivano da un patto esplicito con gli studenti;
- rispondono a una coerenza interna che riguarda il comportamento degli studenti ma anche quello dei formatori;
- non creano bracci di ferro, non hanno una modalità e una finalità umilianti nei confronti dell'altro ma, attraverso il confronto e la riflessione su quanto è avvenuto, assumono un carattere fortemente educativo.



## LEGGE DI CONTRAPPASSO

### Provvedimenti disciplinari dei ragazzi attraverso azioni sociali e di volontariato



<b>Ente leFP</b>	<b>ASSOCIAZIONE FORMA</b> Chiavari - GE
<b>Intervistato</b>	<b>Osvaldo Favale</b>
<b>Descrizione dell'attività</b>	<p>I primi giorni di scuola viene fatta l'analisi delle aspettative degli studenti, (soprattutto il primo anno, ma viene ripetuta anche gli anni successivi), si definiscono gli obiettivi da raggiungere e vengono condivise le regole per il raggiungimento degli stessi. A livello molto generale, nella stessa sede, vengono fissate anche le "punizioni" per chi trasgredisce. Quelle tradizionali sono: richiamo verbale, richiamo scritto e sospensione.</p> <p>In questo modo il regolamento scaturisce dagli allievi, sotto la guida dei docenti, ed è importante per aumentare il senso di responsabilità individuale. In caso di infrazione alle regole, infatti, gli si ricorda che essi stessi le avevano definite.</p> <p>L'evidenza però è che la sospensione non sempre è positiva per gli studenti, anzi molte volte è assolutamente inefficace nel far comprendere al ragazzo dove ha sbagliato e nel prevenire ulteriori comportamenti scorretti. In alcuni casi, paradossalmente, l'allontanamento dalla scuola viene percepito come un premio.</p> <p>Abbiamo quindi sostituito questo tipo di punizione con il servizio sociale.</p> <p>Alcuni esempi di servizio sono: il ragazzo per 2 mesi serve in mensa, aiuto a una cooperativa che opera nel settore idraulico e ripristinava alcuni edifici colpiti dalle alluvioni, volontariato in comunità di recupero per tossicodipendenti, volontariato in case di riposo, ecc. Es: un ragazzo è stato colto sul fatto a rubare. Servizio richiesto: per 2 settimane, 2 ore al giorno, lo si è mandato ad aiutare gli inservienti e gli anziani di una casa di riposo, il suo compito era quello di aiutare gli ospiti a muoversi.</p> <p>Le 2 ore di servizio erano in orario scolastico, sono state poi recuperate sul monte ore facendo rientrare lo studente alcuni pomeriggi in cui non c'era lezione.</p> <p>Naturalmente si cerca il servizio sociale più congruente al tipo di comportamento che si desidera modificare; es.: se alcuni ragazzi non si rendono conto della necessità dell'igiene e della pulizia si fermano a pulire essi stessi alla fine delle lezioni.</p> <p>La valutazione su che cosa far fare allo studente avviene sempre attraverso il confronto tra docenti; se il caso è particolarmente difficile si chiede una consulenza allo psicologo interno.</p> <p>Alla fine del provvedimento disciplinare viene chiesto al "tutor aziendale" un report sul comportamento dello studente.</p> <p>Il tutor del Cfp ha il compito di gestire il processo di riflessione che accompagna l'attività di servizio sociale.</p>
<b>Soggetti coinvolti</b>	<p>Gli studenti, le famiglie, la rete delle case di cura per anziani o altre strutture come le Acli, ecc.. si cercano strutture che siano vicine alle possibilità di intervento dei nostri allievi.</p> <p>Gli insegnanti vengono coinvolti per decidere il tipo di punizione, o durante il collegio docenti o (se i tempi non lo permettono) in modo più informale. Gli insegnanti vengono coinvolti anche per il recupero delle ore perse (attraverso i Larsa ma non solo). C'è molta disponibilità da parte dei docenti che talvolta vanno oltre l'orario di lavoro.</p> <p>Le famiglie degli allievi vengono coinvolte in questo processo, perché riteniamo fondamentale la loro collaborazione. Generalmente esse si mostrano partecipative e approvano questa modalità educativa.</p> <p>Talvolta c'è il coinvolgimento di assistenti sociali.</p> <p>All'interno delle strutture che accolgono gli studenti si individua un "tutor aziendale" che ha il compito di seguire l'allievo.</p>
<b>Promotore/responsabile</b>	Di solito è il tutor che avvia il processo di riflessione con lo studente, convoca le famiglie, e, assieme a uno o due docenti, segue tutto l'iter stabilito.
<b>Da quanto viene fatta</b>	Dal 2004, sono ormai 8 anni e la prassi si è ben consolidata. La media è di 3 casi all'anno, per tutti gli studenti del CFP (3 classi), generalmente riguarda gli allievi di prima e seconda, in terza è improbabile che si verifichino casi che necessitano di questo tipo di intervento.
<b>Costi</b>	Nessuno, è all'interno dei costi di gestione del sistema.
<b>Obiettivi e/o risultati</b>	Nella maggior parte dei casi sono risultati più che positivi, si assistono a dei cambiamenti evidenti nel comportamento degli studenti.

<b>Gradimento, soddisfazione delle persone coinvolte</b>	Sia le famiglie che gli insegnanti che gli studenti sono soddisfatti di questa modalità di provvedimento disciplinare.
<b>Innovatività</b>	Avevamo già sperimentato questo sistema quando eravamo in Enaip, non è particolarmente recente come modalità ma non sono in molti ad adottarlo.
<b>Monitoraggio</b>	Data la scarsità dei casi il monitoraggio è piuttosto semplice. Sembra ad esempio che non ci sia una correlazione positiva tra i provvedimenti disciplinari e le difficoltà di apprendimento. Lo scorso anno su 3 casi 2 si sono risolti molto bene (non c'è stato nemmeno bisogno del recupero pomeridiano) uno si è risolto negativamente e il ragazzo non frequenta più il CFP.
<b>Trasferibilità ad altri CFP</b>	Sì, non ci sono ostacoli se non la difficoltà di instaurare una rete di rapporti con altri enti.
<b>Documentazione a supporto</b>	-



Ente leFP

CIVIFORM

Cividale del Friuli - UD

Intervistato

Manuela Battistutta

### Descrizione dell'attività

È un progetto che nasce da una situazione critica, ovvero la gestione degli aspetti comportamentali e disciplinari all'interno della scuola, in particolare nella prima formazione. Inizialmente era uno dei 3 filoni del progetto "Miglioramenti", adesso è diventato un progetto autonomo. La situazione problematica all'origine dello sviluppo della buona prassi era connotata dai seguenti fattori:

- gestione degli aspetti comportamentali e disciplinari priva di efficacia;
- mancanza di un obiettivo educativo chiaro, comune e condiviso;
- inadeguatezza degli strumenti disciplinari a disposizione;
- mancanza di un agire educativo condiviso, organizzato;

Il progetto "Una scuola in regola" individua e raggruppa nella nuova definizione di "Stile personale e relazionale" (che si rifà alle "Life Skills" dell'OMS, superando così l'opzione di "Stile professionale" proposta dalla prassi di Enaip FVG) un insieme complesso di competenze che solo in parte identificano la vecchia voce "comportamento/condotta". Viene dunque ex-novo creata la voce **Stile personale e relazionale dell'allievo** con la quale si intende sia il comportamento in rapporto alle norme della vita sociale e scolastica che l'atteggiamento nei confronti del processo formativo, dei coetanei e del mondo adulto in genere. Lo Stile personale e relazionale sostituisce quindi di fatto la vecchia voce "comportamento" nella scheda valutativa dell'allievo e viene misurato attraverso lo strumento della **Patente a punti**.

Ad inizio anno ciascun allievo ha una dotazione di punti prestabilita. Questa dotazione può subire incrementi o decrementi in funzione a:

- a. il fattore comportamentale che viene definito in una *Griglia Normativa costituita da 20 articoli* con l'indicazione delle rispettive sanzioni: a ciascuna infrazione corrisponde una decurtazione Punti patente;
- b. il fattore motivazionale che comprende quattro aree descritte nella *Griglia Motivazionale* e cioè Partecipazione, Attitudine alla relazione, Organizzazione e Approccio al lavoro. Questo fattore, che costituisce la vera novità rispetto ad altri modelli applicati in FVG, permette un'assegnazione di punteggio positivo e non solo negativo;
- c. la frequenza per la quale viene elaborata una tabella di conversione in Punti patente che tiene conto, da un lato, delle indicazioni dettate dalla normativa regionale, dall'altro della realtà del Centro (maggiore sarà infatti la percentuale di non frequenza, maggiore potrà essere la diminuzione di Punti patente).

Periodicamente o al termine dell'anno formativo, le situazioni che vedono particolari anomalie in termini negativi ricevono interventi educativi o rieducativi attraverso l'operato della *Commissione Educativa* (composta da coordinatore, tutor, presidente a nomina della Direzione e rappresentante dei docenti).

Le anomalie negative possono sfociare, nei casi più gravi, anche nell'allontanamento dal Centro, mentre l'andamento positivo sopra la norma innesca menzioni, benefit e facilitazioni differenti a seconda dell'eccellenza rilevata. La registrazione del punteggio viene fatta quotidianamente dalla Segreteria didattica attraverso un software predisposto ad hoc che raccoglie i dati registrati dai formatori.

I Punti patente sono poi commutati, al momento degli scrutini, attraverso una griglia di conversione, in voto in centesimi nello Stile personale e relazionale.

Al termine di ogni anno formativo, la Commissione Educativa allargata a tutti i Coordinatori e Tutor di corso e alla Direzione, segnala gli Allievi che hanno raggiunto l'eccellenza. Tale riconoscimento avviene con una cerimonia pubblica, aperta alle Famiglie, nella quale vengono consegnati i diplomi di merito e delle eventuali borse di studio, anche con il coinvolgimento delle aziende o di partner pubblici o privati.

Pur nella consapevolezza dell'avvio di un sistema sperimentale che richiede aggiustamenti e prevede continue azioni di miglioramento si evidenzia quelli che ad oggi possono essere ritenuti i primi fattori di successo:

- progetto sostenuto con forte volontà di applicazione dalla direzione dell'ente;
- progetto che si avvale della consulenza scientifica di un esperto delle dinamiche comportamentali, dott. Roberto Gilardi;
- progetto che utilizza un sistema premiante a breve termine;
- progetto che utilizza un sistema di sanzioni educative congruenti a breve termine;

## Soggetti coinvolti

- progetto che accompagna con delle azioni strutturate il clima di benessere e lo sviluppo ad un "saper essere" sano e consapevole, retto da un sistema di valori positivi;
- obiettivo educativo chiaro, comune e condiviso;
- agire educativo condiviso e organizzato;
- sistema di premialità e di sanzioni condiviso;
- modalità educativa che coinvolge come protagonista attivo anziché passivo l'allievo e la famiglia;
- chiarezza sulle competenze di ruolo (formatore, tutor, coordinatore, direzione) rispetto all'agire disciplinare;
- presenza di uno strumento di analisi efficace di rilevazione delle infrazioni in modo tale da orientare interventi educativi.

### Beneficiari interni:

- direzione (viene "sgravata" dal compito di essere il garante principale della sanzione inefficace e incongruente, ma condivide il processo educativo e decisionale con la Commissione Educativa, l'allievo e la Famiglia);
- coordinatore (adotta una procedura codificata nel caso di individuazione delle eccellenze e della rilevazione delle criticità, condivide la strategia educativa all'interno della Commissione Educativa, l'allievo e la Famiglia);
- tutor (viene formato secondo una precisa metodologia elaborata dal consulente scientifico del progetto, Roberto Gilardi, e ha costantemente una guida interattiva a disposizione per gestire con efficacia e in itinere l'Aspetto Educativo, quindi la maturazione alla regola; condivide con lo Staff tutor procedure e criticità; "sa quello che deve fare con i ragazzi in aula e come lo deve fare"; viene coinvolto attivamente nel processo "rieducativo" o "premiante");
- docente/formatore (ha degli strumenti efficaci – documenti "guida", ore di formazione, procedure codificate e standardizzate per poter gestire gli aspetti comportamentali, svincolando la sua azione da dinamiche personali inefficaci e spesso oggetto di frustrazione);
- segreteria didattica (utilizza un software ad hoc per la rilevazione, l'azione di registrazione non è quindi fine a se stessa, ma costituisce elemento di relazione mensile con lo staff di coordinamento del corso e "da' il polso" in ogni momento dello stato di benessere dell'allievo permettendo un controllo oggettivo e automatico a fine mensilità sia dei meriti che delle sanzioni).

### Beneficiari esterni:

- allievo (condivide la corresponsabilità di un patto educativo, non viene "punito" ma educato, vede riconosciuti i comportamenti virtuosi, partecipa in modo diretto e attivo all'azione educativa e rieducativa, ha l'occasione di essere scelto per partecipare a progetti speciali sulla base di chiare procedure correlate al suo livello di Stile personale e relazionale; percepisce un sistema "adulto" coerente, organizzato, orientato alla sua crescita non solo professionale ma personale);
- famiglia (condivide la corresponsabilità di un patto educativo, percepisce un sistema "adulto" coerente, organizzato, orientato alla crescita dell'allievo non solo professionale ma personale; partecipa all'azione di rilevazione dei meriti venendone costantemente informata e al contempo costituisce parte protagonista del processo rieducativo).

### Altri soggetti coinvolti:

#### a. interni:

- segreteria generale: partecipa alle attività di comunicazione e diffusione del "Progetto";
- ufficio marketing e comunicazione: partecipa alla stesura finale redazionale dei documenti, gestisce la comunicazione esterna e informativa interna relativa alle segnalazioni delle eccellenze o a percorsi di disseminazione territoriale;
- ufficio logistica: si occupa di garantire la visibilità del progetto attraverso l'affissione in tutti gli spazi formativi e comuni del Centro delle Griglie Normativa e Motivazionale.

#### b. esterni:

- aziende partner: possono utilizzare lo strumento dello Stile personale e relazionale come metodo di individuazione delle eccellenze;
- rete di servizi territoriali ed educativi: beneficia di un sistema osmotico di buone prassi, perché il progetto prevede la disseminazione territoriale essendo cofinanziato da un ente territoriale l'Ambito distrettuale del Cividalese all'interno del Piano di Zona "Scuola aperta, scuola integrata".

Promotore/  
responsabile

Da quanto viene  
fatta

Costi

Obiettivi e/o  
risultati

La persona intervistata per tutto l'ente, docente di inglese e coordinatore del progetto

Questo è il terzo anno, ma la sperimentazione vera e propria è iniziata a marzo di quest'anno 2012.

-

- Coinvolgimento attivo formatori nell'analisi delle prassi pregresse e raccolta feedback;
- Creazione di una Commissione ristretta (formatori, tutor, direzione, educatori) per l'analisi delle prassi in uso in Enaip FVG e approfondimento su stili relazionali e motivazione con il consulente scientifico dott. Roberto Gilardi;
- Formazione formatori sulle tipologie relazionali, la motivazione intrinseca ed estrinseca con il dott. Gilardi;
- Redazione dei documenti "guida" e inserimento nel Sistema Qualità dell'Ente;
- Redazione dei registri "Patente e punti" e inserimento nel Sistema Qualità dell'Ente;
- Creazione del software;
- Formazione formatori sui documenti "guida" e le procedure;
- Formazione segreteria didattica su software e procedure;
- Istituzione e formazione Commissione Educativa;
- Realizzazione della campagna di comunicazione interna con stampa della cartellonistica (Griglie) e affissione;
- Realizzazioni incontri di sensibilizzazione con le famiglie;
- Stampa e distribuzione ad allievi e famiglie del *Patto di Corresponsabilità e di Organizzazione e Fondamenti*;
- Formazione staff tutor "Scuola in regola" con il dott. Gilardi;
- Primi incontri di formazione allievi sull'Aspetto Educativo curati dallo staff tutor;
- Individuazione di una procedura di lavoro della Commissione Educativa;
- Organizzazione e realizzazione primo evento di disseminazione con l'Ambito distrettuale del Cividalese;
- Organizzazione e realizzazione primo evento di premiazione delle eccellenze.

Gradimento,  
soddisfazione  
delle persone  
coinvolte

I docenti, tolta la resistenza iniziale che non ha facilitato l'avvio della sperimentazione, già dopo 2 mesi dall'inizio del progetto hanno dato un *feedback* di efficacia al 90%.  
Riguardo alla soddisfazione delle famiglie è un po' presto per fare delle valutazioni, sicuramente aumenta il loro coinvolgimento nell'attività scolastica. Gli è stato presentato il progetto e c'è stata una grande partecipazione. Non sempre però le famiglie rispondono alle sollecitazioni dell'ente.

I ragazzi, dopo una prima fase di spiazzamento, hanno risposto positivamente, soprattutto sono stati stimolati dei comportamenti finalizzati all'ottenere più punti (ricerche, presentazioni in *power point*, mappe concettuali, maggior partecipazione, ecc.).

Innovatività

Con il progetto "Una scuola in regola" è stato individuato un modello innovativo di intervento rispetto alla gestione degli aspetti comportamentali e disciplinari basato essenzialmente sull'abbinamento dei fattori considerati fortemente tra loro interconnessi e cioè:

- un sistema premiante e non solo sanzionatorio;
- un sistema sanzionatorio che preveda l'elaborazione di un progetto educativo "ad personam" elaborato in modo congruente, cioè in stretta relazione con l'oggetto della trasgressione, da una Commissione Educativa con l'allievo e la famiglia;
- lo sviluppo a lungo termine (attraverso un modulo di 12 ore annuali in aula con gli allievi, gestito da uno staff di tutor formati ad hoc) dell'aspetto educativo. Quest'ultimo ha a che fare con un accompagnamento continuo e guidato dell'allievo finalizzato alla maturazione di una motivazione interiore, non legata cioè ad azioni "esterne" di tipo premiante o sanzionatorio ma frutto dell'elaborazione di un sistema di solidi valori personali.

Monitoraggio

Costruiranno dei questionari ad hoc per capire l'andamento dell'iniziativa. Finora si sono limitati a raccogliere dei feedback orali da parte dei docenti e della Commissione.

Anche il software è stato creato specificatamente per la gestione di tutta l'attività, è fondamentale sia per il funzionamento del progetto ma anche per il monitoraggio del comportamento degli allievi e quindi per ulteriori riflessioni relative ad essi.

Raccoglie molte informazioni significative.

## Trasferibilità ad altri CFP

Elevata, anche se tutti gli strumenti devono essere calibrati ed adattati alle diverse realtà ed esigenze dei Cfp.

La sperimentazione effettuata lo scorso anno formativo e quella attualmente in corso ha coinvolto e coinvolge la prima Formazione, nello specifico tutti i settori dell'Ente: grafico, industriale, benessere, alimentare e ristorativo. Il progetto "Una scuola in regola" è sicuramente trasferibile poiché sostenuto da uno scheletro operativo e procedurale adattabile nei diversi contesti formativi ma già sperimentato a partire da:

- i documenti "guida" e di registrazione;
- il software;
- il modello di formazione formatori;
- il modello "tutor Scuola in regola";
- Il modello procedurale di attuazione;
- Il modello e le prassi in corso della Commissione Educativa;
- Il modello della cartellonistica e della comunicazione.

Partiti da una fase iniziale di sensibilizzazione e analisi della situazione iniziale si è giunti ad una fase di consolidamento delle procedure, non senza un monitoraggio condiviso per l'individuazione delle buone pratiche che ha portato spesso alla maturazione di nuovi obiettivi, tra di essi: l'approfondimento e la sperimentazione di quelle che sono le azioni educative efficaci; il lancio di un concorso di idee tra gli allievi per la creazione del logo del progetto "Una scuola in regola".

Idea anche quest'ultima trasferibile che permette l'appropriazione e la personalizzazione del progetto da parte dell'allievo, beneficiario dell'azione e protagonista della stessa.

## Documentazione a supporto

I documenti guida sono 3:

1. patto di corresponsabilità educativa stipulato tra CFP, allievo e famiglie;
2. organizzazione e fondamenti rivolto pure all'allievo e alle famiglie, è uno strumento informativo;
3. procedura del sistema patente a punti rivolto al personale Civiform (gli studenti non lo conoscono)

Questi documenti sono al momento disponibili in versione CARTACEA.



Ente leFP

PIA SOCIETÀ SAN GAETANO – CFP

Vicenza

Intervistato

Andrea Faccin

## Descrizione dell'attività

Da qualche anno il nostro centro di formazione sta investendo molto su attività formative che possano influire positivamente sul benessere dei giovani che frequentano la nostra scuola, una di queste attività è la gestione delle sospensioni degli allievi.

Il nostro Cfp ha più di 700 allievi suddivisi in sei settori: meccanico, automeccanico, elettrico, grafico, turistico-alberghiero. Il regolamento scolastico che ci siamo dati è piuttosto severo, alcuni allievi e famiglie lamentano una durezza eccessiva e, in effetti, non hanno torto. D'altra parte il nostro obiettivo è quello di dare una formazione che prepari i nostri allievi, dopo soli 3 anni, ad entrare preparati nel mondo del lavoro e non vogliamo che vengano penalizzati per questioni di carattere comportamentale. La severità del regolamento è funzionale a quest'obiettivo, preparare gli studenti a comportarsi correttamente quando inizieranno a lavorare.

Tra le varie norme del regolamento ce n'è una che dice che dopo 3 note disciplinari scatta automaticamente la sospensione. I tutor segnalano il raggiungimento delle tre note al direttore didattico (l'intervistato) e assieme decidono la durata della sospensione. Viene quindi convocata la famiglia dell'allievo e, nel giro di qualche giorno, si fa un incontro a quattro: direttore didattico, tutor, genitore/i e allievo. Durante l'incontro si discute dell'accaduto, si motiva la sospensione e, se opportuno dal punto di vista formativo, si può variare la durata della sospensione.

All'interno di questa fascia di ragazzi che incorrono nella penalizzazione, ce ne sono alcuni che stanno vivendo dei momenti particolari, di smarrimento, di demoralizzazione, dovuti all'età, a problematiche familiari, a situazioni evolutive o sociali in cui si trovano. In questi casi, che vengono segnalati dai tutor, proponiamo alle famiglie, quindi all'allievo, un'alternativa alla semplice sospensione, ovvero una settimana di stage presso una casa di riposo per anziani: Residenza Villa Caldugno.

La collaborazione con Villa Caldugno è sorta qualche anno fa e consiste nell'ospitare, per almeno una settimana, alcuni dei nostri allievi in affiancamento agli educatori del centro residenziale. Gli allievi quindi si occupano di attività ricreative quali: lettura del giornale, giochi di comunità come la tombola, giochi individuali come il cruciverba e altre proposte ludiche previste dalla casa di riposo. La proposta viene fatta prima alla famiglia e, solo se la famiglia approva, all'allievo. Generalmente troviamo ampia disponibilità da parte sia delle famiglie che degli studenti.

Una volta accordatisi con il responsabile di Villa Caldugno si accompagna l'allievo alla casa di riposo per incontrare il responsabile e iniziare l'attività. L'accompagnamento viene fatto sempre con il direttore didattico, il tutor e la famiglia, assieme si incontra il responsabile della Villa per chiarire il significato dell'esperienza e il ruolo dell'allievo. Lo studente si fermerà poi per una settimana, non meno perché, a prescindere dalla durata della sospensione, 7 giorni sono il minimo affinché possa svolgere un'attività significativa.

Oltre a quest'incontro iniziale il tutor si recherà a Villa Caldugno a metà settimana per confrontarsi sia con l'allievo che con il responsabile della struttura sull'andamento dello stage e alla fine della settimana, in quell'occasione viene chiesto al responsabile di Villa Caldugno di compilare anche un questionario di valutazione rispetto ai comportamenti tenuti dallo stagista.

Il rientro in classe dell'alunno viene sempre osservato con particolare attenzione da parte nostra perché ci può essere il rischio che i compagni non capiscano l'esperienza fatta e, addirittura, deridano il sospeso. Anche al fine di elaborare quanto sperimentato nella settimana di stage e aumentare la consapevolezza dello studente su ciò che è avvenuto e il proprio comportamento gli mettiamo a disposizione la possibilità di narrare l'esperienza a tutta la classe con il supporto degli insegnanti di area culturale.

Il racconto è facoltativo ma, quando è stato proposto, la risposta del gruppo classe è sempre stata di estrema attenzione e serietà. In questo modo il provvedimento dato al singolo allievo diventa educativo per l'intera classe.

## Soggetti coinvolti

Il direttore didattico, il tutor di classe (i tutor di classe al primo anno sono gli insegnanti dell'area culturale il secondo e terzo anno sono gli insegnanti di indirizzo), gli studenti sospesi, le loro famiglie e Villa Caldugno, in particolare la figura del responsabile.

Non tutti i nostri allievi sono però adatti a fare quest'esperienza, è molto importante infatti che non creino disagio all'interno della residenza, quindi dobbiamo essere certi che terranno un comportamento adeguato. Alcuni tratti comportamentali riguardano anche l'aspetto degli

Promotore/ responsabile	studenti, gli anziani infatti non accetterebbero di buon grado giovani con tatuaggi, peacing, jeans a vita bassa, ecc.
Da quanto viene fatta	Il direttore didattico (l'intervistato)
Costi	Da tre anni
Obiettivi e/o risultati	Non ci sono costi
Gradimento, soddisfazione delle persone coinvolte	La finalità della proposta è di permettere al ragazzo o ragazza che stanno vivendo un momento di disorientamento di inserirsi in un ambiente dove vengono a contatto con problematiche molto diverse da quelle che, generalmente, vivono quotidianamente, permettendo loro di allargare gli orizzonti, vedere il mondo da un altro punto di vista, quindi aiutarli a capire cosa vogliono dalla loro vita, identificare con maggior senso obiettivi e progettualità personali. In altri casi c'è anche la necessità di togliere gli studenti da un ambiente poco educativo per immerterli in un contesto in cui possano fare una riflessione più profonda sul mondo del lavoro e, soprattutto, su se stessi. Il secondo obiettivo è quello di farli rientrare al centro di formazione più motivati, con maggior chiarezza rispetto a ciò che vogliono fare e, nella maggior parte dei casi, con un comportamento più riflessivo e meno impulsivo. A livello comportamentale e motivazionale nell'80% dei casi le cose vanno meglio, anche le famiglie ce lo segnalano.
Innovatività	La proposta è piaciuta così tanto che, da due anni, abbiamo dato a una trentina di allievi la possibilità di fare una o due settimane di volontariato a Villa Caldogno durante il periodo estivo. L'anno scorso non solo le richieste hanno superato il numero di posti che avevamo a disposizione ma, alcune famiglie, ci hanno chiesto la possibilità di far aderire anche i loro figli che frequentano altre scuole. Da parte nostra rinforziamo quest'attività con una premiazione e un attestato in cui si certifica l'esperienza fatta a Villa Caldogno. Lo scorso anno abbiamo anche pubblicato un libricino in cui sono stati raccolti i pensieri di tutti gli studenti che avevano aderito all'iniziativa.
Monitoraggio	L'iniziativa è piuttosto innovativa
Trasferibilità ad altri CFP	Raccogliamo informalmente i commenti delle famiglie e degli insegnanti che nell'80% dei casi sono positivi. Oltre a ciò c'è la scheda di valutazione sul comportamento dello studente che viene compilata dal responsabile di Villa Caldogno.
Documentazione a supporto	Elevata
	Scheda di rilevazione competenze compilata dal responsabile di Villa Caldogno Libricino con le riflessioni degli studenti che hanno fatto la settimana di volontariato (Villa Caldogno2013)



# Prevenzione del disagio

Il periodo adolescenziale può essere descritto come *“un’esperienza di transizione, finalizzata all’acquisizione di una propria identità personale e sociale, che comporta il passaggio da una condizione psicologica di dipendenza, tipica dell’infanzia, ad una condizione di autonomia, tipica dell’età adulta”*<sup>2</sup>.

Secondo Mario Becciu e Annarita Colasanti, promotori dell’approccio preventivo promozionale, nell’interpretare questa transizione si può assumere una visione negativa, connotandola come processo globale e inevitabile di crisi, o al contrario assumere una visione positiva, considerandola come una fase prolungata e differenziata dello sviluppo umano in cui il soggetto è chiamato a fronteggiare una molteplicità di sfide.

Se si adotta la prima prospettiva l’adolescente è visto come un problema da curare e trattare, il secondo punto di vista invece lo connota come risorsa in grado di realizzare un buon adattamento individuale e sociale.

Ne deriva che, in qualità di educatori, anziché agire paternalisticamente con gli adolescenti, dichiarando implicitamente la loro passività e problematicità, dovremmo mettere gli adolescenti nelle condizioni di agire per se stessi, potenziando, da un lato, quelle risorse personali che possono favorire l’adattamento personale e collettivo, dall’altro massimizzando le occasioni educative che permettano loro di sperimentare indipendenza, autonomia e adultità.

L’approccio preventivo promozionale nel rapporto con gli adolescenti si traduce nelle seguenti azioni educative:

- interpretare il loro disagio e le loro manifestazioni comportamentali non come qualcosa di patologico, ma come espressione della problematica connessa al superamento dei compiti di sviluppo, di fronte ai quali possono sentirsi sprovvisti delle necessarie competenze;
- indirizzare il proprio agire educativo a tutti gli adolescenti con i quali si entra in contatto e non solo a quelli che si considerano

- maggiormente a rischio;
- comportarsi con loro da educatori e non da 'clinici', focalizzando l'attenzione sulle risorse da promuovere più che sui vincoli da rimuovere;
  - ridimensionare gli interventi informativi e persuasivi per lasciare spazio allo sviluppo di programmi indirizzati allo sviluppo di competenze emotive e cognitive che mettano loro in grado di fronteggiare con successo i propri compiti di sviluppo;
  - considerare gli adolescenti come protagonisti attivi del proprio processo di crescita e non come preda delle pulsioni o vittime delle pressioni dell'ambiente sociale.





<p><b>Ente leFP</b></p>	<p><b>FONDAZIONE LUIGI CLERICI</b> Lodi</p>
<p><b>Intervistato</b></p>	<p>Elena Ruffini</p>
<p><b>Descrizione dell'attività</b></p>	<p>È un progetto di inclusione scolastica e di prevenzione al disagio scolastico. Il progetto è stato proposto da una Casa Famiglia che sta ospitando uno dei loro allievi (inserito in una prima del settore cucina) ed è stato ben accolto dalla Fondazione Clerici. E' un progetto sperimentale anche per la Casa Famiglia, gli educatori lo hanno ideato per facilitare la frequenza e il successo formativo del ragazzo che ospitano.</p> <p>Si è potuto fare perché quando il ragazzo era in terza media la Casa Famiglia aveva già inserito lo studente nelle attività del Cfp, in particolare aveva partecipato all'iniziativa del ristorante virtuale. Inoltre una delle loro insegnanti è anche educatrice nella stessa Casa Famiglia.</p> <p>Anche se nasce per un solo studente il progetto coinvolge l'intera classe e tutti ne traggono beneficio. Potrebbe essere preso come modello per la gestione di tutte le classi perché uno degli obiettivi della formazione è sempre stato quello di recuperare ragazzi con esperienze di insuccesso scolastico o altre problematiche, per indirizzarli verso una professione che ben si adatta a loro.</p> <p>Nella classe prima in questione è sempre presente un'educatrice della Casa Famiglia, la sua presenza andrà a scalare con il passare dei mesi, a mano a mano che la sua presenza diventerà sempre meno necessaria.</p> <p>Il ruolo dell'educatrice è soprattutto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• osservare ciò che avviene in classe e inviare quotidianamente, a tutti i docenti e al tutor, dei brevi report via mail. Questo facilita i docenti nel capire cosa hanno fatto i colleghi, le reazioni degli studenti, la motivazione che manifestano verso certi argomenti (e viceversa) e quindi facilita la continuità nel lavoro didattico e il confronto con i colleghi.</li> <li>• Interagire con gli studenti, ad esempio durante il cambio dell'ora. Chiede loro come sta andando e riesce a percepire meglio dei docenti i loro sbalzi emotivi. Interloquisce con loro, si fa raccontare le loro preoccupazioni, cerca di supportarli se ce n'è bisogno. In questo modo alcuni ragazzi trovano modo di sfogare le proprie preoccupazioni con un referente significativo e anche il loro comportamento in classe diventa più partecipativo e di minor disturbo.</li> </ul> <p>Durante la lezione la gestione è del docente, l'educatrice interviene solo se il docente lo richiede ed è d'accordo; altrimenti rimane in silenzio. Solitamente la sua postazione è vicino alla cattedra.</p> <p>In questa classe, diversamente che dalle altre, ci sono regole più precise rispetto ai posti che sono decisi dai docenti e dall'educatrice in base al profilo degli studenti e alle dinamiche che si manifestano in classe; gli allievi non li possono cambiare autonomamente. La classe è disposta ad U.</p> <p>Il ragazzo in questione sembra aver avuto dei trascorsi violenti. Durante l'anno scolastico (prima dell'inizio, a metà e dopo la conclusione) si realizzano degli incontri tra l'educatrice e i docenti della classe, tutor e coordinatore per confrontarsi sul progetto stesso. Gli incontri sono di co-progettazione e formazione.</p>
<p><b>Soggetti coinvolti</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Tutti i docenti di quella classe</li> <li>• Il tutor</li> <li>• La Casa Famiglia</li> <li>• Il coordinatore</li> <li>• Tutti gli studenti di quella classe</li> <li>• Le famiglie non sono state informate del progetto se non tramite gli studenti</li> </ul>
<p><b>Promotore/responsabile</b></p>	<p>La Casa Famiglia</p>
<p><b>Da quanto viene fatta</b></p>	<p>Dall'inizio di quest'anno scolastico 2012-2013</p>
<p><b>Costi</b></p>	<p>-</p>

<b>Obiettivi e/o risultati</b>	<p>I ragazzi sono molto colpiti dalla possibilità di interagire con i docenti e vedere che ciò che dicono viene utilizzato per fare collegamenti tra una materia e l'altra. Quest'aspetto incide positivamente sulla loro autostima.</p> <p>Lo studente per cui nasce il progetto di fatto è uno dei più diligenti e partecipativi (si è candidato come capoclasse e ha già pronto un programma elettorale). Sembra che gli altri studenti ne traggano vantaggio più di lui. In generale tutta questa classe, pur presentando altre situazioni difficili sembra più partecipativa ed ordinata delle altre. E' comunque presto per poter fare delle valutazioni.</p> <p>I docenti lavorano in modo più integrato rispetto a prima. A volte i docenti completano i report quotidiani rispondendo alle mail dell'educatrice.</p>
<b>Gradimento, soddisfazione delle persone coinvolte</b>	<p>Non tutti i docenti sono soddisfatti di questo progetto, lo vivono come un impegno ulteriore che appesantisce il loro lavoro: leggere le mail, rispondere... bisogna pensare che alcuni insegnanti sono in aula per tutto il giorno.</p> <p>La persona intervistata, invece, lo trova molto utile.</p> <p>Gli studenti stanno collaborando per la maggior parte, per ora sembra andare molto bene.</p> <p>Alcuni docenti non vedono bene gli incontri con l'educatrice che vivono come possibile momento di valutazione sul loro operato in aula.</p>
<b>Innovatività</b>	Molto alta
<b>Monitoraggio</b>	Probabilmente durante il terzo incontro con l'educatrice si decideranno i criteri di valutazione del progetto.
<b>Trasferibilità ad altri CFP</b>	Difficile, anche all'interno dello stesso Cfp in altre classi. Secondo lei potrebbe essere trasferibile il report fatto tramite mail, ma è difficilissimo che tutti i docenti facciano un report giornaliero di quanto fatto in classe (alcuni docenti hanno spesso tutte le 5 ore frontali).
<b>Documentazione a supporto</b>	Progetto disponibile in formato file



<b>Ente leFP</b>	<b>CFP ANNA ROSSI ved. SAUGO</b> Thiene - VI
<b>Intervistato</b>	<b>Manola Cattelan</b>
<b>Descrizione dell'attività</b>	<p>Il CFP, da più di venti anni, collabora con l'ULSS 4 Alto Vicentino per tutte quelle iniziative che riguardano la salute, la sessualità e la prevenzione del disagio giovanile in genere.</p> <p>La collaborazione consiste in: partecipazione agli incontri di formazione da parte degli insegnanti referenti (referenti dei progetti di "Alta Salute"), attualmente sono 2 insegnanti di lingua italiana. L'Ulss invita degli esperti che parlano delle tematiche in oggetto oppure, il gruppo di lavoro (formato da molti referenti delle scuole superiori) imposta delle attività di prevenzione da attuare nelle scuole. L'Ulss continua a supervisionare l'attività di programmazione.</p> <p>partecipazione agli incontri organizzativi per portare l'attività all'interno delle scuole del territorio.</p> <p>Sono coinvolti degli insegnanti che saranno i referenti per quell'attività, di solito gli insegnanti dell'area culturale, per il nostro CFP.</p> <p>Progetti specifici per la prevenzione del bullismo, tutti rientrano nel progetto "Alta Salute" dell'Ulss 4: educare alla salute con il teatro, spettacoli teatrali interattivi (durante lo spettacolo il pubblico è chiamato a partecipare) ai quali partecipano tutti i nostri allievi/e come spettatori attivi, lo spettacolo dello scorso anno era: "Somari – Bullismo e relazioni" uno spettacolo intenso sull'adolescenza e sulla scuola, sul bisogno di essere ascoltati e sulla necessità di sentirsi rappresentati.</p> <p>Ogni anno vengono proposti questi spettacoli, sempre con diverse compagnie.</p> <p>Gli spettacoli rientrano sempre nel progetto Alta Salute e sono l'Ulss e il Comune di Thiene o Schio che scelgono una compagnia teatrale e la invitano a fare lo spettacolo all'interno della scuola.</p> <p>Lo stesso spettacolo è oggetto di riflessione e rielaborazione con gli insegnanti.</p> <p>Polizia locale Consorzio Alto Vicentino: il CFP, dopo aver dato l'adesione al progetto, contatta direttamente i Vigili del nostro territorio per organizzare l'attività con le singole classi. Di solito si fanno incontri che coinvolgono 2 classi per volta in cui vengono mostrati dei video e si discutono le regole sul comportamento corretto in strada, allargandolo al tema del bullismo. Propongono anche uno spot pubblicitario fatto dagli studenti del liceo con i vigili e un regista: "Insieme contro il Bullismo".</p> <p>Es: l'anno scorso una ragazza ha iniziato ad urlare dalla finestra, a un vigile, una serie di offese molto pesanti. Il vigile si è lamentato con la scuola e sono riusciti a trovare la persona che lanciava le invettive. L'hanno fatto scusare e hanno fatto parlare il vigile con i ragazzi in classe. Si coinvolge tutta la classe interessata a questi atti, anche se l'episodio avviene fuori dall'orario scolastico e fuori dall'ambiente fisico della scuola (es. stazione autobus ecc.).</p> <p>Dipende sempre dalla gravità dell'episodio, ma si prendono sempre provvedimenti che possono andare dal semplice richiamo alla sospensione, questo perché serve da deterrente a episodi futuri.</p> <p>Poi c'è l'elaborazione di quello che è avvenuto da parte dell'insegnante referente, all'interno della classe/i interessate.</p>
<b>Soggetti coinvolti</b>	<p>All'interno del nostro CFP tutti gli atti di bullismo sono affrontati con la collaborazione del Direttore, Coordinatrice, gli Insegnanti e i genitori (ad inizio anno si fa una riunione con tutti i genitori per informarli della partecipazione a questo progetto, i genitori approvano e sanno che possono trovare nella scuola un punto di riferimento per difficoltà con il proprio figlio).</p> <p>Sono coinvolti, in qualità di Enti promotori del progetto Alta Salute, Ulss, Comune e Vigili.</p>
<b>Promotore/responsabile</b>	<p>Ulss 4</p> <p>All'interno del CFP gli insegnanti referenti</p>
<b>Da quanto viene fatta</b>	<p>L'attività in collaborazione con l'Ulss si fa da molti anni, fin dagli anni 90 sull'emergenza dell'Aids e delle tossicodipendenze. Col tempo i temi e le modalità si sono ampliate (bullismo, disturbi alimentari, ecc.) e modificate fino all'attuale progetto "Alta Salute".</p> <p>Gli insegnanti fanno non più di 3/4 incontri all'anno con il gruppo di lavoro, si possono aggiungere degli incontri specifici su casi della propria scuola con assistente sociale o psicologa dell'Ulss 4.</p>
<b>Costi</b>	<p>L'attività teatrale è l'unica che costa dai 3-5 euro a biglietto, mentre l'attività con la Polizia locale e tutte le altre sono gratuite.</p>

<b>Obiettivi e/o risultati</b>	Il Cfp, sul territorio, è molto apprezzato come scuola per la disciplina che hanno e il modo in cui educano gli studenti. Hanno molte richieste per cui fanno una selezione dei ragazzi in entrata. All'interno della scuola non hanno episodi eclatanti di bullismo.
<b>Gradimento, soddisfazione delle persone coinvolte</b>	-
<b>Innovatività</b>	-
<b>Monitoraggio</b>	Non lo sa, loro è da molti anni che lavorano in questo modo. Loro non hanno risorse interne come psicologi o assistenti sociali e quindi da sempre collaborano con l'Ulss.
<b>Trasferibilità ad altri CFP</b>	Elevata, tant'è che sul territorio ci sono molte scuole che partecipano allo stesso progetto. Serve una buona disponibilità/collaborazione da parte degli insegnanti, altrimenti non si riesce.
<b>Documentazione a supporto</b>	Catalogo che invia l'Ulss ad inizio anno



Ente leFP

ASSOCIAZIONE CALASANZIO CULTURA E FORMAZIONE

Campi Salentina - LE

Intervistato

Tonio Cantoro

Descrizione  
dell'attività

È un servizio nato per i ragazzi che accedono al Centro o frequentano corsi leFP tramite i servizi sociali dell'Ambito Territoriale ed usufruiscono di un finanziamento regionale (Buoni servizio di conciliazione per minori) che sostiene l'attività. È indirizzato soprattutto a ragazzi che hanno famiglie in difficoltà economiche o che vivono situazioni familiari e sociali difficili. Può accogliere fino a un massimo di 40 allievi e viene realizzato in orario pomeridiano, dopo le lezioni del mattino. Per tre ore al giorno dal lunedì al venerdì.

Abbiamo pensato a "Trastevere" in quanto è il nome del quartiere dove San Giuseppe Calasanzio arrivato a Roma ha iniziato la sua opera educativa.

Crediamo che ci siano molti "Trasteveri" ancora nel mondo.

Trastevere è l'imperativo che usiamo nel nostro tempo per migliorare il rendimento scolastico e l'apprendimento degli studenti che non hanno possibilità economiche e che stanno lottando per tenere il passo con gli studi, perché che non hanno le competenze di base di apprendimento.

La risposta che diamo in Trastevere è l'educazione integrale e globale in grado di soddisfare le esigenze degli studenti. Per questo, più che solo risultati accademici, facciamo lo sforzo di essere un punto di riferimento nella vita degli studenti e di educarli ad essere autonomi e indipendenti.

Trastevere è:

- attività di formazione professionale in Obbligo Formativo con la realizzazione in orari extrascolastici di attività ricreative, sportive, culturali e di recupero;
- attività ricreative e culturali come occasione per aiutare i ragazzi/e a comunicare tra coetanei e con adulti in modo diverso da ciò che avviene in famiglia e nella scuola ma anche in modo diverso da ciò che avviene in strada tra amici coetanei; il Centro assicura la realizzazione delle attività sportive attraverso la partecipazione dei minori ad attività già organizzate e strutturate sul territorio da parte di associazioni, società sportive esperte nel settore e a ciò autorizzate. Inoltre, nel centro abbiamo un laboratorio creativo gestito da un'animatrice che segue gli studenti nella realizzazione di lavori fatti con la cartapesta. In base agli impegni scolastici gli studenti frequentano più il laboratorio o dedicano più tempo allo studio. Periodicamente realizziamo delle proiezioni di film che possano favorire riflessioni su tematiche d'interesse comune. L'equipe psico-pedagogica anima le discussioni che seguono le proiezioni;
- attività di sostegno scolastico e recupero come opportunità per sviluppare processi di cambiamento nel modo di affrontare da parte del ragazzo/a lo studio sia sotto il profilo del significato che gli viene attribuito sia delle modalità con cui viene sviluppato; Sono azioni pensate per gli studenti del leFP, e per studenti provenienti da altre scuole, nello specifico le attività proposte sono, recupero scolastico, un educatore ogni 10 studenti li aiuta nello svolgimento dei compiti. Gli educatori sono insegnanti del Cfp che si alternano durante la settimana in base alle materie che gli alunni devono studiare per il giorno dopo. Oltre agli educatori ci avvaliamo del contributo di una pedagoga che fa degli interventi sul metodo di studio in generale o, in particolare, per chi presenta qualche disturbo specifico d'apprendimento. Inoltre, periodicamente il centro usufruisce della consulenza di un'equipe psico-pedagogica che interviene sul metodo di studio, sulle iniziative a sfondo sociale, sui rapporti con le famiglie e con l'istituzione scolastica dello studente.

Soggetti  
coinvolti

- Ragazzi al di sotto dei 18 anni che provengono dal nostro centro di formazione professionale, dalla scuola secondaria di primo grado dei vari comuni che aderiscono all'Ambito Sociale di zona o sono affidati direttamente dai servizi sociali. Gli studenti possono accedere a tale servizio effettuando l'iscrizione e nel rispetto dell'ordine cronologico di arrivo delle domande. Gli studenti non possono essere più di 40.
- Direttore
- Educatori/insegnanti. 1 ogni 10 ragazzi
- Animatori.
- Equipe psico-pedagogica (sociologo, psicologo e pedagoga).

Promotore/  
responsabile

Direttore didattico (l'intervistato)

<b>Da quanto viene fatta</b>	Da febbraio del 2013
<b>Costi</b>	<p>La retta del Centro Trastevere è di 225 euro al mese per ogni ragazzo, la maggior parte di questi sono pagati con i buoni conciliazione stanziati dall'ufficio regionale sulla base della dichiarazione Isee delle famiglie che ne fanno richiesta.</p> <p>In ogni caso le famiglie dovrebbero contribuire con un minimo di 50 euro ma, viste le difficoltà economiche in cui versano in questo periodo di crisi, il nostro Cfp si è fatto carico della somma offrendo una parte dei servizi gratuitamente.</p>
<b>Obiettivi e/o risultati</b>	<p>Offrire uno spazio formativo ed educativo a quei ragazzi che non hanno altre possibilità di avere un aiuto per migliorare il proprio rendimento scolastico, o che non hanno un posto dove socializzare senza condizionamenti esterni. Il territorio del Nord Salento, nel quale in nostro Cfp opera, negli anni passati è stato in mano alla mafia e lo spirito con cui noi ci siamo rapportati con il nostro territorio è stato quello di essere un esempio positivo, un'alternativa al guadagno facile ed immediato. I risultati sono stati soddisfacenti in quanto abbiamo avuto ragazzi che hanno proseguito il loro percorso di maturazione rientrando nella scuola ordinamentale o hanno trovato lavoro utilizzando le nozioni acquisite nel nostro centro, soprattutto quelle informatiche.</p> <p>Trastevere oggi rappresenta il consolidamento del nostro progetto pedagogico ed un ulteriore servizio per la nostra comunità che vede i ragazzi più esposti e quindi più deboli socializzare, studiare e crescere in un ambiente protetto.</p> <p>Un primo risultato concreto è stato il numero di allievi che erano in difficoltà nell'anno scolastico passato, che frequentando il centro dalla sua apertura sino a giugno, sono riusciti a superare l'anno scolastico.</p>
<b>Gradimento, soddisfazione delle persone coinvolte</b>	Non avendo altre possibilità di lavorare con la formazione professionale (quest'anno il nostro Cfp è riuscito a gestire solo 3 corsi) è importante creare alternative che seguano la nostra missione; in questo Centro riconosciamo e mettiamo in pratica le idee ispiratrici di San Giuseppe Calasanzio.
<b>Innovatività</b>	Per noi è elevata. Il servizio lo facciamo da poco tempo ma, come detto, con dei bei risultati ottenuti alla fine dell'anno scolastico passato. L'innovatività del servizio sta anche in quella che noi abbiamo chiamato "Inclusione Digitale", ovvero offrire un percorso guidato all'interno dell'uso delle nuove tecnologie a chi non ha la possibilità di possederle e quindi di utilizzarle con il rilascio anche di una certificazione Ei-pass Junior.
<b>Monitoraggio</b>	L'equipe socio-psico-pedagogica effettua il monitoraggio interno verificando il lavoro degli educatori, le metodologie utilizzate e il grado di soddisfacimento dei beneficiari. Il monitoraggio esterno, che investe tutto il centro è realizzato dall'assistente sociale responsabile del comune che, periodicamente, viene a verificare l'attività.
<b>Trasferibilità ad altri CFP</b>	È un progetto che ha incontrato l'interesse di altri direttori di Cfp. Il servizio per essere incluso nell'Ambito dei servizi sociali di zona deve essere realizzato, almeno in Puglia, da chi già da due anni realizza attività extracurricolari pomeridiane all'interno dei percorsi leFP.
<b>Documentazione a supporto</b>	Progetto educativo del centro Immagini del laboratorio



<b>Ente leFP</b>	<b>C.I.F.I.R.</b> Centri Istruzione Formazione Istituti Rogazionisti Sede Villaggio del Fanciullo, Bari
<b>Intervistato</b>	Daniela Quintavalle
<b>Descrizione dell'attività</b>	<p>Per i nostri percorsi di obbligo formativo abbiamo attivato degli incontri tra le classi e un rappresentante di organizzazioni quali: i Carabinieri, la Polizia Comunale e la Croce Rossa Italiana.</p> <p>Gli incontri erano organizzati in modo che i rappresentanti potessero: presentare la propria organizzazione e il lavoro che viene svolto, portare degli esempi pratici di attività realizzate (gli esperti portano unità cinofile o robot che servono per avvicinarsi agli esplosivi), offrire una testimonianza rispetto a comportamenti di cittadinanza attiva come la collaborazione con le forze dell'ordine o le norme di comportamento in caso di incidenti.</p> <p>Ogni anno cambia il referente anche in funzione dell'introduzione di nuove figure, ad esempio quando è stato istituito il poliziotto di quartiere lo abbiamo invitato affinché spiegasse il proprio ruolo e dimostrasse che la polizia è al servizio dei cittadini e può sostenere i giovani in qualunque situazione, di difficoltà o meno, in cui si possano trovare. In quell'occasione affrontammo anche i temi dei comportamenti aggressivi e della detenzione di sostanze stupefacenti con intento preventivo e/o dissuasivo.</p> <p>Gli incontri sono trasversali a tutti i percorsi in obbligo formativo, tutte le classi vi partecipano. La durata degli incontri varia a seconda del tipo di testimonianza, possono durare un'ora e mezza o un'intera giornata. Quando fu invitata la Croce Rossa Italiana tutta la mattinata fu dedicata a mostrare i comportamenti da tenere in differenti situazioni di soccorso: incidente stradale, svenimento, ecc.</p> <p>Si è parlato molto anche della pericolosità nell'abuso di alcool e droghe.</p> <p>Per quanto riguarda la Croce Rossa Italiana l'iniziativa fu promossa dai volontari del servizio civile che erano presso di noi e ci aiutarono a realizzare l'iniziativa.</p>
<b>Soggetti coinvolti</b>	<p>Attualmente ci sono solo due corsi, uno di "operatore elettrico" e l'altro di Operatore impianti termoidraulici", sono solo due classi per ogni profilo, per un totale di 36 studenti.</p> <p>I formatori delle ore in cui si svolge l'iniziativa.</p> <p>Il tutor, il coordinatore e il direttore.</p> <p>Le associazioni/organizzazioni coinvolte.</p>
<b>Promotore/ responsabile</b>	La coordinatrice del CFP e il direttore del Centro.
<b>Da quanto viene fatta</b>	Dal 2008
<b>Costi</b>	Nessuno
<b>Obiettivi e/o risultati</b>	<p>L'obiettivo principale è quello di trasmettere agli allievi il ruolo e l'importanza che questi organismi hanno all'interno della società. Ma anche quello di mostrare come e perché una società deve rispettare determinate regole e comportamenti per il benessere comune ed individuale.</p> <p>Altre finalità sono l'educazione alla legalità e la prevenzione di comportamenti a rischio anche attraverso l'esempio di associazioni di volontariato come modalità per rendersi socialmente utili e/o di arricchimento personale.</p> <p>Con l'intervento della Croce Rossa abbiamo voluto anche mettere in evidenza l'importanza della solidarietà e del volontariato per se stessi e per la collettività.</p>
<b>Gradimento, soddisfazione delle persone coinvolte</b>	<p>Sembra che i ragazzi siano contenti ed interessati degli incontri anche se hanno un ruolo di spettatori. Sarebbe importante che il tutor o il coordinatore portassero avanti la riflessione nelle classi.</p> <p>Come progettista sono particolarmente soddisfatta perché ritengo sia molto importante che i nostri studenti abbiano un approccio alla legalità di questo tipo, e comprendano bene il ruolo di alcune figure istituzionali verso le quali, in alcuni casi, prevale un sentimento di diffidenza piuttosto che di collaborazione.</p>
<b>Innovatività</b>	Per il nostro centro è un progetto piuttosto innovativo
<b>Monitoraggio</b>	-

Trasferibilità ad  
altri CFP

Elevata

Documentazione  
a supporto

-



<b>Ente leFP</b>	<b>I.R.F.I.P.</b> <b>Istituto Religioso Formazione Professionale</b> Pietramontecorvino - FG
<b>Intervistato</b>	<b>Angela Pecoriello</b>
<b>Descrizione dell'attività</b>	<p>Il progetto parte dall'idea di prevenire il disagio giovanile che si esprime attraverso modalità anche molto diverse tra di loro: dall'abbandono scolastico all'uso di droga o a diverse forme di violenza. Per questo motivo abbiamo deciso di realizzare degli incontri a tema rivolti sia ai genitori che agli studenti. A questi incontri vengono invitati dei professionisti quali: psicologo, medico, carabiniere, in grado di affrontare varie problematiche da punti di vista diversi. Fra i temi più importanti che abbiamo trattato ci sono stati: droga, educazione all'affettività e alla sessualità, devianza e illegalità.</p> <p>Il primo incontro viene realizzato dopo circa un mese dall'inizio dell'anno scolastico e prevede la presenza di genitori e ragazzi assieme. In quell'occasione il direttore dell'ente, il tutor e la docente di orientamento (che si occupa anche dei rapporti scuola famiglia) espongono gli obiettivi del progetto e le tematiche che si vorrebbero affrontare. Si chiede quindi ai presenti se ci sono argomenti che vorrebbero aggiungere a quelli proposti.</p> <p>Il primo incontro prosegue con l'approfondimento di una tematica decisa in precedenza dalla scuola, il professionista competente per quella tematica ha l'accordo di affrontare il tema lasciando spazio alla discussione. Generalmente gli incontri vengono fatti il sabato mattina e durano circa 2 ore, 2 ore e mezza.</p> <p>Dopo circa 15 giorni si offre agli allievi la possibilità di colloquiare con lo stesso professionista che ha condotto l'incontro da soli, in aula assieme al docente di orientamento, affinché si sentano liberi di esporre le proprie domande e fare le proprie riflessioni. Anche questi incontri durano circa due ore e coinvolgono una classe per volta. Se ne nasce l'esigenza, in base alle richieste degli studenti, oltre agli incontri con i professionisti, il docente di orientamento e/o altri docenti continuano la riflessione sui temi affrontati. Ogni annualità sono affrontate dalle 3 alle 5 tematiche.</p>
<b>Soggetti coinvolti</b>	<p>Tutte le classi del Cfp, ovvero le tre classi di operatore della ristorazione e le tre di operatore della ristorazione e servizi sala bar.</p> <p>I professionisti esperti nelle specifiche tematiche.</p> <p>Direttore, i tutor dei corsi e la docente di orientamento e accoglienza Membro dell'equipe psico-pedagogica.</p> <p>Le famiglie.</p> <p>I docenti sono coinvolti occasionalmente in base alla loro presenza in istituto il giorno degli incontri o alla loro disponibilità a trattare alcuni argomenti in classe.</p>
<b>Promotore/responsabile</b>	Equipe socio-pedagogica-educativa
<b>Da quanto viene fatta</b>	Un anno
<b>Costi</b>	Molti professionisti vengono gratuitamente, altri sono pagati, alla fine la spesa non raggiunge i 500 euro.
<b>Obiettivi e/o risultati</b>	<p>La finalità generale è quella di prevenire forme di disagio e devianza giovanile, per farlo si danno informazioni e consigli sia agli studenti che ai genitori, in modo da aprire un canale di comunicazione sia con la scuola, che con l'esperto, che tra di loro.</p> <p>È quindi un modo per aumentare il dialogo tra genitori e figli e tra le famiglie e la scuola, rendendo i figli maggiormente consapevoli del punto di vista dei genitori e viceversa.</p> <p>Il nostro Cfp lavora molto sulla collaborazione tra scuola e famiglia e cerchiamo di dare informazioni e supportare sia i nostri allievi che i loro genitori.</p>
<b>Gradimento, soddisfazione delle persone coinvolte</b>	<p>Abbiamo ottenuto una partecipazione molto attiva da parte delle famiglie e degli alunni, sempre più attiva a mano a mano che il progetto andava avanti.</p> <p>In particolare gli studenti hanno manifestato il loro interesse per le tematiche proposte che, si capiva anche dalle loro domande, andavano a toccare problematiche strettamente collegate alla loro crescita.</p>
<b>Innovatività</b>	Sulla base del confronto avuto con colleghi di altri Cfp, riteniamo che l'attività sia piuttosto innovativa soprattutto per le modalità di coinvolgimento dei professionisti.

<b>Monitoraggio</b>	È informale, ne parliamo a voce e riceviamo molti ringraziamenti da parte dei genitori che spesso non hanno mai affrontato determinati argomenti con i figli pur sentendone l'esigenza.
<b>Trasferibilità ad altri CFP</b>	Ampiamente trasferibile
<b>Documentazione a supporto</b>	Relazioni che vengono fatte alla fine di ogni incontro, sia in plenaria che nelle classi, in cui si racconta la tematica affrontata e che cosa è emerso dalla discussione. Le relazioni vengono inviate anche in Regione per documentare l'attività svolta. (Verbali)



<p><b>Ente leFP</b></p>	<p><b>ASSOCIAZIONE SAN GAETANO</b> Centro Servizi Formativi San Bonifacio - VR</p>
<p><b>Intervistato</b></p>	<p><b>Gabriele Poletti</b></p>
<p><b>Descrizione dell'attività</b></p>	<p>“Orientare al successo formativo” è il titolo di un progetto che si occupa di organizzare ed erogare azioni di informazione, formazione e accompagnamento in merito all’orientamento scolastico e professionale riguardante studenti che dovranno effettuare il passaggio dalla scuola secondaria di primo grado alla scuola secondaria di secondo grado. Le azioni riguardano gli studenti e le loro famiglie.</p> <p>Sono azioni che vengono svolte da orientatori accreditati dalla Regione del Veneto (incaricati in base alla frequenza di corsi specifici) che intervengono nelle classi terze della scuola secondaria di primo grado. A completamento delle proposte formulate dall’orientatore, durante le attività vengono forniti dei materiali, elaborati tenendo conto delle esperienze maturate negli anni, che gli insegnanti possono utilizzare durante lo svolgimento dell’attività didattica.</p> <p>In presenza vengono fatti almeno un paio di incontri della durata di un’ora circa per classe. In relazione alle disponibilità economiche annualmente si tarano ulteriori interventi.</p> <p>Durante gli incontri viene presentata agli studenti l’architettura della scuola secondaria di secondo grado e le caratteristiche personali che possono favorire un buon successo nei diversi ordini di scuola. L’intento è quello di rendere i ragazzi più consapevoli rispetto a ciò che vorrebbero e potrebbero fare. Vengono quindi proposte attività relative alla conoscenza di sé e al metodo di studio per farli riflettere su se stessi.</p> <p>Un’azione importante è rivolta alle famiglie. Si tratta di incontri serali che vengono organizzati per raggruppamenti di scuole (vicine per territorio) durante le quali si trattano temi relativi alla riforma della scuola secondaria di secondo grado e alle proposte formative dei differenti ordini di scuola.</p> <p>In collaborazione con le scuole secondarie di secondo grado che aderiscono al progetto si organizzano le giornate di scuola aperta seguendo un calendario il più possibile concordato. Infine, da metà novembre a metà dicembre, si realizzano due “saloni dell’orientamento”, organizzati dal CFP San Gaetano in qualità di capofila della rete in collaborazione con le amministrazioni comunali. I due eventi sono ubicati in zone geografiche che possono favorire la frequenza di tutti gli alunni delle scuole appartenenti alla rete. La partecipazione è più che soddisfacente: gli studenti che vengono a visitarli sono circa 700, sia accompagnati dagli insegnanti (al mattino) che da soli o con i genitori (al pomeriggio). I saloni vengono sempre organizzati di sabato garantendo l’apertura per tutta la giornata. Ad un salone partecipano 24 scuole secondarie di secondo grado. All’altro salone partecipano 17 scuole secondarie di secondo grado.</p> <p>La rete ha anche strutturato un format che gli insegnanti possono utilizzare per elaborare il consiglio orientativo da compilare e consegnare agli allievi e alle loro famiglie prima di aver scelto la scuola secondaria di secondo grado di destinazione.</p> <p>Tutto il progetto si svolge da metà ottobre ai primi di febbraio.</p>
<p><b>Soggetti coinvolti</b></p>	<p>Il progetto è rivolto alle scuole che aderiscono alla rete denominata “Scuola e territorio, una rete per l’autonomia”.</p> <p>La rete è così costituita da:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• 12 istituti comprensivi che rappresentano 16 plessi. Al loro interno l’attività viene proposta a circa 1.150 alunni suddivisi in oltre 50 classi di terzo anno della scuola secondaria di primo grado;</li> <li>• 5 scuole secondarie di secondo grado;</li> <li>• 1 CFP - San Gaetano che è capofila della rete.</li> </ul> <p>La rete trova il suo principale organismo di rappresentanza nel gruppo inter-istituzionale costituito dal direttore dell’Ente capofila (CFP San Gaetano) con ruolo di coordinamento e da un referente di rete per ogni soggetto partner.</p> <p>Gli obiettivi del gruppo inter-istituzionale sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• programmare e pianificare l’erogazione degli interventi e l’impostazione dei relativi prodotti, secondo le linee progettuali adeguandone eventualmente le modalità di erogazione al contesto di riferimento;</li> <li>• valutare la coerenza tra quanto progettato e quanto erogato;</li> <li>• predisporre i sistemi di rilevazione per il monitoraggio;</li> </ul>

**Promotore/  
responsabile**

**Da quanto viene  
fatta**

**Costi**

**Obiettivi e/o  
risultati**

**Gradimento,  
soddisfazione  
delle persone  
coinvolte**

<ul style="list-style-type: none"><li>• curare la raccolta e la diffusione degli esiti relativi alle azioni attivate.</li></ul> <p>Il gruppo inter-istituzionale si incontra tre volte all'anno (inizio, metà e fine anno scolastico).</p>
<p>CFP San Gaetano nominato capofila dai componenti della rete. Il ruolo di responsabile/coordinatore è assegnato al direttore dell'Ente suddetto.</p>
<p>Dal 2004</p>
<p>Per la realizzazione del progetto la rete ha ricevuto finanziamenti dalla Regione del Veneto pari a circa 50.000 euro annui fino al 2011. Successivamente a questa data la Regione del Veneto ha azzerato le risorse con conseguente messa in discussione circa il mantenimento in vita della stessa rete. Tutte le istituzioni partner hanno deciso di proseguire proporzionalmente alle risorse reperite su base locale. Nel merito un ridotto finanziamento ha visto il concorso della Provincia di Verona, del Comitato Provinciale per l'Orientamento Scolastico e Professionale (COSP) per una quota complessiva di circa 3-4 mila euro e la partecipazione di quasi tutte le scuole partner della rete che singolarmente stanziavano qualche centinaio di euro.</p>
<p><b>Obiettivi:</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Individuare, progettare e realizzare iniziative comuni tra Scuola Secondaria di 1° grado, Scuola Secondaria di 2° grado e Formazione Professionale accreditata finalizzate al successo formativo, al contrasto alla dispersione scolastica e formativa.</li><li>• Promuovere l'orientamento e il ri-orientamento attraverso la realizzazione di percorsi e laboratori di orientamento informativi e formativi in uscita dalla Scuola Secondaria di 1° grado, in entrata presso la Scuola Secondaria di 2° grado e la Formazione Professionale accreditata.</li><li>• Diffondere la pratica del lavorare in rete.</li><li>• Rafforzare la continuità didattica ed educativa tra ordini di scuole.</li><li>• Consolidare la cultura dell'accoglienza e dell'integrazione per una maggiore attenzione ai bisogni del soggetto.</li><li>• Integrare le azioni degli Enti Locali e in particolare dei Servizi Sociali.</li></ul> <p><b>Risultati:</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Potenziamento della rete tra istituzioni. Nel merito è stato stipulato e sottoscritto tra tutti i Dirigenti, rappresentanti le istituzioni scolastiche e formative del nostro territorio, un accordo di rete di durata triennale (nell'ultimo rinnovo la scadenza è prevista per il 2016) che definisce un protocollo condiviso di azioni in tema di orientamento.</li><li>• Elaborazione di uno strumento operativo comune da proporre agli allievi durante le attività di orientamento. I materiali elaborati sono stati utilizzati con un riscontro positivo da parte di tutte le scuole.</li><li>• Consolidamento sia dei metodi che delle strategie al fine di promuovere delle buone prassi in ambito di orientamento scolastico e formativo che, in ottica preventiva, pongano al centro del cammino evolutivo da un lato la persona interessata alla scelta del percorso che vuole intraprendere e dall'altro la sua famiglia che dovrà accompagnarlo negli anni a venire.</li></ul> <p>L'azione preventiva della rete si è completata nel momento in cui l'intenzionalità delle azioni progettate hanno dato corpo alla possibilità di realizzare degli interventi mirati che hanno coinvolto in prima persona quelle fasce più svantaggiate di persone che da sole non hanno la forza, pur avendone le potenzialità, di affrontare una fase della loro vita particolarmente delicata.</p> <p>Per queste situazioni le azioni mirate hanno perseguito l'obiettivo di sviluppare la capacità in ogni persona, compatibilmente ed in modo proporzionale alle sue condizioni esistenziali, di produrre su di sé dei cambiamenti che consentano di percepirsi come elemento propositivo e propulsore di una crescita personale e del contesto nel quale vive.</p>
<p>Il progetto è stato ogni anno pienamente e positivamente realizzato in ogni sua azione. Le risorse economiche e di impegno orario preventivate hanno trovato un completo utilizzo verificato in sede di consuntivo.</p>
<p>Tra i fattori di positività è emerso il risultato, generalmente buono o molto buono, delle varie azioni verso gli allievi, così come è stato registrato dalla rilevazione del gradimento attraverso i questionari e le verifiche svolte dagli insegnanti. Positivo è stata anche la capacità di andare effettivamente incontro ad allievi con bisogni educativi specifici.</p>

## Innovatività

Rafforzare nell'ambito delle attività curricolari, didattiche e organizzative gli aspetti orientanti delle discipline e la gestione delle procedure per il passaggio delle informazioni tra segmenti scolastici e la formazione professionale.

Stimolare una riflessione più approfondita da parte dei genitori in vista della scelta della scuola secondaria di secondo grado o della formazione cercando di fare emergere la loro curiosità, ottenendo la messa in discussione di eventuali pregiudizi e promuovendo una partecipazione più attiva al progetto attraverso la richiesta di colloqui personalizzati con gli orientatori.

Limitare l'abbandono dell'obbligo formativo, ovvero la fuoriuscita dal sistema dell'istruzione e formazione, degli allievi nel biennio della scuola secondaria di secondo grado e della FP.

Creare un maggior raccordo tra le attività proposte in questo progetto e le attività di orientamento proposte autonomamente dai vari enti al loro interno attraverso una microprogettazione delle azioni più attenta, in accordo con il Dirigente scolastico e con il Referente dell'Orientamento.

Stimolare una riflessione più approfondita sul significato del "Consiglio orientativo" nelle scuola secondaria di primo grado.

Far emergere la valenza orientante delle discipline e sostenere il metodo di studio come elemento qualificante dell'esperienza formativa.

## Monitoraggio

Le verifiche e le valutazioni vengono svolte:

- sulla base del questionario di gradimento somministrato ai ragazzi nella scuola secondaria di secondo grado successivamente allo svolgimento delle azioni.
- Interesse e comprensione, così come gli altri elementi qualitativi che si intendono rilevare, si riferiscono alle impressioni e ai risultati mostrati dagli allievi durante lo svolgimento delle azioni o al termine delle stesse raccolte durante i colloqui con il gruppo classe. Intendono mostrare l'andamento e le reazioni generali del gruppo di allievi verso le attività progettuali. I lavori svolti dagli allievi durante le azioni, in particolare le schede riguardanti il progetto personale, costituiscono poi un ulteriore indicatore, verificabile da parte degli operatori, dei referenti e dei docenti, riguardo l'efficacia del lavoro svolto.
- sulla base della relazione di dettaglio dell'orientatore o del referente dell'orientamento della scuola su modello condiviso all'interno del gruppo inter-istituzionale. Tale modello prevede la raccolta dei seguenti dati: contenuti proposti, durata, n° genitori presenti, interesse e coinvolgimento mostrato durante l'intervento, comprensione dei concetti presentati, elementi critici emersi, elementi positivi emersi, aree/contenti che hanno suscitato interesse, difficoltà incontrate dall'orientatore.

A giugno viene organizzato il terzo e ultimo incontro con i componenti il gruppo interistituzionale per analizzare le scelte fatte dagli studenti di terzo anno della scuola secondaria di primo grado confrontandole con i consigli orientativi dati dagli insegnanti.

La comparazione è agevolata dalla compilazione di una comune griglia di rilevazione da parte di tutti gli insegnanti delle scuole partner. Questa ricerca, giunta ormai al terzo anno, vuole rilevare appunto la coerenza tra il consiglio orientativo che la scuola propone e la scelta realmente effettuata dall'alunno. Dai risultati emersi si evince che tra il 30% e il 40% degli studenti non segue il consiglio orientativo.

Generalmente sono le fasce più deboli che non seguono i consigli; ovvero coloro che vengono orientati negli istituti professionali o cfp e che invece si iscrivono negli istituti tecnici o anche nei licei. La vicinanza della scuola o le amicizie sono tra le motivazioni più ricorrenti di scelte scolastiche che potrebbero non essere coerenti con il profilo maturato.

## Trasferibilità ad altri CFP

Fattibile in relazione ai finanziamenti disponibili e ad una convinta collaborazione inter-istituzionale.

## Documentazione a supporto

-



# 4



# Didattica significativa

L'ambito privilegiato e specifico del Cfp per favorire il benessere dei giovani è sicuramente quello della didattica. L'obiettivo principale di un centro formativo è sicuramente quello di favorire processi di apprendimento significativi ed efficaci per i propri destinatari e la pratica maggiore per il raggiungimento di tale obiettivo è appunto la didattica, attraverso cui formatori e studenti si incontrano ogni giorno.

Ci sono però diversi modi di fare didattica, in quanto diversi sono i modelli che si possono mettere in pratica, ove per modello si intende la rappresentazione semplificata e finalizzata dei processi di insegnamento e di apprendimento. Tali modelli si differenziano in relazione alle diverse interpretazioni che vengono date a:

- la concezione di “soggetto in apprendimento”;
- il ruolo e i compiti del formatore;
- la definizione degli obiettivi di apprendimento;
- le operazioni di insegnamento/apprendimento;
- le esperienze didattiche che vengono proposte.

Ovviamente un modello didattico non esiste mai in maniera pura, nelle pratiche concrete si potranno rilevare delle dominanze di un modello rispetto ad un altro. L'importante, per un formatore, non è stabilire qual è il modello migliore in assoluto ma acquisire consapevolezza sul proprio agire e utilizzare i diversi modelli in modo strategico.

I principali modelli sono:

- didattica per obiettivi – approccio comportamentista, ovvero l'insegnamento inteso come azione tecnico- razionale orientata a produrre cambiamenti attesi (es. tassonomie, istruzione programmata...);
- didattica della ricerca – approccio psicosociale, ove l'insegnamento è inteso come sviluppo di esperienza sui procedimenti di ricerca e scoperta (es. didattica per progetti, *cooperative learning*...);

- didattica costruttivista – approccio cognitivista-costruttivista, ove l'insegnamento è inteso come intervento sull'ambiente di apprendimento e quest'ultimo è considerato un processo attivo del soggetto (es. strutturalismo didattico, didattica per concetti...);
- didattica meta cognitiva – ove l'insegnamento è finalizzato ad aumentare la consapevolezza sull'autovalutazione (es. didattica per processi...).

È evidente che una didattica efficace, che mette al centro l'allievo e il suo benessere non può non tener conto di alcuni aspetti che rendono effettiva tale centralità:

- offrire esperienze che attivino motivazioni affettive;
- introdurre il rapporto didattico con un contratto pedagogico e formativo con gli allievi;
- proporre diverse modalità didattiche;
- facilitare l'apprendimento anche attraverso il ricorso a saperi comuni che l'allievo ha maturato rispetto al tema trattato;
- tenere presente i diversi stili cognitivi e intelligenze degli allievi;
- evitare, nelle fasi di valutazione, atteggiamenti giudicatori e/o di colpevolizzazione degli allievi.

Le pratiche sotto riportate sembrano contenere bene queste caratteristiche e per questo dare buoni esiti a favore dei risultati di apprendimento degli allievi, che risultano un tutt'uno con il loro benessere formativo.





<b>Ente leFP</b>	<b>CFP ALFA</b> Piangipane - RA
<b>Intervistato</b>	<b>Petrone Romeo</b>
<b>Descrizione dell'attività</b>	<p>All'interno dei gruppi classe gli allievi, in alcuni momenti dell'anno scolastico, lavorano in piccoli gruppi per raggiungere obiettivi comuni, cercando di migliorare reciprocamente le proprie modalità di apprendimento.</p> <p>Nei gruppi di apprendimento cooperativo, gli allievi si dedicano con piacere all'attività da svolgere, essi sono e si sentono protagonisti delle fasi del loro lavoro: dalla pianificazione alla valutazione.</p> <p>Lavorano in modo interattivo, responsabile e collaborativo. Tale metodologia non viene applicata rigorosamente, secondo i principi del cooperative learning, ma si ispira ad esso, al lavoro di gruppo interattivo tra i singoli allievi. Viene utilizzata sia nelle materie professionalizzanti che in quelle più teoriche.</p> <p>Per favorire l'apprendimento i gruppi sono il più possibile piccoli ed eterogenei.</p> <p>Questa metodologia è stata utilizzata con successo, ad esempio, per la realizzazione di attività teatrali finalizzate ad aumentare l'apprendimento della lingua italiana.</p> <p>Sono stati formati alcuni gruppi di allievi immigrati con la stessa identità etnica, gli allievi hanno ideato, scritto, recitato e rappresentato dei testi teatrali.</p>
<b>Soggetti coinvolti</b>	<p>Sono coinvolti principalmente gli studenti.</p> <p>Gli insegnanti per l'organizzazione e la gestione dell'attività didattica.</p>
<b>Promotore/responsabile</b>	L'insegnante che è soprattutto uno stimolatore/facilitatore, è un organizzatore dell'attività di apprendimento.
<b>Da quanto viene fatta</b>	<p>Questa metodologia viene usata da diversi anni nei corsi in obbligo formativo. Nei progetti era, in passato, sempre previsto un modulo specifico dal titolo "lavorare in gruppo".</p> <p>All'interno delle azioni regionali anti-dispersione sono stati realizzati interventi cooperativi con assegnazione di ruoli specifici in particolare per lo sviluppo di rappresentazioni teatrali inventate, scritte e recitate dagli allievi.</p> <p>Attualmente questa metodologia viene utilizzata per alcune discipline (ad esempio italiano e lab. di falegnameria) in particolare nelle azioni di riallineamento dei percorsi leFP.</p>
<b>Costi</b>	L'attività è svolta durante la normale attività didattica.
<b>Obiettivi e/o risultati</b>	Aumenta la soddisfazione e la partecipazione degli allievi verso le attività didattiche. Lo scambio e le relazioni che si innescano nei piccoli gruppi, la valorizzazione delle singole conoscenze e delle capacità personali, favoriscono la motivazione e il desiderio di apprendimento.
<b>Gradimento, soddisfazione delle persone coinvolte</b>	Il successo e la soddisfazione di ognuno dipende da quelle di ogni altro membro del gruppo. Il gradimento è visibile dalla partecipazione attiva degli allievi.
<b>Innovatività</b>	-
<b>Monitoraggio</b>	La valutazione degli interventi viene testata normalmente alla conclusione mediante colloqui individuali, di gruppo e/o questionari.
<b>Trasferibilità ad altri CFP</b>	Elevata
<b>Documentazione a supporto</b>	-





<b>Ente leFP</b>	<b>ISTITUTO ANTONIO PROVOLO</b> Verona
<b>Intervistato</b>	<b>Monica Mangani</b>
<b>Descrizione dell'attività</b>	<p>Tale attività viene collocata come seconda unità di apprendimento del programma del primo anno.</p> <p>È un lavoro che viene svolto in aula (comprendendo sia momenti frontali che lavori per piccoli gruppi) e a casa (lavoro individuale).</p> <p>Iniziamo con un brain-storming sul metodo di studio che approfondisce che cosa si intende per "studiare". L'obiettivo è di introdurre il gruppo ad un linguaggio condiviso su quest'argomento e individuare il contesto e la cornice di riferimento entro cui si applica.</p> <p>Si individuano quindi le macro tematiche legate al metodo di studio, ovvero: attenzione, concentrazione, memoria, spazio e tempo.</p> <p>Una delle prime attività individuali che si fanno è quella relativa all'organizzazione del tempo in senso lato, ossia come i ragazzi gestiscono il loro tempo.</p> <p>Concretamente devono elaborare una tabella che comprenda tutti i giorni della settimana (domenica inclusa) simbolizzando con colori differenti le diverse attività che svolgono, ad esempio: tempo scuola, attività sportiva o altri impegni strutturati (musica, volontariato, ecc.), tempo dei compiti, tempo dedicato a Facebook (o social network), tempo libero/non strutturato.</p> <p>Fanno il lavoro a casa individualmente e, dopo una settimana, si rivede assieme intervenendo/ aiutando coloro che sono in difficoltà.</p> <p>Dopo questa prima settimana se ne dedicano altre 2 a fare alcuni aggiustamenti per arrivare ad una prima ottimizzazione dei tempi dello studente. Nel giro di tre settimane (3 ore di lavoro) si arriva ad una tabella definita per ogni singolo allievo.</p> <p>La tabella viene elaborata graficamente in modo che possa occupare uno spazio visivo chiaro nella loro stanza o nel luogo in cui studiano. Per 2 settimane la devono seguire in maniera rigida, segnalando eventuali deviazioni e motivazioni della deviazione. In base alle deviazioni ci sarà un'ulteriore ottimizzazione che sarà ulteriormente verificata dopo altre 2 settimane.</p> <p>Alla fine dei 2 mesi ogni studente dovrebbe avere una tabella personalizzata che risponde in maniera ottimale ai propri bisogni/tempi.</p> <p>In parallelo (a partire dal secondo mese) l'ora che viene fatta a scuola si concentra sulle tecniche di memoria, metodi di studio, strategie, cooperative learning, ecc.</p> <p>Nel caso in cui emergessero difficoltà particolari gli studenti vengono inviati, per approfondimenti, all'Ulss di riferimento.</p>
<b>Soggetti coinvolti</b>	<p>Tutor e studenti</p> <p>Spesso si lavora sugli argomenti e lo studio delle altre materie e quindi c'è un parziale coinvolgimento degli altri insegnanti/materie.</p> <p>Sono poco coinvolti i docenti di laboratorio.</p>
<b>Promotore/ responsabile</b>	Tutor
<b>Da quanto viene fatta</b>	Da almeno 8 anni, dura circa 2 mesi e mezzo ed è rivolto a tutti gli allievi del primo anno.
<b>Costi</b>	Rientra nell'attività del tutor e nell'attività didattica/curricolare svolta in aula.
<b>Obiettivi e/o risultati</b>	<p>L'obiettivo è aumentare la consapevolezza degli allievi su quanto tempo investono ed utilizzano nelle diverse attività e perché riescano a discernere tra il tempo che hanno pensato/ organizzato e quello vuoto/casuale o mal utilizzato.</p> <p>Non si vuole trasmettere l'idea che la scuola venga prima di tutto ma è importante che capiscano che deve trovare uno spazio nella loro giornata.</p> <p>Un altro obiettivo è quello di riuscire ad ottimizzare i tempi.</p> <p>Si tende inoltre a favorire l'autonomia nel metodo di studio degli studenti e ad introdurli al metodo cooperativo d'apprendimento.</p> <p>Altri obiettivi sono: aumentare l'autonomia degli allievi nello studio, il senso di auto efficacia, la motivazione.</p> <p>Nel tempo i ragazzi che decidono di proseguire gli studi aumenta. Aumenta anche il piacere, da parte degli studenti, di progettare il proprio futuro.</p> <p>Naturalmente è difficile estrapolare quanto influisce quest'attività rispetto a tutte le altre, curricolari e non, svolte nel Cfp, è sicuramente un lavoro d'equipe.</p>

<b>Gradimento, soddisfazione delle persone coinvolte</b>	Inizialmente faticano a comprenderla, iniziano a capirne il senso dopo 2 anni che sono al Cfp. La maggior parte comunque esegue le consegne che vengono date. Dopo 2 mesi tutti riescono ad avere la propria tabella dei tempi.
<b>Innovatività</b>	L'innovazione sta nel rendere l'attività sistematica e nel trovare i modi per renderla evidente, concreta, comprensibile agli allievi.
<b>Monitoraggio</b>	Il monitoraggio è quello che viene fatto ogni due settimane sulla funzionalità della tabella e i momenti di autovalutazione che permettono agli studenti di comprendere se ci sono state difficoltà e come le hanno/potrebbero superarle.
<b>Trasferibilità ad altri CFP</b>	Molto semplice da trasferire.
<b>Documentazione a supporto</b>	-



## PERCORSI INDIVIDUALIZZATI PER RAGAZZI, ISCRITTI AL CFP, NON ANCORA IN POSSESSO DELLA LICENZA MEDIA

<b>Ente leFP</b>	<b>OPERA VILLAGGIO DEL FANCIULLO</b> Opicina - TS
<b>Intervistato</b>	<b>Massimo Tierno</b>
<b>Descrizione dell'attività</b>	<p>L'Opera Villaggio del Fanciullo, oltre al Cfp, ospita una Comunità di Accoglienza in cui lavorano educatori professionali e psicologi. Da alcuni anni è sorta una collaborazione tra gli operatori del Cfp e quelli della comunità di accoglienza per cui psicologi ed educatori professionali contribuiscono alla realizzazione di percorsi di studio individualizzati per ragazzi iscritti al Cfp non ancora in possesso della licenza media.</p> <p>I ragazzi che devono fare la preparazione all'esame di terza media alternano le lezioni del Cfp con quelle individuali, o per piccoli gruppi, svolte da docenti del Cfp o da insegnanti esterni (spesso volontari). Lasciano per alcune ore il percorso consueto e vanno in un'altra aula a fare lezioni diverse con altri docenti.</p> <p>Tutto è svolto durante le ore di normale attività didattica.</p> <p>L'attività di preparazione alla terza media è molto personalizzata, si lavora per piccoli gruppi di 3/4 persone, anche uno a uno in casi particolari.</p> <p>Gli psicologi curano gli aspetti legati al sostegno e mantengono le relazioni con i Centri Territoriali Permanenti (CTP) con cui il Cfp collabora affinché tali studenti riescano a sostenere l'esame di licenza media prima della conclusione del primo anno formativo.</p> <p>A seguito della presenza di questo staff molto specializzato è nata in modo spontaneo, dagli insegnanti, la richiesta di poter avere una supervisione su casi di difficile gestione da parte delle psicologhe o degli educatori.</p> <p>Il lavoro è poco strutturato; è nato dalle esigenze concrete dei docenti e coinvolge tutti i docenti del Cfp.</p>
<b>Soggetti coinvolti</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Psicologhe: sono 2 hanno il compito di coordinare lo staff di progetto e di tenere le relazioni con i centri territoriali permanenti.</li><li>• Educatori professionali (insegnanti di sostegno per la terminologia regionale): sono 5 o 6, talvolta lavorano anche presso al Comunità di Accoglienza, talvolta sono staccati al Cfp. – Docenti del Cfp.</li><li>• Docenti delle scuole medie che vengono come volontari, senza essere retribuiti.</li></ul>
<b>Promotore/responsabile</b>	Promotore dei percorsi individualizzati per l'ottenimento della licenza media è la Regione. Responsabili all'interno del Cfp sono le due psicologhe.
<b>Da quanto viene fatta</b>	5 anni
<b>Costi</b>	Costo delle psicologhe e degli educatori. La Regione riconosce un contributo per gli operatori che seguono i giovani certificati che hanno necessità di insegnanti di sostegno. Questo contributo serve a coprire i costi degli operatori anche quando si dedicano ai ragazzi privi di licenza media.
<b>Obiettivi e/o risultati</b>	<p>I risultati di questi percorsi sono sorprendenti, si iscrivono anche 15 o 22 ragazzi all'anno, veri drop out che non vanno più alle medie. Hanno risultati brillantissimi.</p> <p>Il 10/20% si ritira durante il percorso ma la maggioranza arriva all'esame e lo supera.</p>
<b>Gradimento, soddisfazione delle persone coinvolte</b>	<p>Il percorso è molto gratificante per tutti gli attori coinvolti: formatori, studenti e famiglie.</p> <p>In regione è una prassi molto apprezzata; attraverso di essa molti ragazzi rientrano nel percorso scolastico.</p>
<b>Innovatività</b>	<p>In regione sono alcuni anni che vengono proposti questi progetti, ma è un'attività in costante evoluzione: fino a quest'anno il Cfp lavorava in collaborazione soprattutto con i Ctp; dal prossimo anno, per volontà dell'Ufficio Scolastico Provinciale, dovranno relazionarsi maggiormente e fare accordi con le scuole secondarie di primo grado.</p> <p>L'obiettivo è quello di mantenere i giovani il più lungo tempo possibile all'interno della scuola media.</p> <p>Un altro cambiamento riguarda l'età dei ragazzi che possono avvalersi di tale percorso: potranno usufruirne solo i maggiori di 16 anni, ma il rischio è quello di perdere tutti i 15enni.</p> <p>È una pratica piuttosto complessa da seguire, anche per i rapporti con l'USRr.</p>

Monitoraggio	Hanno tutti i dati: numero di percorsi per ogni anno, numero di abbandoni, successi. Ci sono registri particolari in cui vengono messe tutte le ore svolte, ogni 2 mesi fanno verifiche sullo stato di avanzamento presso il Ctp.
Trasferibilità ad altri CFP	Facilmente trasferibile
Documentazione a supporto	-



## PERCORSI INDIVIDUALIZZATI PER RAGAZZI, ISCRITTI AL CFP, NON ANCORA IN POSSESSO DELLA LICENZA MEDIA

<b>Ente leFP</b>	<b>OPERA VILLAGGIO DEL FANCIULLO</b> Opicina - TS
<b>Intervistato</b>	<b>Massimo Tierno</b>
<b>Descrizione dell'attività</b>	<p>L'Opera Villaggio del Fanciullo, oltre al Cfp, ospita una Comunità di Accoglienza in cui lavorano educatori professionali e psicologi. Da alcuni anni è sorta una collaborazione tra gli operatori del Cfp e quelli della comunità di accoglienza per cui psicologi ed educatori professionali contribuiscono alla realizzazione di percorsi di studio individualizzati per ragazzi iscritti al Cfp non ancora in possesso della licenza media.</p> <p>I ragazzi che devono fare la preparazione all'esame di terza media alternano le lezioni del Cfp con quelle individuali, o per piccoli gruppi, svolte da docenti del Cfp o da insegnanti esterni (spesso volontari). Lasciano per alcune ore il percorso consueto e vanno in un'altra aula a fare lezioni diverse con altri docenti.</p> <p>Tutto è svolto durante le ore di normale attività didattica.</p> <p>L'attività di preparazione alla terza media è molto personalizzata, si lavora per piccoli gruppi di 3/4 persone, anche uno a uno in casi particolari.</p> <p>Gli psicologi curano gli aspetti legati al sostegno e mantengono le relazioni con i Centri Territoriali Permanenti (CTP) con cui il Cfp collabora affinché tali studenti riescano a sostenere l'esame di licenza media prima della conclusione del primo anno formativo.</p> <p>A seguito della presenza di questo staff molto specializzato è nata in modo spontaneo, dagli insegnanti, la richiesta di poter avere una supervisione su casi di difficile gestione da parte delle psicologhe o degli educatori.</p> <p>Il lavoro è poco strutturato; è nato dalle esigenze concrete dei docenti e coinvolge tutti i docenti del Cfp.</p>
<b>Soggetti coinvolti</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Psicologhe: sono 2 hanno il compito di coordinare lo staff di progetto e di tenere le relazioni con i centri territoriali permanenti.</li><li>• Educatori professionali (insegnanti di sostegno per la terminologia regionale): sono 5 o 6, talvolta lavorano anche presso al Comunità di Accoglienza, talvolta sono staccati al Cfp. – Docenti del Cfp.</li><li>• Docenti delle scuole medie che vengono come volontari, senza essere retribuiti.</li></ul>
<b>Promotore/responsabile</b>	Promotore dei percorsi individualizzati per l'ottenimento della licenza media è la Regione. Responsabili all'interno del Cfp sono le due psicologhe.
<b>Da quanto viene fatta</b>	5 anni
<b>Costi</b>	Costo delle psicologhe e degli educatori. La Regione riconosce un contributo per gli operatori che seguono i giovani certificati che hanno necessità di insegnanti di sostegno. Questo contributo serve a coprire i costi degli operatori anche quando si dedicano ai ragazzi privi di licenza media.
<b>Obiettivi e/o risultati</b>	<p>I risultati di questi percorsi sono sorprendenti, si iscrivono anche 15 o 22 ragazzi all'anno, veri drop out che non vanno più alle medie. Hanno risultati brillantissimi.</p> <p>Il 10/20% si ritira durante il percorso ma la maggioranza arriva all'esame e lo supera.</p>
<b>Gradimento, soddisfazione delle persone coinvolte</b>	<p>Il percorso è molto gratificante per tutti gli attori coinvolti: formatori, studenti e famiglie.</p> <p>In regione è una prassi molto apprezzata; attraverso di essa molti ragazzi rientrano nel percorso scolastico.</p>
<b>Innovatività</b>	<p>In regione sono alcuni anni che vengono proposti questi progetti, ma è un'attività in costante evoluzione: fino a quest'anno il Cfp lavorava in collaborazione soprattutto con i Ctp; dal prossimo anno, per volontà dell'Ufficio Scolastico Provinciale, dovranno relazionarsi maggiormente e fare accordi con le scuole secondarie di primo grado.</p> <p>L'obiettivo è quello di mantenere i giovani il più lungo tempo possibile all'interno della scuola media.</p> <p>Un altro cambiamento riguarda l'età dei ragazzi che possono avvalersi di tale percorso: potranno usufruirne solo i maggiori di 16 anni, ma il rischio è quello di perdere tutti i 15enni.</p> <p>È una pratica piuttosto complessa da seguire, anche per i rapporti con l'USRr.</p>

Monitoraggio	Hanno tutti i dati: numero di percorsi per ogni anno, numero di abbandoni, successi. Ci sono registri particolari in cui vengono messe tutte le ore svolte, ogni 2 mesi fanno verifiche sullo stato di avanzamento presso il Ctp.
Trasferibilità ad altri CFP	Facilmente trasferibile
Documentazione a supporto	-



<b>Ente leFP</b>	<b>CIVIFORM</b> Cividale del Friuli - UD
<b>Intervistato</b>	<b>Cristian Canciani</b>
<b>Descrizione dell'attività</b>	<p>Il progetto nasce dall'esigenza di trovare una nuova metodologia didattica, basata sulle competenze, utile sia per motivare maggiormente i ragazzi che per indurre gli insegnanti ad un lavoro multidisciplinare e condiviso anche in fase di pianificazione. Attraverso una didattica basata sulle competenze non si lavora più per processo ma per prodotto.</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Ogni annualità è stata suddivisa in 3 fasi distinte (da inizio anno a dicembre – da gennaio a marzo - da marzo a giugno). Per ogni fase sono stati individuati degli obiettivi da raggiungere condivisi con l'intero corpo docente, che non sono riportati sul quadro sinottico ma sui documenti di lavoro del gruppo docenti. Solo in alcuni quadri sono presenti anche gli obiettivi.</li> <li>2. <b>Secondo passaggio:</b> si sono individuati quei prodotti o <b>servizi</b> che, realizzati attraverso attività interdisciplinari, diano evidenza agli obiettivi individuati: i capolavori.</li> <li>3. <b>Terzo passaggio:</b> affinché lo studente possa raggiungere l'autonomia nella realizzazione del capolavoro, si sono individuate delle tappe in cui l'apprendimento può essere scomposto (di solito 3/4 tappe). Per ciascuna tappa viene individuato un lavoro significativo che possa essere interessante per gli allievi e che permetta di valutare il raggiungimento della tappa: i capolavori intermedi. Le caratteristiche di questi lavori vengono condivisi e scelti con gli allievi (listino pizze o listino birre?)</li> </ol> <p><b>Ultimo passaggio:</b> si è individuato, per ogni disciplina o docente coinvolto, qual è il contributo in termini di argomenti che ciascuno deve trattare, nella fase opportuna, per fornire agli allievi le competenze necessarie a realizzare il capolavoro intermedio; definendo anche la data precisa entro cui i capolavori intermedi devono arrivare al coordinatore. Il capolavoro deve necessariamente prevedere la messa in atto di alcune competenze. I capolavori intermedi sono fatti sotto la guida del docente. Il capolavoro finale (esercizio applicativo) è fatto in autonomia da ogni allievo, perché serve a verificare il livello di autonomia e di raggiungimento delle competenze intermedie. Ogni tappa corrisponde a un'UDA guidata. C'è una parte di spiegazione, una parte di realizzazione guidata e la realizzazione del prodotto finale in autonomia. Si salvaguarda la metodologia didattica più tradizionale perché rimane la spiegazione del docente, allo stesso tempo la valutazione viene fatta sui capolavori intermedi quindi si interrompe lo schema di valutazione legato alla ripetizione di quanto illustrato dal docente. Soprattutto il momento valutativo è interdisciplinare. È necessario prevedere dei momenti di recupero nel caso in cui si riscontrino delle lacune dopo la valutazione dei capolavori intermedi, quindi il quadro sinottico rappresenta il 75% circa delle ore a disposizione, le altre servono per eventuali recuperi o approfondimenti tra una fase e l'altra. Questo 25% che non rientra nell'attività prevista dai quadri sinottici aumenta anche la flessibilità del tutto.</p>
<b>Soggetti coinvolti</b>	Dirigente, docenti, coordinatori e studenti
<b>Promotore/ responsabile</b>	Cristian Canciani, coordinatore del reparto grafico.
<b>Da quanto viene fatta</b>	Dal 2008 è iniziata la sperimentazione. Attualmente è in vigore nei settori: grafico, benessere ed elettrico.
<b>Costi</b>	All'inizio c'è un grosso investimento di progettazione e programmazione. Il Cfp ha dovuto assegnare delle ore di straordinario o aumento ore per chi lavora a partita iva. Il primo anno di progettazione 300 ore uomo per un gruppo formato da 5 persone: 3 docenti, un metodologo (coordinatore) e un consulente esperto. 60 ore all'anno a persona circa. Anche la stampa dei quadri sinottici ha un costo.
<b>Obiettivi e/o risultati</b>	Diminuzione dell'abbandono scolastico. I capolavori hanno anche l'obiettivo di far interagire i ragazzi dei vari settori tra di loro, es: grafici con i pianificatori o acconciatori.

<b>Gradimento, soddisfazione delle persone coinvolte</b>	Gli studenti hanno aumentato la loro motivazione al percorso scolastico perché riescono a collegare meglio il ruolo che ogni materia ha per il raggiungimento delle competenze che devono acquisire.
<b>Innovatività</b>	I docenti sono facilitati nella conoscenza del percorso da sviluppare e degli obiettivi da raggiungere. Tra l'altro è utilissimo nel caso di sostituzioni e supplenze. Le famiglie capiscono molto meglio gli obiettivi formativi e le competenze che dovrebbero sviluppare i propri figli.
<b>Monitoraggio</b>	È molto innovativo, sia per la didattica per competenze che sta alla base del metodo che per i quadri sinottici utilizzati. La rappresentazione grafica è il vero livello di innovatività, non si è visto in altre esperienze. Dal 2008 al 2010 ci sono state 5 revisioni, poi il quadro è diventato stabile. Ci sono comunque delle riunioni periodiche, ogni settimana, tra i docenti che gestiscono l'UdA per monitorare lo stato di avanzamento e proporre eventuali modifiche alla docenza. Il quadro invece rimane stabile.
<b>Trasferibilità ad altri CFP</b>	Elevata tant'è che si è già allargata ad altri enti di formazione e Cfp anche della rete di SCF oltre che della Regione.
<b>Documentazione a supporto</b>	È disponibile materiale in versione CARTACEA.



<b>Ente leFP</b>	<b>CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE NAZARENO</b> Carpi - MO
<b>Intervistato</b>	Luca Franchini
<b>Descrizione dell'attività</b>	<p>I progetti chiamati anti-dispersione erano previsti a livello regionale e ogni centro li declinava secondo le proprie esigenze e possibilità. Dall'anno scolastico 2011/2012 sono diventati: "Azioni regionali per l'integrazione progettuale e operativa di supporto al sistema regionale dell'istruzione e formazione regionale per il triennio qualifica 2012-2014" e sono collegati strettamente al sistema dell'istruzione e formazione professionale della regione Emilia Romagna.</p> <p>Quando i ragazzi finiscono le medie non possono iscriversi direttamente a un Cfp ma a un Istituto professionale che si conclude con la stessa qualifica di riferimento; se l'Istituto professionale certifica che, per il benessere del ragazzo, è meglio sia iscritto subito al Cfp c'è l'invio al Cfp.</p> <p>La differenza degli attuali progetti rispetto ai precedenti (anti-dispersione) è che queste azioni mirano maggiormente a colmare le lacune che gli studenti possono avere nel raggiungimento degli obiettivi degli assi culturali del biennio in obbligo di istruzione.</p> <p>Le azioni sono rivolte innanzi tutto ai ragazzi "non lineari", che provengono dalla secondaria di primo grado con un ritardo scolastico o che sono a rischio di dispersione. Es: ripetenti, ragazzi stranieri che sono inseriti ad un'età più avanzata rispetto alla media, in generale studenti con più di 14 anni.</p> <p>Alla partenza dell'anno scolastico, prima dell'inizio delle lezioni, c'è un'azione di accoglienza e orientamento per conoscere i ragazzi e comporre le classi. L'accoglienza consiste in:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• 1 incontro di presentazione alle famiglie delle attività formative;</li> <li>• alcuni test d'ingresso strutturati (Invalsi o altri con griglie di valutazione utili per verificare eventuali progressi durante l'anno scolastico). Tutti i test sono per capire il livello di apprendimento di determinate discipline (area logico matematica, culturale, ecc.);</li> <li>• attività di orientamento costruita con il supporto di uno psicoterapeuta; con giochi di ruolo o altre attività si mettono gli studenti in relazione e li si fa socializzare tra di loro. Ci sono delle schede di osservazione per l'analisi dei comportamenti individuali che aiutano nella conoscenza dei singoli e del futuro gruppo classe.</li> </ul> <p>Quest'attività è svolta con gli iscritti quindi non è di selezione.</p> <p>Una volta realizzata l'attività di orientamento e conoscenza si decide chi ha bisogno del potenziamento e vengono fatti i progetti individualizzati.</p> <p>Definiti chi saranno gli utenti (ragazzi non lineari o ragazzi lineari che però mostrano l'esigenza di un potenziamento su moduli specifici, es.: italiano) c'è una valutazione congiunta da fare con la scuola media di provenienza e con l'istituto professionale che invia lo studente al Cfp. È una sorta di progetto a 3.</p> <p>I progetti prevedono che gli allievi seguano un percorso parallelo a quello standard durante tutto l'anno scolastico e/o che realizzino dei tirocini estivi presso alcune aziende.</p> <p>Se durante l'attività progettuale sono ottenuti risultati significativi si possono riconoscere dei crediti agli studenti che vanno a diminuire il monte ore di 1.000 (percorso formativo annuale) che l'allievo dovrebbe compiere prima di essere ammesso all'esame di qualifica.</p> <p>Infatti negli istituti professionali la qualifica si prende dopo 3 anni, mentre al Cfp dopo 2 anni più 1000 ore di percorso integrativo costruito attraverso l'azione regionale (vedi sopra). Prima della qualifica comunque devono essere fatte 3.000 ore formative.</p> <p>Con questo sistema gli studenti potrebbero arrivare alla qualifica dopo 2 anni e mezzo e non dopo 2 o 3.</p> <p>Per l'acquisizione dei crediti è necessario il monte ore ma anche dimostrare di aver acquisito le competenze previste.</p>
<b>Soggetti coinvolti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il numero dei ragazzi che usufruiscono del potenziamento variano molto di anno in anno; lo scorso anno erano 15, quest'anno sono quasi 30.</li> <li>• Gli insegnanti curricolari (fanno le lezioni pomeridiane)</li> <li>• Tutor aziendali dove vengono svolti i tirocini estivi</li> <li>• I tutor che seguono gli studenti un po' più da vicino durante tutto l'anno scolastico.</li> </ul>
<b>Promotore/ responsabile</b>	-

<b>Da quanto viene fatta</b>	Dal 2011, prima si chiamavano percorsi di accompagnamento o anti-dispersione. I percorsi di accompagnamento erano più flessibili, potevano essere più personalizzati, non erano direttamente connessi agli assi culturali. Questa modalità invece è più collegata agli assi culturali
<b>Costi</b>	Finanziamento regionale.
<b>Obiettivi e/o risultati</b>	Rinforzare e recuperare competenze e conoscenze degli assi culturali per equiparare gli studenti del CFP a quelli che frequentano i percorsi dell'istruzione.
<b>Gradimento, soddisfazione delle persone coinvolte</b>	L'anno scorso ci sono state molte defezioni, probabilmente dovute a difficoltà legate alla scarsa conoscenza della lingua italiana. Il gradimento mediamente è discreto o buono.
<b>Innovatività</b>	-
<b>Monitoraggio</b>	Non sono riusciti a fare test di valutazione sull'andamento.
<b>Trasferibilità ad altri CFP</b>	-
<b>Documentazione a supporto</b>	-



<b>Obiettivi e/o risultati</b>	<p>Valorizzare l'impegno e i risultati della classe e dei singoli allievi. Offrire agli studenti la possibilità di essere protagonisti reali del loro lavoro attraverso il momento della presentazione che di per sé è molto emozionante e impegnativa.</p> <p>La preparazione dell'evento ha forti connotazioni formative sia sul piano dei contenuti sia su quello emotivo-relazionale.</p>
<b>Gradimento, soddisfazione delle persone coinvolte</b>	<p>L'aumento dell'autostima nell'allievo unita ad una significativa percezione del "fare" contribuisce all'ottenimento di sorprendenti risultati formativi.</p> <p>Il Public Speaking è un'ottima occasione per gli studenti di mettersi totalmente in gioco dimostrando, ad una platea di adulti e di coetanei, il risultato di un lavoro di squadra articolato e multiforme.</p> <p>Può anche permettere agli studenti particolarmente motivati e competenti di mettere in campo i loro saperi legati alle tecnologie informatiche e che vengono agite nei momenti di montaggio audio e video.</p>
<b>Innovatività</b>	-
<b>Monitoraggio</b>	<p>Non sono riusciti Gli allievi sono costantemente accompagnati dagli adulti di riferimento e valutati attraverso griglie apposite che ne misurano sia gli elementi più strettamente disciplinari/interdisciplinari sia quelli legati alle capacità trasversali messe in atto e/o acquisite attraverso il lavoro. i a fare test di valutazione sull'andamento.</p>
<b>Trasferibilità ad altri CFP</b>	<p>Il Public Speaking può comunque essere realizzato anche senza il supporto delle tecnologie informatiche. Diventa invece necessario un ambiente capiente che possa contenere un numero significativo di spettatori (a nostro avviso minimo 30) e il possesso di un amplificatore, di un microfono e di diffusori acustici.</p>
<b>Documentazione a supporto</b>	Locandina



<b>Ente leFP</b>	<b>AFGP</b> Associazione Formazione Giovanni Piamarta - "Centro Bonsignori" Remedello - BS
<b>Intervistato</b>	Alberto Scandolara
<b>Descrizione dell'attività</b>	<p>È un'attività che interessa tutti i 25 corsi del centro professionale coinvolti a vario titolo e a seconda dell'approfondimento che si ritiene più opportuno dare alle singole tematiche. L'Uda infatti intercetta varie aree disciplinari quali storia, economia, italiano, etica, religione cattolica, informatica e, in alcuni casi, anche il laboratorio.</p> <p>Il tema centrale è la vita del santo (ogni anno scegliamo un santo differente) che viene analizzata partendo dal contesto storico in cui è vissuto, ad esempio con Giovanni Paolo II abbiamo modo di affrontare la storia dall'inizio della seconda guerra mondiale fino ai giorni nostri (nazismo, comunismo nei paesi dell'est, la tenuta della chiesa cattolica, le prime esperienze di sindacato libero in Polonia, la caduta muro di Berlino, ecc); di solito gli aspetti storici vengono svolti con le classi prime, mentre con i quarti e i quinti anni affrontiamo tematiche più complesse quali: l'aspetto socio/economico e l'evoluzione delle economie dei paesi europei, in primis la Polonia; le caratteristiche della teologia che ha connotato il pontificato di Giovanni Paolo II compresa l'analisi di un'enciclica o altro documento significativo del Papa.</p> <p>Ogni corso al termine del proprio lavoro, trasversale alle varie aree disciplinari, produce un capolavoro, non necessariamente di tipo scolastico, ad esempio un corso di terzo anno, per dare evidenza alla missionarietà del pontificato, organizzerà una cena "povera" a base di fagioli e altri alimenti semplici da offrire a genitori e conoscenti per ricavare una somma da devolvere alle missioni. Altri capolavori che meglio si prestano ad una evidenza pubblica saranno presentati secondo la modalità del public speaking durante l'assemblea di fine anno alla presenza delle famiglie. Alcuni esempi di capolavori sono: uno spettacolo teatrale e musicale che avrà come trama conduttrice il messaggio del papa (ad esempio la visione della donna nella creazione) preparato dalle allieve del settore servizi all'impresa; i corsi del settore agricoltura lavoreranno sulle coltivazioni tipiche della Polonia e presenteranno una scheda agronomica dell'agricoltura pre e post bellica nei paesi dell'est europeo.</p> <p>Si tratta di comporre un puzzle, ogni corso ha un tassello, il risultato finale sarà uno spaccato del mondo che è stato attraversato da Giovanni Paolo II, dal suo pontificato e dal segno che ne ha lasciato.</p> <p>Gli studenti che lo vorranno, su base volontaria, parteciperanno alla canonizzazione di Giovanni Paolo II a Roma. Per questo abbiamo iniziato una raccolta di fondi per tutti gli allievi che parteciperanno al pellegrinaggio. Gli allievi del settore Riparazione veicoli a motore si rendono disponibili a lavare auto, nell'officina della scuola, il sabato mattina a amici, conoscenti e docenti; gli allievi del settore Ristorazione preparano torte dolci e salate e ne realizzano un mercatino.</p> <p>L'Uda viene inserita nel piano formativo personalizzato del corso e valutata secondo la griglia di valutazione specifica in base a descrittori tipo tarati sulle tipologie di capolavori realizzati; la griglia è preparata dai tutor di corso in collaborazione con il coordinatore dello stesso corso.</p>
<b>Soggetti coinvolti</b>	<p>Tutte le classi dei 25 corsi del nostro Cfp che comprendono: percorsi triennali, quarti e quinti anni suddivisi nei settori di agricoltura, ristorazione, servizi alle imprese, elettricità, riparazione veicoli a motore e macchine utensili per un totale di 595 allievi frequentanti.</p> <p>I coordinatori e i tutor dei singoli corsi (ogni corso ha il proprio tutor e il proprio coordinatore). Tutto il corpo docenti a prescindere dal coinvolgimento della propria disciplina; l'Uda infatti è presentata al collegio docenti dal coordinatore educativo in modo che tutti ne siano al corrente e contribuiscano a creare un clima e un atteggiamento di accoglienza verso quest'attività.</p>
<b>Promotore/responsabile</b>	<p>I tutor dei singoli corsi, sono loro che ne seguono l'avanzamento e si relazionano con i singoli formatori interessati e con i tutor degli altri corsi.</p>
<b>Da quanto viene fatta</b>	<p>Negli ultimi 7/8 anni nei quali abbiamo intrapreso questa prassi, tra i differenti santi di cui ci siamo occupati ci sono: San Filippo Neri, San Paolo, Santa Madre Teresa di Calcutta, San Francesco e, naturalmente, il nostro santo fondatore San Giovanni Battista Piamarta.</p>
<b>Costi</b>	<p>Gli unici costi sono quelli su base volontaria, come il pellegrinaggio a Roma.</p>
<b>Obiettivi e/o risultati</b>	<p>La finalità ultima è la formazione integrale della persona, oltre a ciò per noi è molto importante proporre il cristianesimo come pienezza di umanesimo sia ai nostri studenti cristiani che a quelli di altre religioni a cui vogliamo testimoniare che la nostra fede può essere accettata anche da loro. Tra i nostri studenti il 30% è straniero. A prescindere dalla religione e dal paese di provenienza tutti gli alunni, così come le loro famiglie, restano molto colpiti dalla conoscenza</p>

Gradimento, soddisfazione delle persone coinvolte	<p>delle vite dei santi. Tutti partecipano a tutte le iniziative proposte, anche le famiglie, sono rari i casi di resistenza a partecipare e, nella maggior parte dei casi, legati a motivazioni che non riguardano il credo religioso.</p> <p>Vogliamo infine sottolineare che noi cresciamo facendo il bene, passando in mezzo alle difficoltà che il bene comporta e riconoscendo le nostre radici.</p>
Innovatività	<p>Quando i ragazzi ottengono un obiettivo e riescono a mostrarlo attraverso la realizzazione dei capolavori è una grossa soddisfazione</p>
Monitoraggio	<p>Non è innovativa tanto nel metodo ma nel contenuto e nel coraggio di proporre la figura di un santo cristiano come modello per i giovani.</p>
Trasferibilità ad altri CFP	<p>Il monitoraggio avviene sui capolavori che sono valutati secondo le griglie tipiche del capolavoro. A questo proposito ricordo che ogni corso deve produrre tre Uda: una culturale, una tecnico professionale e una trasversale (quella riportata) che hanno evidenza (punteggio) nella scheda di valutazione finale assieme ai punteggi delle discipline e dei comportamenti. I capolavori vengono presentati e discussi, a scelta dell'allievo, durante il colloquio d'esame per ottenere la qualifica.</p>
Documentazione a supporto	<p>Ampiamente trasferibile</p>
	<p>-</p>

**Ente leFP****ASSOCIAZIONE LEPIDO ROCCO**

Motta di Livenza - TV

**Intervistato****Alberto Bressan****Descrizione dell'attività**

Le "Olimpiadi dell'Automazione" sono un concorso, ideato e finanziato da Siemens in collaborazione con il ministero della Pubblica Istruzione, che ha come contenuti le tematiche dell'automazione e delle tecniche innovative nell'ambito dell'automazione.

Siemens è una grossa azienda molto presente nel campo dell'impiantistica e automazione industriale.

Il bando esce ogni anno, l'anno scorso il nostro centro di formazione ha partecipato con 2 progetti di cui uno è arrivato primo in Italia nella categoria senior (avendo già vinto altre volte il concorso).

La selezione avviene fra 70-100 progetti circa presentati da parte di scuole di tutte le regioni d'Italia.

Le classi che hanno partecipato lo scorso anno sono state: il terzo anno del corso per installatore di impianti elettrici civili e industriali e il quarto anno del corso per tecnico elettronico delle telecomunicazioni.

Le classi vengono scelte in base alla preparazione raggiunta, quindi alla loro capacità di partecipare a un concorso di questo tipo.

Generalmente alle classi viene chiesto se vogliono partecipare all'inizio dell'anno scolastico, se accettano devono scegliere, guidate dal docente, anche la tematica del progetto da realizzare.

Alcune delle tematiche scelte negli anni scorsi sono state: realizzazione di un parcheggio automatizzato (progetto che ha vinto il primo premio); riparazione e innovazione di una stampante 3D; robot con funzioni di auto-apprendimento; un impianto di riciclaggio bottiglie di plastica; una fabbrica di crostate di marmellata; un impianto di essiccazione granaglie.

Il compito del docente è incanalare le proposte degli studenti in un progetto che sia realizzabile e che abbia possibilità di successo, ma è importante che l'idea parta dal gruppo classe, è molto importante per la loro motivazione e determinazione a portare avanti il progetto stesso.

Il docente pianifica il progetto secondo le modalità e le tempistiche di un'unità di apprendimento (UdA), all'inizio viene svolta la parte teorica utile a sviluppare il progetto vero e proprio. Di solito gli apprendimenti teorici durano fino alle vacanze di Natale, mentre come compiti per casa ci sarà la stesura del progetto, al rientro dalle vacanze viene scelto il migliore, si apportano le migliori proposte dalla classe, quindi viene realizzato in laboratorio.

Per la realizzazione di un parcheggio automatizzato, ad esempio, inizialmente è stata fatta tutta la fase di progettazione 3D dell'impianto dove gli studenti hanno presentato diversi progetti. Quindi è stato scelto il progetto più promettente ed è iniziata la fase realizzativa della struttura in legno.

Poi, utilizzando pezzi di recupero, è stata realizzata la parte delle movimentazioni; l'impianto elettrico ed il software di automazione.

Infine l'impianto viene dipinto e collaudato.

Durante l'esecuzione del progetto tutte le fasi vengono documentate con foto, video e le ricerche realizzate per capire meglio quali tecnologie applicare, progetti meccanici con disegni costruttivi, schemi elettrici e software.

Alla commissione del concorso il progetto viene presentato sia in forma cartacea che telematica accompagnato da un video sul funzionamento del prodotto. Il centro di formazione sviluppano il progetto in modo che la commissione possa fare anche una simulazione al computer.

La premiazione avviene a Milano verso metà maggio (il progetto era stato consegnato a fine marzo) alla presenza di tutte le scuole che si sono classificate, delle autorità dell'industria e del commercio, del ministero della Pubblica Istruzione e dei referenti Siemens.

L'anno scorso il progetto "parcheggio automatizzato" ha vinto 5.000,00€ impiegate per comperare nuove apparecchiature tecnologiche.

**Soggetti coinvolti**

Ogni anno vengono selezionate due classi dei profili: installatore di impianti elettrici civili e industriali e tecnico elettronico delle telecomunicazioni.

Il docente di impianti elettrici e automazione industriale (intervistato).

Gli altri docenti in maniera minore, solo se necessari per il tipo di progetto da realizzare.

**Promotore/ responsabile**

L'intervistato in qualità di docente di impianti elettrici e automazione industriale.

<b>Da quanto viene fatta</b>	Da 5 anni
<b>Costi</b>	Non ci sono costi perché i laboratori, la strumentazione e alcuni materiali sono già presenti nella scuola; il resto dei materiali è di recupero, portato dagli studenti stessi.
<b>Obiettivi e/o risultati</b>	<p>Una finalità molto importante riguarda l'imparare a collaborare e a lavorare in gruppo per lo sviluppo di un progetto (da soli non riuscirebbero a farlo). La classe che l'hanno scorso ha vinto ha realizzato un prodotto d'eccellenza anche perché il gruppo era molto affiatato, si erano divisi i compiti in maniera omogenea e la collaborazione era stata elevata.</p> <p>Un'ulteriore finalità riguarda l'aumento della motivazione degli studenti verso determinate materie di studio. Comprendere la loro reale applicazione, creare un prodotto e, soprattutto, partecipare a un concorso sono fattori importantissimi per alimentare la motivazione degli allievi.</p> <p>Infine è utilissimo affinché gli allievi imparino ad utilizzare tutti gli strumenti, le conoscenze, e le tecnologie alla base della realizzazione del progetto. Il docente spiega e aiuta ma gli allievi fanno concretamente, sono quindi obbligati ad "imparare per poter fare".</p> <p>Possiamo aggiungere il recupero dei materiali come modalità per limitare lo spreco di risorse. Il progetto è un Uda ed è basato su compiti reali.</p> <p>È un concorso quindi mette gli allievi in competizione, anche con premio finale in danaro (forte motivazione).</p> <p>È in rapporto con il mondo del lavoro e dell'innovazione (Siemens è un'impresa che promuove ed investe e valuta, non la scuola).</p> <p>Permette ai ragazzi di mettersi in luce e farsi notare dalle aziende del territorio in quanto è un concorso seguito dai media, Unindustria e ministero della pubblica istruzione e del lavoro.</p>
<b>Gradimento, soddisfazione delle persone coinvolte</b>	A dimostrazione del gradimento degli studenti posso dire che quest'anno il progetto è stato così grande che gli studenti, per poterlo consegnare nei tempi utili, hanno proposto, essi stessi, di venire fuori orario scolastico durante i pomeriggi e al sabato.
<b>Innovatività</b>	<p>Non saprei, forse la parte più innovativa è legata alla partecipazione ad un concorso a livello nazionale che stimola la motivazione all'apprendimento.</p> <p>Quindi stimolare l'apprendimento attraverso la sfida, la competizione.</p> <p>Credo che in Italia siamo l'unico Cfp che partecipa e i nostri allievi si confrontano con quelli del quinto anno degli Istituti Tecnici.</p>
<b>Monitoraggio</b>	C'è un monitoraggio informale sul processo (divisione in gruppi, distribuzione delle attività, ecc..) e sul prodotto finale che dev'essere eccellente. Trattandosi di un'Uda c'è poi la normale valutazione scolastica, con la realizzazione di esercitazioni (evidenze) strutturate relative al programma e funzionali all'esame. E' un'Uda che viene molto dilatata nel corso dell'anno scolastico.
<b>Trasferibilità ad altri CFP</b>	Chiunque può partecipare
<b>Documentazione a supporto</b>	<p><a href="https://www.swe.siemens.com/italy/web/AD/ProdottieSoluzioni/HomeSCE/olimpiadi/Pages/Olimpiadi2013.aspx">https://www.swe.siemens.com/italy/web/AD/ProdottieSoluzioni/HomeSCE/olimpiadi/Pages/Olimpiadi2013.aspx</a></p> <p><a href="http://www.youtube.com/watch?v=mzRoHDEbEg4">http://www.youtube.com/watch?v=mzRoHDEbEg4</a></p>



Ente leFP

Intervistato

**ASSOCIAZIONE CFP SAN LUIGI**

San Donà di Piave - VE

Susanna Mariuzzo

**Descrizione dell'attività**

Con il Progetto Simulimpresa si predispongono, all'interno del centro di formazione, spazi che simulino delle reali postazioni d'ufficio. Viene quindi creato un ufficio con tutte le postazioni necessarie, ad esempio: archivio, fax, centralino, postazione dei pc con i relativi software, la posta elettronica, come se fosse un vero luogo di lavoro all'interno di una vera azienda.

L'allestimento è fisso e non è all'interno di un'aula ma in stanze arredate con scrivanie, divisori, computer e mobili ad hoc. Esso non è solo una postazione di lavoro ma una modalità didattica per sperimentare nel modo più reale possibile l'attività impiegatizia in rete con molte altre aziende simulate che si trovano in altrettante scuole italiane: istituti tecnici e professionali, centri di formazione professionale, scuole secondarie di primo grado e anche università.

Quando simulano gli allievi non fanno la classica lezione frontale, il docente rappresenta la figura del responsabile dell'ufficio che assegna alcuni compiti ma il resto dell'attività nasce dalla loro iniziativa perché conoscono le pratiche da portare avanti e sanno cosa bisogna fare in un ufficio vendite, acquisti, paghe, e contabilità e lo mettono in pratica all'interno dell'azienda.

Eventuali errori non vengono rilevati dall'insegnante ma sono le altre aziende simulate che operano con le nostre che danno la restituzione di qualcosa fatto male. Ad esempio, se uno studente calcola male una retribuzione è il dipendente che la riceve che contesta la busta paga, la stessa cosa per le fatture sbagliate, sono le altre aziende che se ne accorgono e chiedono di rifarla. In questo modo gli studenti sviluppano maggiore responsabilità e nasce la necessità di un controllo e un'attenzione maggiori rispetto a ciò che succede con i tradizionali esercizi fatti in aula.

Gli uffici simulati dal San Luigi sono: segreteria, ufficio vendite, ufficio acquisti, ufficio contabilità, ufficio personale, magazzino. Ogni ufficio è composto da tre persone (una classe generalmente copre tutti gli uffici). Inizialmente è l'insegnante che colloca gli studenti all'interno dei diversi uffici e mediamente ogni 4/5 giornate (20 ore circa) di simulazione vengono ruotati secondo questo criterio: rimane un allievo con esperienza che dovrà istruire i due nuovi arrivati. Il passaggio di consegne viene fatto da allievo ad allievo. Ogni ufficio ha il proprio mansionario dove sono riportate tutte le procedure. Ad esempio nel mansionario dell'ufficio vendite ci sono le procedure per emettere fattura, per acquisire nuovi clienti, evadere gli ordini, ecc.

Ogni azienda viene costruita sul modello di un'azienda reale del territorio. Il San Luigi, attualmente, sta simulando un'azienda di produzione di materiale pubblicitario e una che commercializza profumi. Entrambe le aziende reali, dette aziende madrine, sono fornitori della scuola. Le aziende reali servono solo per studiare il modello organizzativo all'inizio della simulazione, poi non intervengono più nel programma.

Tutti i fornitori e i clienti sono dati dalla rete di scuole che aderiscono al progetto. Si possono trovare aziende simulate di tutti i tipi, ce ne sono che si occupano di trasporti, alcune offrono un servizio di consulenza del lavoro, alcune commerciano con l'estero, ecc. Servizi di un determinato livello vengono simulati da studenti universitari.

**Soggetti coinvolti**

Nel nostro centro di formazione professionale aderiscono al progetto gli studenti del secondo e del terzo anno del profilo professionale: operatore amministrativo segretariale (sempre presso il San Luigi una simulazione analoga viene fatta anche per gli operatori dell'acconciatura con la riproduzione di un salone).

Tutti i docenti sono coinvolti, uno è sistematicamente negli spazi della simulazione quando questa si effettua, non è un docente selezionato in base a una specifica materia di insegnamento ma deve essere esperto rispetto all'attività da simulare, generalmente proviene dall'area tecnico professionale. È inoltre importante che conosca bene il profilo in uscita e le competenze che esso deve avere una volta raggiunta la qualifica.

È fondamentale che il docente di riferimento sia in grado di motivare gli allievi ad apprendere nuove conoscenze specifiche che sorgono nello svolgimento del lavoro, a cui il docente dovrebbe saper rispondere anche attivando gli altri insegnanti. Il suo compito quindi è anche di coordinare gli altri docenti affinché, durante le loro lezioni, sviluppino contenuti e abilità per i compiti che vengono realizzati in Simulimpresa.

**Promotore/responsabile**

Il Programma Simulimpresa ha sede a Ferrara e svolge funzione di coordinamento e di supporto per tutta la rete di scuole.

	<p>In particolare essi forniscono tutti gli uffici necessari alla simulazione e che non possono essere simulati dagli istituti scolastici, ad esempio: poste, banca, Inps, Inail, ecc, così come tutti i servizi on line dove si simulano le pratiche come in un ufficio reale, è così possibile fare un bonifico, spedire una raccomandata, richiedere una posizione Inail, ecc.</p> <p>Sempre il Programma Simulimpresa mette in contatto ogni scuola con tutta la rete, nazionale e internazionale (molto utile per chi commercia con l'estero), coordinando e gestendo le modalità di trasmissione dati tra aziende (posta elettronica).</p> <p>In tutta Italia, le aziende che vengono simulate saranno 3/400 quindi, considerando che alcune scuole possono avere più aziende al loro interno, le scuole coinvolte saranno almeno 300. Responsabile a livello scolastico è l'intervistata.</p>
Da quanto viene fatta	Viene svolta dal San Luigi da almeno 12 anni. La spinta iniziale è venuta dalla necessità di comprendere quali fossero le reali capacità lavorative degli studenti con specifiche disabilità in modo da poter fargli fare attività di tirocinio idonee. Simulando un'attività che fosse il più reale possibile si riusciva a capire chi fosse autonomo e chi no e rispetto a quali compiti e funzioni all'interno di un ufficio. Da questa esperienza iniziale si è deciso di allargare il progetto a tutti gli studenti e di aderire a Simulimpresa.
Costi	Mediamente l'attività ha un costo di 15 € l'ora. Il San Luigi fa 80 ore con le classi seconde, 60 ore con le classi terze, 120 ore con il quarto anno. I computer e i software e tutte le attrezzature sono a carico del San Luigi.
Obiettivi e/o risultati	È una metodologia didattica che sviluppa negli allievi responsabilità e autonomia
Gradimento, soddisfazione delle persone coinvolte	-
Innovatività	L'attività esiste da almeno 17-18 anni però non è molto conosciuta presso le scuole e i centri di formazione professionale.
Monitoraggio	Viene distribuita una scheda sulle competenze possedute che all'inizio viene compilata in autovalutazione da parte degli allievi, la stessa poi è compilata anche dall'insegnante per evidenziare i progressi dell'allievo. Non si valutano le conoscenze degli studenti ma la loro capacità di collaborare, stare in gruppo, essere responsabili, avere iniziativa, correggere gli errori e altre competenze trasversali. Viene compilata in media ogni mese e mezzo in funzione delle ore fatte in Simulimpresa.
Trasferibilità ad altri CFP	Per alcuni è poco praticabile a causa del costo, servono poi degli spazi adeguati a simulare l'ambiente di lavoro tipo ufficio o salone di bellezza, le aule non sono indicate. Se esistono queste disponibilità chiunque può aderire al progetto.
Documentazione a supporto	-





personali...) attraverso la realizzazione di un compito reale al quale partecipano tutti gli allievi dando un contributo personale, utilizzando le conoscenze ed abilità possedute o acquisendone di nuove in quanto necessarie al raggiungimento del risultato previsto.

Nella realizzazione di queste attività ogni ragazzo può trovare la sua collocazione, dare il suo contributo, verificare la sua preparazione e il suo modo di porsi e di reagire di fronte a problemi reali che si presentano. Questo permette di sperimentare il successo, la sensazione di essere considerato e valorizzato dai docenti e dal gruppo per quello che si è, facendo crescere l'interesse, il concetto di sé e l'autostima.





<b>Ente leFP</b>	<b>CFP VILLAGGIO DEL RAGAZZO</b>
	Chiavari - GE
<b>Intervistato</b>	<b>Antonio Zampogna e Marino Bianchi</b>
<b>Descrizione dell'attività</b>	<p>È un percorso didattico sulla creazione di un'impresa cooperativa virtuale, nell'ambito del concorso "Bellacoopia", promosso da Legacoop Liguria con il patrocinio della Regione Liguria, Provincia di Genova.</p> <p>Si parte da un bando che permette alle scuole di iscriversi mandando l'idea progettuale. C'è una selezione sulle idee presentate; una volta selezionati i progetti si realizzano dei momenti formativi con il contributo di esperti inviati da Legacoop; i temi trattati sono: analisi dei bisogni e delle risorse, indagine di mercato per rilevare la concorrenza già presente sul territorio, ricerca di informazioni in merito al know-how che può essere trasmesso da un esperto del settore, stesura del piano economico e, ovviamente, le elezioni del Consiglio di Amministrazione, redazione dell'Atto costitutivo e dello Statuto.</p> <p>In base alle indicazioni degli esperti gli studenti devono realizzare la cooperativa virtuale creando il progetto e il prodotto.</p> <p>Le idee nascono sempre dagli studenti, i docenti danno qualche consiglio ma si cerca di mantenere il nucleo originale. È importante mantenere le passioni dei ragazzi.</p> <p>Es: All'ultima edizione ha partecipato il III anno operatore meccanico con il progetto "Cooperativa di aggiustaggio e personalizzazione auto" che offriva servizi di meccanica/ elettrauto/carrozzeria ad aziende e privati interessati alla personalizzazione dei propri mezzi e che operava in vari settori, da quello del car tuning a quello dei veicoli destinati ai portatori di handicap.</p> <p>I ragazzi strutturano tutta la cooperativa come se fosse realizzabile in realtà: segretario, presidente, amministratore, fanno la prima assemblea dei soci, ecc. . .</p> <p>È un'opportunità per mettere in pratica la propria idea imprenditoriale.</p> <p>Tutti quelli che partecipano ricevono 1.000,00 euro di premio che vengono utilizzati per finanziare attività didattiche.</p> <p>Le proposte vengono selezionate non solo per i loro caratteri innovativo e inedito, ma anche per la capacità di esaltare aspetti quali mutualità, socialità, solidarietà, partecipazione, protagonismo.</p> <p>Quando vengono gli esperti svolgono la lezione nelle ore di diritto in modo che l'insegnante possa fare collegamenti con la propria materia; anche l'insegnante di laboratorio è coinvolto nella realizzazione dei prodotti che sono ideati dal progetto di cooperativa, es: pomolo di un cambio per chi ha una disabilità alle mani, alettone, ecc.</p> <p>Cardine metodologico del progetto Bellacoopia è la didattica "dell'imparare facendo", lavorando per progetti. Agendo all'interno di un progetto, non si impara solo quello su cui si sta lavorando, ma si mettono in moto una serie di competenze settoriali e trasversali.</p> <p>Sono 20 ore circa di lezioni fatte dagli esperti, alcune lezioni dedicate dai docenti del Cfp in orario curricolare, e poi i ragazzi si trovano dopo la scuola per la creazione vera e propria della cooperativa. Sono seguiti dal coordinatore dalle 16,20 fino alle 18,00 al di fuori dell'orario scolastico.</p>
<b>Soggetti coinvolti</b>	<p>Una classe terza Gli esperti di Legacoop Docente di diritto e di laboratorio Tutor e coordinatore</p>
<b>Promotore/ responsabile</b>	<p>Promosso da Legacoop Liguria con il patrocinio della Regione Liguria, Provincia di Genova. Il coordinatore è il responsabile per il Cfp assieme al tutor dell'area che partecipa al concorso.</p>
<b>Da quanto viene fatta</b>	<p>4 anni. Ogni anno è stato realizzato un progetto in un'area diversa, fortunatamente il Cfp è sempre stato sorteggiato tra le scuole partecipanti. Negli anni: area estetica; legno; elettrica; meccanica.</p>
<b>Costi</b>	<p>È completamente finanziato</p>
<b>Obiettivi e/o risultati</b>	<p>Sviluppo di competenze di area culturale (diritto) e trasversale (collaborare e partecipare) e di area professionale</p>

<b>Gradimento, soddisfazione delle persone coinvolte</b>	La soddisfazione per gli studenti di presentare il proprio progetto e ricevere un premio davanti ai ragazzi di tutte le scuole partecipanti. Viene dato un assegno finto (a cui seguirà il vero). La possibilità di vedere concretizzata una propria idea è molto motivante per gli studenti che si fermano volentieri oltre l'orario delle lezioni.
<b>Innovatività</b>	L'idea di presentarsi a un concorso è innovativa e non tutte le scuole lo fanno. Il Cfp già lavora sulla creazione d'impresa (non cooperativa ma individuale), in questo caso però si aggiunge il concorso, la competizione, il premio, il coinvolgimento del territorio e il contesto più realistico in cui avviene il tutto.
<b>Monitoraggio</b>	-
<b>Trasferibilità ad altri CFP</b>	Ci sono iniziative analoghe, il Cnos ad esempio finanzia un'iniziativa analoga. E' difficile creare un'iniziativa che abbia lo stesso "respiro" senza il coinvolgimento di enti esterni, delle altre scuole e del territorio, si rischierebbe di fare una cosa auto-referenziale e simile alle attività di creazione d'impresa che già vengono fatte nei Cfp.
<b>Documentazione a supporto</b>	Il sito Bellacopia della Regione Liguria: <a href="http://www.responsabilita-sociale.net/index.php/il-mio-profilo/94-legacoop-liguria">www.responsabilita-sociale.net/index.php/il-mio-profilo/94-legacoop-liguria</a>



<b>Ente leFP</b>	<b>FONDAZIONE CASA DEL GIOVANE</b> Castiglione delle Stiviere - MN
<b>Intervistato</b>	<b>Maria Silvia Bulla</b>
<b>Descrizione dell'attività</b>	<p>I capolavori sono i prodotti conclusivi delle Unità di Apprendimento. Ad esempio un'UdA di laboratorio ha come prodotto finale la sfilata di fine anno organizzata dalle classi quarte del corso di estetica e di acconciatura.</p> <p>Le studentesse organizzano l'evento fin dall'inizio procurandosi modelle, scenografia, musiche, ecc. Assieme all'insegnante/le insegnanti viene scelto il tema dell'evento (es. film famosi, mestieri, commedie musicali, cambi di look ecc...). E' importante scegliere temi che riassumano un po' tutte le abilità professionali previste al termine dell'anno formativo per dar modo alle allieve di dimostrare quanto hanno appreso in termini di competenze. Il gruppo classe viene suddiviso in sottogruppi che curano l'organizzazione: c'è chi si occupa di scegliere le acconciature, chi il trucco, chi cura i costumi, chi il backstage, chi prepara gli inviti e così via... Molto importante è il coinvolgimento di tutti gli allievi (compreso i portatori di handicap).</p> <p>Per il settore alimentare l'evento è il buffet di fine anno oppure la galleria gastronomica. Agli eventi vengono sempre invitate anche le famiglie.</p> <p>La metodologia usata è quella delle Unità di Apprendimento. Le materie tecnico professionali lavorano per il 60% con le UdA. Le materie teorico-classiche si fermano al 30% circa, anche se è difficile generalizzare perché ci sono molte differenze tra una disciplina e l'altra. Si cerca comunque di coinvolgere gli insegnanti di tutte le discipline, ad esempio: informatica per la realizzazione degli inviti agli eventi; economia per la stesura dei preventivi; sicurezza e igiene, educazione all'auto-imprenditorialità, comunicazione per la presentazione dei lavori realizzati, ecc.</p> <p>Gli eventi vengono filmati e poi pubblicati sul sito della scuola o proiettati su uno schermo all'ingresso per permettere a tutti di vedere quello che effettivamente viene realizzato. Questo serve a motivare gli allievi delle classi prime o seconde ma anche chi entra per chiedere informazioni sui corsi.</p>
<b>Soggetti coinvolti</b>	Il CFP ha 6 prime, 4 seconde, 4 terze e 3 quarte (acquisizione del diploma tecnico o dell'abilitazione professionale). Per ogni classe si realizzano 2 o 3 UdA all'anno.
<b>Promotore/responsabile</b>	<p>Il coordinatore didattico ad inizio anno, in sede di Consiglio di classe, definisce con i docenti le UdA da realizzare.</p> <p>Il coordinatore di classe, con l'aiuto dei docenti coinvolti, coordina la classe, la raccolta del materiale (foto, report, presentazioni, ecc.) e compila il portfolio individuale di ogni studente.</p>
<b>Da quanto viene fatta</b>	Nel 2004 hanno iniziato la sperimentazione, sono quindi 6/7 anni che lavorano regolarmente attraverso le UdA.
<b>Costi</b>	L'organizzazione comporta delle spese che altrimenti non ci sarebbero. I capolavori hanno un costo sia in termini di materiali che di personale (docenti e non docenti).
<b>Obiettivi e/o risultati</b>	<p>Attraverso la realizzazione di questi eventi aumenta di molto la motivazione degli allievi, aumenta il coinvolgimento delle famiglie che partecipano sempre molto volentieri agli eventi organizzati dai loro figli.</p> <p>Probabilmente (non lo hanno mai monitorato in modo statistico) c'è un beneficio anche dal punto di vista dell'apprendimento, quindi del successo formativo.</p> <p>Gli insegnanti si impegnano molto anche se a volte c'è un bel po' di lavoro in più. Lo fanno volentieri perché spesso hanno riscontri positivi.</p>
<b>Gradimento, soddisfazione delle persone coinvolte</b>	C'è un alto gradimento da parte di tutti i soggetti coinvolti, dirigenza compresa.
<b>Innovatività</b>	Dal confronto con docenti di altri CFP emerge che la maggior parte ha compreso l'importanza del lavorare attraverso UdA e applica questo metodo.

<b>Monitoraggio</b>	Nello specifico dell'UdA le modalità o strumenti di monitoraggio sono griglie di valutazione e questionari di soddisfazione utenza. C'è una anche una valutazione "informale" da parte degli insegnanti che giudicano in base al grado di risposta della classe, se alcuni eventi interessano meno rispetto ad altri che riscuotono molto successo e che vengono riproposti annualmente.
<b>Trasferibilità ad altri CFP</b>	Elevata
<b>Documentazione a supporto</b>	Progetto della "Sfilata di fine anno" in formato file. I video degli eventi sono disponibili nel sito: <a href="http://www.fondazionecasadelgiovane.it">www.fondazionecasadelgiovane.it</a>



<b>Ente leFP</b>	<b>CEFAL</b> Centro Addestramento Formazione Al Lavoro Bologna
<b>Intervistato</b>	Chiara Xilo
<b>Descrizione dell'attività</b>	<p>È un progetto rivolto a tutti gli allievi del primo anno (11 classi su tutte le sedi/percorsi del Cefal) e si suddivide in 3 fasi operative: la fase iniziale si svolge in aula con i tutor che illustrano agli studenti il progetto; segue un lavoro specifico per l'elaborazione di un glossario minimo della navigazione. In particolare si definiranno i termini marinari che gli allievi utilizzeranno durante l'attività velistica.</p> <p>Durante la seconda fase, da febbraio ad aprile, gli allievi fanno scuola di vela vera e propria. In aula si svolgono delle lezioni teoriche e qualche laboratorio di nodi per un totale di 9 ore (3 interventi da 3 ore l'uno fatti in orario pomeridiano). L'attività è gestita da skipper che vengono presso i Cfp.</p> <p>La terza fase è di pratica, va da maggio a giugno; i docenti, i tutor e il direttore portano gli allievi (2 classi per volta, 40 ragazzi circa) a Rimini, al mare, dove trascorreranno la giornata con gli istruttori e gli skipper dello Yacht Club che li faranno uscire in mare.</p> <p>Questa è l'organizzazione della giornata: la mattina si trascorre con gli skipper per provare l'imbarcazione (monotipo), ogni imbarcazione contiene 4 ragazzi più l'istruttore. Si eseguono delle manovre marinare e altri esercizi.</p> <p>Poi c'è un piccolo briefing con gli skipper durante il quale gli studenti ricevono delle indicazioni per la regata pomeridiana.</p> <p>Al pomeriggio c'è la regata, poi la premiazione e il rientro.</p> <p>A seguire viene fatta una selezione di 19 allievi più 3 educatori (di solito sono i tutor). I criteri di selezione sono: disponibilità, predisposizione (saper nuotare, non soffrire il mal di mare, non aver paura dell'acqua, ecc.), partecipazione al progetto "Scuola di Vela", candidature individuali.</p> <p>I 19 selezionati a settembre si imbarcheranno su un brigantino – Nave Italia – lungo 70 metri. Con la selezione spesso si riescono a individuare tutti coloro che sono realmente motivati all'esperienza proposta; è difficile che alcuni che ci tengono molto restino fuori.</p> <p>La rotta del brigantino sarà decisa dal comandante e varierà in base alle previsioni del tempo. Ai partecipanti viene mandato solo un calendario nave in cui c'è indicato quale sarà il luogo d'imbarco.</p> <p>Le attività a bordo del brigantino sono di 2 tipi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• attività programmate e gestite dal Cefal che, di solito, sono: compilazione giornaliera di un diario di bordo, pitture su magliette, presentazione di se stessi e dei profili professionali (nei Cfp Cefal ci sono differenti profili); poi ogni studente intervista chi, sulla nave, ricopre il ruolo per cui egli si sta formando: cuoco, elettricista, amministrativo, ecc..</li> <li>• attività marinare gestite da Nave Italia, di solito comprendono: lezioni sulla sicurezza, studio delle carte nautiche, comprendere una rotta, laboratorio di nodi con quadretto dei nodi marinari, salita a riva (imbracati salgono sul pennone della nave assieme ad un istruttore), attività di elaborazione dell'esperienza.</li> </ul> <p>Sulla nave c'è un protocollo molto rigoroso da rispettare.</p> <p>Chi sale sulla nave fa automaticamente parte dell'equipaggio, quindi tutte le riunioni che fa l'equipaggio, la pulizia, il riordino, lavare i piatti, la gestione delle vele, ecc. e l'aiuto di vario genere viene fatto da tutti. Gli educatori hanno anche una riunione finale alla sera con il rinfresco.</p> <p>Alla fine c'è una festa di premiazione e un attestato. È molto bello, i ragazzi piangono quando la settimana finisce.</p>
<b>Soggetti coinvolti</b>	<p>L'imbarco sul brigantino è un progetto nazionale ideato e progettato dalla fondazione "Tender To Nave Italia" di Genova che collabora con la Marina Militare Italiana per la realizzazione di questi progetti rivolti ai giovani. Tutto il personale della nave è militare (dal comandante a tutto il personale di bordo)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Studenti delle prime classi</li> <li>• Tutor e coordinatori</li> <li>• Alcuni insegnanti</li> <li>• Direttore</li> <li>• Lo Yacht Club di Rimini</li> <li>• Skipper e istruttori di vela professionisti</li> <li>• Associazione Tender to Nave Italia</li> </ul>

<b>Promotore/ responsabile</b>	Associazione Tender to Nave Italia Responsabile per il Cfp Cefal è un tutor senior.
<b>Da quanto viene fatta</b>	Da 3 anni, è alla terza edizione.
<b>Costi</b>	Il costo complessivo del progetto è di circa 20.000,00 €, una parte è finanziata dalla Fondazione "Del Monte 1473", circa 10.000,00 € sono a carico del Cefal.
<b>Obiettivi e/o risultati</b>	Potenziamento dell'autostima degli allievi. È un importante supporto alla crescita e allo sviluppo di potenzialità personali. Favorisce la socializzazione e l'integrazione all'interno del gruppo, la consapevolezza e l'assunzione di responsabilità. Attività come aiutare il compagno in difficoltà perché se non si lavora assieme l'imbarcazione non va avanti, serve molto anche per favorire la capacità di lavorare in gruppo. Aiuta ad essere precisi nell'organizzazione personale, favorisce la convivenza e lo sviluppo di strategie per affrontare le difficoltà (es: il mal di mare, la paura della tempesta, ecc.)
<b>Gradimento, soddisfazione delle persone coinvolte</b>	È molto elevata. I ragazzi stanno assieme in modo diverso, non vengono valutati o oppressi da compiti e giudizi. Imparano in modo diverso dal solito.
<b>Innovatività</b>	La Fondazione Tender To Nave Italia opera a livello nazionale da sei anni circa: i progetti sono una grande innovazione in quanto la vela è lo sport che in assoluto potenzia tutte le meta competenze: progettualità, autostima, ecc.. (vedi sopra). È un'esperienza molto forte.
<b>Monitoraggio</b>	Questionario di gradimento al termine dell'esperienza in nave e una rilevazione iniziale prima di imbarcarsi (è fornito dall'Associazione). A fine novembre l'Associazione presenta i risultati dei questionari elaborati presso la propria sede. In quell'occasione ci sono tutti i referenti dei progetti (da tutta Italia). Viene chiesto anche un feedback ai presenti su come sviluppare il progetto. Ci sono poi i diari di bordo fatti compilare agli studenti sul brigantino. Ed infine viene prodotto un diario elaborato dagli allievi sull'esperienza svolta.
<b>Trasferibilità ad altri CFP</b>	Il progetto può essere trasferito ad altri Cfp.
<b>Documentazione a supporto</b>	-



<b>Ente leFP</b>	<b>FONDAZIONE ASFAP</b> Associazione Somasca Formazione Aggiornamento Professionale Como
<b>Intervistato</b>	<b>Marcella Neumarker</b>

### Descrizione dell'attività

L'organizzazione di attività legate al rafforzamento degli apprendimenti, è un obiettivo che la strutturazione dei nostri corsi presenta come esigenza intrinseca. In accordo con la normativa regionale, questa necessità viene attualmente soddisfatta grazie all'area della flessibilità che permette la personalizzazione dei corsi secondo due accezioni:

1. Costruire un progetto professionale personale con particolare attenzione agli aspetti formativi e di ricerca attiva del lavoro. In risposta a questa esigenza durante tutto il triennio formativo si procede alla personalizzazione del percorso realizzando laboratori per lo sviluppo di competenze complementari al profilo professionale, in coerenza con specificità territoriali, settoriali e di contesto. Competenze che appartengono a figure professionali diverse, ma che sono pienamente integrative delle competenze di settore.
2. Conoscere se stessi, le proprie possibilità e limiti, le proprie inclinazioni, attitudini e capacità. In coerenza e a sottolineatura della valenza educativa dell'intero percorso, quale soluzione formativa nel senso di intervento diretto allo sviluppo di capacità personali dell'alunno vengono introdotte specifiche attività rivolte anche all'intero gruppo-classe secondo una logica di "laboratorio".

I laboratori di sviluppo degli apprendimenti arricchiscono, già dal primo anno, i laboratori professionalizzanti specifici per ogni profilo professionale e consentono l'acquisizione di competenze che completano il profilo professionale stesso.

Alcuni esempi:

- l'operatore elettrico, sia che si occupi di impianti civili, sia che si dedichi alla produzione di quadri elettrici o all'installazione di impianti di automazione industriale deve saper tagliare tracciare e forare le barre di rame, le lamiere utilizzate per la preparazione di supporti metallici per le apparecchiature elettriche oppure i canali metallici per la posa dei cavi, ecc. Anzi, spesso questi tipi di lavorazione richiedono più tempo che non la realizzazione dell'impianto elettrico. Pertanto al laboratorio elettrico viene affiancato un laboratorio di officina meccanica;
- per l'operatore termoidraulico è utile avere delle nozioni base sugli impianti elettrici. Ai laboratori di idraulica quindi vengono aggiunti laboratori in cui gli allievi possono imparare a realizzare semplici impianti elettrici. Con i ragazzi di seconda quest'anno stiamo sperimentando un laboratorio di edilizia, così da poterli rendere più autonomi nei piccoli interventi di riparazione e manutenzione degli impianti idraulici;
- seguendo la stessa logica il laboratorio di officina meccanica rivolto agli autoriparatori viene integrato con quello di carrozzeria e ancora, agli operatori alle macchine utensili viene offerto un laboratorio elettrico che potrà essere utile, nella situazione reale, durante gli interventi di manutenzione sui centri di lavoro che dovranno gestire;
- per tutti i settori è previsto un laboratorio di saldatura in cui i ragazzi possono imparare e sperimentare vari metodi di lavorazione utilizzati in quest'ambito.

I laboratori aggiuntivi sono mirati per le diverse figure professionali al fine di rendere la figura in uscita più completa, ma nascono anche con l'intenzione di soddisfare i bisogni di fare, realizzare ed esprimersi degli alunni.

Durante il laboratorio di "Capacità personali" il ragazzo ha la possibilità di esprimere se stesso portando a scuola le proprie passioni siano esse strumenti musicali o attività teatrali, performance da deejay o da autista di go-kart, e presenta queste passioni ai propri compagni nelle modalità che maggiormente preferisce. Spesso gli studenti desiderano portare in classe l'oggetto vero e proprio con cui si esibiscono anche se si tratta di un go-kart.

Le "Capacità personali" sono un'attività integrativa per far conoscere se stesso ai compagni e agli insegnanti, non tanto per come si è a scuola e per il proprio profitto ma per ciò che si fa e che si è fuori dalla scuola.

Il laboratorio si svolge i primi due anni del percorso formativo: nel primo anno lo studente racconta le proprie passioni ed il secondo l'attività di stage appena svolta. La narrazione avviene in maniera assolutamente libera, non strutturata o guidata, utilizzando le modalità che si desiderano, spesso attraverso elaborati multimediali. Abbiamo notato che c'è una stretta correlazione tra la cura che gli allievi mettono nel produrre questi elaborati e il loro livello di autostima e la fiducia nelle proprie capacità, il grado di socializzazione e di comunicazione.

<b>Soggetti coinvolti</b>	I profili professionali del nostro Cfp sono: operatore elettrico, operatore meccanico, operatore termoidraulico, operatore alla riparazione di veicoli a motore. Tutti i profili sono coinvolti nei laboratori di sviluppo degli apprendimenti.
<b>Promotore/ responsabile</b>	Vengono inoltre coinvolti tutti gli insegnanti dell'area professionale e l'insegnante di "Capacità personali" che ha fatto dei corsi di specializzazione per la valorizzazione della persona, ed è lo stesso in tutte le classi. Il coordinatore tutor è sempre referente anche per queste attività.
<b>Da quanto viene fatta</b>	Ogni insegnante di laboratorio è responsabile per l'attività che deve realizzare.
<b>Costi</b>	Dal 2003 anno di inizio della sperimentazione dei corsi di istruzione e Formazione Professionale. Nel tempo è stata modificata in base alle esigenze delle figure professionali in uscita ma le modifiche hanno riguardato maggiormente i contenuti dei laboratori piuttosto che le finalità e la strutturazione degli stessi.
<b>Obiettivi e/o risultati</b>	Tutto rientra nei normali costi di gestione del corso.
<b>Gradimento, soddisfazione delle persone coinvolte</b>	Nel nostro Cfp spesso arrivano ragazzi con un basso livello di autostima. Per rafforzarlo hanno bisogno di lavorare in maniera pratica al fine di constatare che sono bravi e capaci di fare un lavoro. Hanno l'intelligenza nelle mani ed il saper fare, vedere che manualmente riescano a raggiungere i loro obiettivi, li rende più sicuri. I risultati si vedono, non è possibile generalizzare ma, facendo lavorare i ragazzi nei laboratori pratici, nel corso dei tre anni li si vede sbocciare: acquistano la consapevolezza di saper fare e migliorano la propria autostima. L'attività ha anche una valenza orientativa, ci sono degli studenti che, ad esempio nel settore meccanico, scoprono e si appassionano anche di altri mestieri come l'elettricista.
<b>Innovatività</b>	Per gli allievi c'è un livello di soddisfazione molto elevato: realizzare qualcosa che realmente funzioni, per loro significa vedere concretamente quanto valgono, al di là delle possibili astrazioni. Gli piace moltissimo anche fare il laboratorio di presentazione delle proprie passioni, hanno un ottimo rapporto con il docente che se ne occupa.
<b>Monitoraggio</b>	Non conosco altri Cfp che fanno laboratori trasversali, probabilmente qualcuno c'è.
<b>Trasferibilità ad altri CFP</b>	Nell'area flessibilità ci sono delle valutazioni fatte sul lavoro del ragazzo attraverso schede che mettono in evidenza variabili come: la tempistica, la qualità del prodotto realizzato, il processo di lavorazione. In altri casi vengono realizzate delle unità formative simili a quelle dei laboratori professionalizzanti.
<b>Documentazione a supporto</b>	Assolutamente trasferibile
<b>Documentazione a supporto</b>	Si allega un esempio di scheda di monitoraggio relativa ad un'attività svolta nelle ore di flessibilità nella classe prima, settore autoriparatore (Rubrica delle valutazioni UF2). Durante la prima annualità di questo corso nel nostro CFP abbiamo deciso di utilizzare le ore curricolari di pratica per dare ai ragazzi una preparazione meccanica di base (lavorazioni al banco e alle macchine utensili) propedeutica alle più specifiche attività previste negli obiettivi specifici di apprendimento della figura professionale dell'autoriparatore. Vengono sfruttate le ore dell'area flessibilità per iniziare ad introdurre alcune semplici lavorazioni di settore sull'autoriparazione. La documentazione allegata fa riferimento ad una di queste attività (Scheda di presentazione UF2).



Ente leFP

CENTRO SOLIDARIETÀ GIOVANI "GIOVANNI MICESIO" ONLUS

Udine

Intervistato

Oscar Serafin

### Descrizione dell'attività

Il presente progetto ha preso vita tra il 2012 e il 2013 in seguito ad una performance che ha coinvolto alcuni nostri studenti e che prevedeva l'uso dell'iPad. Nel giugno del 2012, all'interno di un evento organizzato dal distretto della sedia di Manzano, in Friuli, abbiamo istruito 12 allievi (un docente del nostro Cfp gli ha dedicato un paio d'ore) sull'utilizzo dell'iPad, nessuno di loro precedentemente l'aveva mai utilizzato, e gli abbiamo chiesto di reinterpretare delle sedie progettate da giovani designer; ovvero, partendo da una foto scattata con l'iPad, dovevano produrre un'illustrazione della sedia rivista con i propri occhi.

Considerando che erano tutti neofiti nell'uso dell'iPad e che l'app utilizzata era molto economica, hanno prodotto 12 illustrazioni davvero straordinarie.

La giuria dell'evento, presieduta da Valentina Carretta di Fabrica - Benetton, ha poi scelto e premiato uno dei 12 ragazzi regalandogli un iPad.

A seguito di questa significativa esperienza, siamo entrati a far parte del progetto "Magic" finanziario e promosso dall'Associazione Nazionale Comuni Italiani (AnCI) con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana e il Comune di Udine. L'AnCI ha selezionato il nostro centro professionale e il nostro progetto per la gestione della "Bottega delle arti grafiche e della visione" bottega gestita da 16 nostri studenti selezionati tra tutti coloro che avevano aderito all'iniziativa.

Ad altre associazioni era stata affidata la gestione di altre tre "botteghe": quella del cinema, quella del teatro e quella del design.

Oltre alla gestione della bottega, il progetto prevedeva due percorsi formativi di 170 ore complessive, la maggior parte delle quali in orario serale, uno sulla produzione di illustrazioni ("Ritratti mutanti" che approfondiva i temi dell'illustrazione analogica, tradizionale, e la sua evoluzione in quella digitale con l'utilizzo delle smart technology) e uno sulla produzione di filmati (Corti Magici) in modalità stop motion (6 frame al secondo).

L'attività formativa includeva anche delle uscite giornaliere sul territorio in contesti quali: biblioteche per bambini, classi della scuola primaria o di corsi post diploma e altri luoghi ritenuti significativi in quanto spesso espressione di disagio quali: carcere, sert, centro di salute mentale, comunità terapeutica residenziale.

In questi contesti i nostri studenti avevano il compito di insegnare alle persone (da qui il riferimento alle botteghe del rinascimento) ad utilizzare le smart technology per realizzare dei ritratti e modificarli, erano loro i docenti.

Quest'approccio ha accresciuto moltissimo la loro professionalità, per insegnare infatti è necessario conoscere molto bene lo strumento e i suoi modi d'utilizzo. Allo stesso tempo, gli incontri, sono stati occasione di riflessione sulla loro condizione oltre che momento in cui si sono create relazioni importanti.

Alla fine del progetto, i prodotti realizzati, (un migliaio di stampe e 5 filmati di due minuti circa) sono stati esposti al Visionario - Centro di Arti Visive di Udine, dovevano restare solo tre settimane e invece sono stati esposti per sei mesi grazie al successo ottenuto. Un filmato è stato selezionato anche per una mostra internazionale facendo capire agli studenti le molte strade che si possono aprire partecipando a progetti simili.

I ragazzi della bottega sono stati invitati a tre eventi culturali organizzati in regione Friuli Venezia Giulia ("Avostanis" rassegna internazionale di cultura plurale, il Summer Festival organizzato dall'Associazione culturale Dobia lab di Monfalcone -GO- e, all'interno di "Vicino Lontano", "conTemporaneo" rassegna sulle nuove forme di creatività regionale) in cui dovevano ripetere l'esperienza dei ritratti con il pubblico presente.

### Soggetti coinvolti

16 studenti dai 18 ai 30 anni (i minorenni non potevano aderire all'iniziativa visto anche il tipo di uscite che sono state fatte) alcuni frequentavano corsi post diploma sulla multimedialità o sull'illustrazione per l'editoria, altri erano all'interno del gruppo delle Officine creative, alcuni sono arrivati per fare Magic e poi, trovandosi bene, si sono iscritti a un corso. Tutti si sono iscritti volontariamente.

I nostri corsi sono sempre molto eterogenei per età e per le esperienze fatte dai nostri studenti (alcune molto forti), noi riteniamo che tali diversità siano utili a convogliare risorse anche molto diverse tra di loro diventando così un arricchimento per l'intero gruppo. Più della metà dei nostri corsi\* sono rivolti ad un'utenza svantaggiata ovvero: persone inviate dai Servizi per le tossicodipendenze, dai Centri di salute mentale, dai Servizi sociali comunali, dall'UEPE -Ufficio di Esecuzione Penale Esterna, oppure persone che hanno alle spalle abbandoni scolastici ripetuti, persone economicamente in difficoltà, ecc.

Promotore/ responsabile	<p>Docenti: abbiamo fatto parecchi moduli in cui sono stati coinvolti 11 docenti più due tutor d'aula didattici competenti per le materie trattate, uno per la parte analogica e uno per la parte digitale. Infine è stata coinvolta una borsista, in affiancamento ai tutor, che ha seguito il progetto nella sua interezza.</p> <p>Il Comune di Udine. La Presidenza del Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana. L'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani. Molte realtà del territorio quali: Università, "Centro Espressioni Cinematografiche", "CSS Teatro Stabile di Innovazione del FVG", "Macross – sviluppo estetico dello spazio" e altre associazioni a carattere artistico e creativo.</p> <p>* Gestiamo corsi a partire dai 18 anni e i percorsi formativi che offriamo sono: qualifiche di base abbreviate (100 ore almeno), post diploma o post laurea; formazione per gruppi omogenei o corsi a catalogo (brevi serali).</p>
Da quanto viene fatta	Nel 2012 è partito il progetto sulla re-interpretazione delle sedie e a gennaio è iniziata l'esperienza del progetto Magic (conclusosi il 21 di settembre 2013)
Costi	Il progetto era completamente finanziato dall'Anci e dal Comune di Udine ma, in alcune occasioni, il nostro centro ha deciso di mettere a disposizione alcune risorse, ad esempio sono stati ingaggiati due giovani artisti per la serata inaugurale. Bisogna anche sottolineare che i docenti hanno dovuto offrire molte ore di volontariato ma, visto l'entusiasmo e i risultati, è stato fatto da tutti con motivazione e soddisfazione.
Obiettivi e/o risultati	<p>All'inizio le finalità non ci erano del tutto chiare perché è stata una vera sperimentazione per il nostro centro. A posteriori posso affermare che gli obiettivi raggiunti sono stati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• la consapevolezza da parte dei nostri docenti e del nostro centro della necessità di investire in questo ambito così innovativo e delle potenzialità che esso offre. A seguito di tale esperienza abbiamo inserito in tutti i nostri corsi di multimedialità e grafica almeno 30 ore sulle smart technology;</li> <li>• il centro ha avuto modo di consolidare relazioni significative con enti territoriali o europei (es: centro servizi spettacoli, centro produzioni cinematografiche, università, ecc.), aprendo così orizzonti inaspettati;</li> <li>• i nostri allievi, oltre ad imparare l'uso di specifiche tecnologie, hanno dovuto affrontare molte problematiche e, come formatori di supporto al progetto, abbiamo notato che ciò ha determinato un forte affiatamento tra gli allievi e affinato la loro capacità di problem solving e di lavorare in gruppo dividendosi i compiti in base alle loro competenze;</li> <li>• forte aumento dell'autostima di tutti i partecipanti che hanno avuto modo di realizzare prodotti eccellenti e di essere riconosciuti competenti in più contesti;</li> <li>• possibilità di instaurare relazioni significative per la loro crescita personale (utenza svantaggiata) e professionale (associazioni del territorio).</li> </ul> <p>La crescita professionale è stata sia per gli studenti che per i docenti, tutti hanno scoperto le infinite nuove possibilità e potenzialità di queste tecnologie (presentazioni, marketing virale, co-working, cloud, ecc). In tal senso il progetto ha avuto anche la funzione di mostrare agli studenti che è necessario pensarsi sempre in movimento ed in evoluzione.</p>
Gradimento, soddisfazione delle persone coinvolte	Soddisfazione molto elevata, in particolare per gli studenti che si sono sentiti al centro del progetto e che hanno avuto la possibilità di dimostrare, anche a se stessi, le proprie potenzialità e per i docenti che, pure, hanno acquisito nuove competenze ma, soprattutto, un nuovo modo di approcciare le smart technology.
Innovatività	Altamente innovativo
Monitoraggio	La verifica era immediata, alla fine di ogni modulo; il lavorare per prodotti ci ha permesso di verificare di volta in volta le conoscenze e le competenze acquisite dagli allievi. Anche il successo ottenuto dall'esposizione dei nostri prodotti è stato un importante indicatore del successo del progetto.
Trasferibilità ad altri CFP	Il progetto è trasferibile se, alla base, c'è un atteggiamento positivo nei confronti di queste tecnologie. Non sempre vengono comprese le potenzialità e gli sviluppi, sia didattici che professionali, che esse offrono così invece che valorizzarle vengono viste con sufficienza o diffidenza. Alcuni nostri docenti sono ancora spostati sull'intelligenza del fare ma non è più l'unico elemento a cui si deve guardare, bisogna aprirsi alle nuove tecnologie, qualunque sia il percorso formativo, quindi non solo per chi segue percorsi multimediali.
Documentazione a supporto	<a href="http://youtu.be/DmMPQVctJQo?list=UUQdS64__X5VAc_2iNkNNKtw">http://youtu.be/DmMPQVctJQo?list=UUQdS64__X5VAc_2iNkNNKtw</a> Immagini dei lavori prodotti





tiva che, ponendosi al fianco del tradizionale percorso di studi, cerca di coniugare sapere teorico e sapere empirico attraverso una maggiore interazione tra scuola e lavoro.

Un aspetto fondamentale di tale alternanza è che attraverso di essa si riconosce equivalenza formativa tra l'esperienza in aula e l'esperienza in ambienti di lavoro.

I Cfp, nel sistema istruzione, sono all'avanguardia su queste pratiche. È vero però che per risultare realmente significative, garantendo l'equivalenza formativa sopra descritta, richiedono alcune attenzioni organizzative:

- *progettazione integrata* ovvero circolarità e ricorsività tra progettazione dell'insegnamento svolto in aula e progettazione dell'attività svolta in alternanza;
- *gradualità nel progettare gli interventi* relativi agli apprendimenti in aula e quelli realizzati in ambienti lavorativi per consentire agli studenti un apprendimento efficace e significativo;
- *accompagnamento* assicurato dalla presenza di tutor interni e di tutor esterni che insieme pianificano e progettano gli ambienti di apprendimento garantendo una funzione di "cerniera" e raccordo tra ambiente scolastico-formativo e contesto di lavoro;
- *integrazione delle valutazioni* compiute dai diversi attori coinvolti nell'esperienza formativa: studente, insegnanti, tutor interno e tutor esterno.

Le pratiche qui di seguito riportate esprimono elementi di particolare cura di tale organizzazione (azioni del tutor, modalità di mantenimento dei rapporti con le imprese/territorio, ecc.), a favore di una ricaduta molto elevata nella soddisfazione di allievi, famiglie e imprese. In particolare questa capacità di coinvolgere in modo molto attivo tutti gli attori citati, produce una sorta di allargamento a macchia d'olio del successo formativo dell'esperienza di alternanza scuola-lavoro, con un'evidente ricaduta sul benessere generale dei giovani dentro e fuori il centro di formazione professionale.





<b>Ente leFP</b>	<b>FONDAZIONE LUIGI CLERICI</b> Lodi
<b>Intervistato</b>	<b>Flavio Zanaboni</b>
<b>Descrizione dell'attività</b>	<p>È una parte del percorso scolastico dei ragazzi di prima formazione che si sviluppa nel secondo, terzo ed eventualmente quarto anno. Consiste nel far provare realmente una situazione lavorativa, a 360 gradi, agli studenti. E' da 25 anni che è attiva questa attività. Ogni 4/5 anni, in collaborazione con l'associazione artigiani, si verificano i fabbisogni professionali del territorio; ad esempio l'anno scorso è emerso il bisogno di idraulici e il Cfp, per il prossimo anno, chiederà alla Provincia la possibilità di aprire un percorso per idraulici. Sempre annualmente si attiva la rete di conoscenze aziendali, anche attraverso gli ex alunni della scuola, sul territorio, nei 5 settori in cui operiamo (cucina, elettronica, meccanica macchine utensili, estetiste e parrucchiere) e riusciamo a collocare in maniera gratuita, per un periodo che varia dalle 6 (in seconda) alle 10 settimane (in terza), i ragazzi al posto di lavoro. Il tirocinio è formativo ma le aziende sono ben contente di ospitare gli studenti anche in previsione di assunzione.</p> <p>Alla fine c'è una valutazione fatta dal tutor aziendale e dal datore di lavoro della ditta che va in pagella. Talvolta diventa l'ago della bilancia per il buono o cattivo andamento di uno studente. L'abbinamento tra studenti e aziende si fa attraverso una riunione tra il tutor e l'insegnante tecnico del corso; teniamo conto delle caratteristiche dell'allievo, delle richieste dell'azienda e anche della distanza e delle possibilità di arrivare in azienda per lo studente.</p> <p>Per i cuochi è possibile ottenere vitto e alloggio per cui si sono realizzate anche collaborazioni importanti con prestigiosi hotel in Liguria o in Val d'Aosta anche se la Regione adesso impone di restare in Lombardia.</p>
<b>Soggetti coinvolti</b>	<p>L'equipe dei tutor (formata dal tutor e due collaboratori che alternano l'attività di tutoraggio a quella dell'insegnamento) seguono tutti gli studenti del centro (sono 450). Giriamo molto, telefoniamo, gli studenti chiamano per comunicare il monte ore settimanale, il tutor aziendale chiama se ha bisogno. In questo modo riescono a seguire tutti gli allievi.</p> <p>Abbiamo una rete di circa 90 aziende che collaborano in maniera più o meno continuativa. Di solito sono imprese medio piccole.</p>
<b>Promotore/ responsabile</b>	Tutor, anche se le firme delle varie convenzioni sono del direttore
<b>Da quanto viene fatta</b>	<p>Da 25 anni.</p> <p>All'inizio era un appoggio esterno per verificare se i ragazzi erano preparati, adesso è alla pari di una materia scolastica.</p>
<b>Costi</b>	È completamente gratuita, l'unico costo è l'integrazione all'assicurazione. Nessun'altra spesa aggiuntiva.
<b>Obiettivi e/o risultati</b>	<p>Ci sono ditte in cui la totalità dei dipendenti sono ex allievi della Fondazione Clerici: ristoranti, parrucchiere che hanno aperto saloni, ecc.</p> <p>Quindi anche le ditte sono molto contente.</p> <p>Adesso hanno un ragazzo che sta partendo per l'Australia per fare il cuoco, un ex allievo ha aperto un ristorante a New York.</p> <p>Ottimo inserimento lavorativo e motivazione dei ragazzi a frequentare.</p> <p>Prima della crisi erano assunti: il 90% dei cuochi, il 75% dei meccanici e un 60% degli elettrici (molti di quest'ultimi continuavano gli studi).</p> <p>Hanno 3/4 ex allievi che stanno frequentando l'università.</p>
<b>Gradimento, soddisfazione delle persone coinvolte</b>	Massima soddisfazione sia da parte degli studenti che dei genitori.
<b>Innovatività</b>	-
<b>Monitoraggio</b>	<p>C'è una scheda di valutazione che viene compilata dal tutor aziendale e dal datore di lavoro a fine stage.</p> <p>I ragazzi segnano sul registro giornaliero ingresso, uscita e attività svolte durante la giornata. Al termine dello stage i ragazzi devono fare una relazione sull'andamento da allegare alla tesina d'esame.</p>

Trasferibilità  
ad altri CFP

Attualmente tutti i Cfp lo fanno anche se le modalità variano.

Documentazione  
a supporto

Convenzione  
Progetto formativo  
Registro stage  
Valutazione dell'azienda  
Report dello studente  
Questa documentazione è disponibile solo in versione CARTACEA.



<p><b>Ente leFP</b></p>	<p><b>CFP VILLAGGIO DEL RAGAZZO</b> Chiavari - GE</p>
<p><b>Intervistato</b></p>	<p><b>Antonio Zampogna e Marino Bianchi</b></p>
<p><b>Descrizione dell'attività</b></p>	<p>L'Ente, attraverso il servizio "Orientamento e Mercato del Lavoro" cura i rapporti con il tessuto produttivo del territorio ed offre un servizio aggiuntivo, oltre all'attività formativa, all'utenza e a tutti coloro che si rivolgono al centro per attività di orientamento e accompagnamento all'inserimento lavorativo.</p> <p>Il coordinatore "Orientamento e Mercato del Lavoro" inoltre supporta i docenti nella ricerca dei posti stage.</p> <p>La peculiarità del Villaggio è sempre stata il rapporto con le aziende. Quando nel 2003 sono stati esternalizzati i servizi di politica attiva, il Villaggio ha partecipato alla gara per ottenere il servizio.</p> <p>Il coordinatore del servizio gestisce il portfolio aziende del Cfp, attraverso i contatti precedenti, i contatti dei singoli docenti e nuovi contatti che lui stesso attiva. Dedicando molto tempo a girare per le aziende per proporre il servizio di matching. Generalmente sente 7/10 aziende ogni settimana.</p> <p>Il primo approccio riguarda la possibilità di inserire uno studente in stage. Poi si propongono come mediatori tra la domanda e l'offerta tra aziende ed ex allievi che si rivolgono al Cfp. Il servizio è aperto a tutti, aziende e persone, non solo agli ex allievi. Chiaramente sono molto più sicuri nell'inserimento degli ex allievi. Le aziende si fidano molto di loro, alcune sono di ex allievi. Si devono confrontare anche con i pregiudizi che alcune aziende hanno, ad esempio verso gli stranieri; se però riescono a creare un rapporto di fiducia poi diventa più facile inserire anche chi è più in difficoltà.</p> <p>Concretamente la persona che cerca lavoro contatta il Servizio, il coordinatore gli fa un'intervista, lo informa sui servizi pubblici di ricerca attiva del lavoro e attività formative esistenti. Fatto il colloquio (o i 2/3 necessari), il coordinatore cerca di incrociare la sua domanda con le richieste delle aziende. Se trova l'azienda idonea la contatta ed invia il CV; se il CV va bene si invia la persona per fare il colloquio.</p>
<p><b>Soggetti coinvolti</b></p>	<p>Contatti tra aziende e coordinatore "Orientamento e Mercato del Lavoro" per stage o assunzione personale: sono circa 3.000 le aziende coinvolte, comprese quelle con cui si hanno avuti contatti nel passato e che negli ultimi anni non hanno fatto nuove richieste; comunque il data base è sempre aggiornato. Sono una settantina all'anno quelle che cercano personale, anche aziende di settori diversi da quelli che loro seguono tradizionalmente.</p>
<p><b>Promotore/responsabile</b></p>	<p>L'Ente, attraverso il servizio "orientamento e mercato del lavoro" e il suo coordinatore.</p>
<p><b>Da quanto viene fatta</b></p>	<p>È connotato nella storia dell'ente che, da sempre, cerca di dare risposte ai bisogni primari dei propri utenti attraverso la formazione della persona e del lavoratore e il suo inserimento nel mondo del lavoro. Sicuramente viene fatto dall'inizio degli anni '80. L'attività è calata un po' quando i Centri per l'Impiego facevano attività analoga, ma adesso che hanno delegato a terzi il Servizio è nuovamente molto attivo.</p>
<p><b>Costi</b></p>	<p>Il Servizio è completamente a carico del Cfp, solo in parte residuale è finanziato con attività riconosciuta dalla Regione di assistenza al placement (5 ore per allievo) prevista alla fine di alcuni corsi.</p> <p>I costi principali sono: stipendio del coordinatore (che comunque continua a fare 13 ore settimanali di docenza rispetto alle 36 dei colleghi, e si occupa anche della comunicazione verso l'esterno), il telefono, gli spostamenti.</p> <p>Le ore che il coordinatore dedica a quest'attività sono tante (deve lavorarci anche da casa).</p>
<p><b>Obiettivi e/o risultati</b></p>	<p>Dà sostenibilità alle azioni formative in 2 modi:</p> <p>è un servizio molto importante che viene offerto agli allievi; se non ci fosse probabilmente il loro inserimento lavorativo sarebbe minore e anche la richiesta di formazione presso il loro centro sarebbe più bassa;</p> <p>vengono rilevati i fabbisogni formativi delle aziende e così si adattano i contenuti formativi dei corsi (elementi utili per la progettazione) alle reali esigenze del mondo del lavoro.</p> <p>È efficace ai fini dell'inserimento lavorativo: gli allievi che escono dal Cfp vengono inseriti all'80% circa, in un anno riescono anche a collocare circa 6/7 persone "esterne" (il periodo non è dei più favorevoli).</p>

<b>Gradimento, soddisfazione delle persone coinvolte</b>	<p>L'ascolto e il re-indirizzamento, il ri-orientamento di queste persone è molto apprezzato a prescindere dal collocamento vero e proprio.</p> <p>Gli ex allievi tornano sempre a fare richiesta di questo servizio, per loro è un'importante opportunità che il Cfp offre. Lo preferiscono ai servizi pubblici e anche per le aziende sono un punto di riferimento importante; per l'area tecnica hanno una banca dati sicuramente maggiore di altri.</p> <p>Anche se il servizio non è pubblicizzato la richiesta è alta.</p> <p>Un grosso ritorno è in termini di collaborazione da parte delle aziende nei loro confronti.</p>
<b>Innovatività</b>	<p>In maniera così strutturata siamo l'unico Cfp sul territorio che lo offre.</p>
<b>Monitoraggio</b>	<p>Dopo 6 e dopo 12 mesi dalla fine dei corsi si monitora l'inserimento lavorativo degli allievi che hanno concluso il triennio, il quadriennio, i corsi per adulti, ecc. Essendo un servizio richiesto dalla Regione, le interviste vanno registrate su un format on line utile a fini statistici.</p> <p>Non c'è monitoraggio verso gli esterni del Cfp.</p>
<b>Trasferibilità ad altri CFP</b>	<p>Dipende molto dalle persone, loro contano molto sulla disponibilità dei colleghi anche se non può essere compensata economicamente.</p>
<b>Documentazione a supporto</b>	<p>-</p>



<b>Ente leFP</b>	<b>CFP ANNA ROSSI ved. SAUGO</b> Thiene - VI)
<b>Intervistato</b>	<b>Manola Cattelan</b>
<b>Descrizione dell'attività</b>	<p>È un'attività assolutamente necessaria e congruente con le finalità del CFP che ha come obiettivo quello di inserire i ragazzi nel mondo del lavoro.</p> <p>L'insegnante di Diritto ed economia organizza degli incontri nelle varie classi con rappresentanti del mondo del lavoro come:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Rappresentante Artigiano del settore (Autoriparatori e Acconciatori)</li> <li>• Rappresentante Api-Industria</li> <li>• Rappresentante ACLI</li> <li>• Rappresentante Centro per l'Impiego</li> </ul> <p>Incontri con dipendenti o titolari del settore Autoriparatori e Acconciatori. Quando è possibile si invitano ex-allievi.</p> <p>In classe: stesura curriculum vitae, lettera di presentazione, simulazione colloquio di lavoro, lettura busta paga, tecniche di ricerca attiva del lavoro (Internet, riviste specializzate, articoli giornali, agenzie interinali...)</p> <p>All'interno del percorso formativo ci sono gli stage, per la ricerca e lo svolgimento degli stessi i ragazzi/e sono preparati per avere una possibilità di assunzione nello stesso ambiente alla fine del ciclo formativo.</p> <p>La prima ricerca dello stage parte da loro. Spesso lo stage gli studenti lo fanno nello stesso luogo per più annualità e, quando sono fortunati, si conclude con l'assunzione.</p> <p>Tutta l'attività scolastica è improntata su: Orientamento/ricerca attiva del lavoro, quindi anche una visita d'istruzione come Motor Show/Cosmoprof, diventa un'occasione per i nostri allievi/e di vedere tutti gli sbocchi occupazionali del settore di riferimento.</p> <p>Usiamo gli sms, per comunicare agli allievi, le offerte di lavoro e agli interessati, il tutor degli stage, che conosce bene tutte le ditte, dà anche un consiglio sull'offerta all'interessato/a.</p>
<b>Soggetti coinvolti</b>	Tutti i docenti sono coinvolti nelle varie attività di ricerca attiva del lavoro. Con molte aziende coinvolte il Cfp ha una collaborazione quasi trentennale.
<b>Promotore/responsabile</b>	Il tutor è l'insegnante referente per lo stage degli studenti, mantiene i contatti con le aziende e le famiglie Tutor aziendale
<b>Da quanto viene fatta</b>	Il nostro Centro svolge quest'attività da quando è nato...va da sé per una scuola professionale che prepara al lavoro! sarebbe un controsenso se non preparasse gli allievi/e alla ricerca del lavoro.
<b>Costi</b>	Tutte queste attività esterne alla scuola vengono fornite gratuitamente.
<b>Obiettivi e/o risultati</b>	Otteniamo il 70% di assunzioni dopo la qualifica: circa il 30% è collegato allo stage. Sul sito ci sono i risultati dei questionari di gradimento.
<b>Gradimento, soddisfazione delle persone coinvolte</b>	Le aziende sono sempre sull'80-90% come livello di soddisfazione. Quasi ogni anno sono le aziende che fanno richiesta di ragazzi in stage.
<b>Innovatività</b>	-
<b>Monitoraggio</b>	Questionari compilati a fine anno dagli allievi, dalle famiglie e dalle aziende
<b>Trasferibilità ad altri CFP</b>	Alta
<b>Documentazione a supporto</b>	Sono disponibili i questionari di gradimento per famiglie, allievi ed aziende in formato file.



## ORGANIZZAZIONE DELLO STAGE DI UN GIORNO A SETTIMANA DURANTE TUTTO L'ANNO



<b>Ente leFP</b>	<b>FONDAZIONE CASA DEL GIOVANE</b> Castiglione delle Stiviere - MN
<b>Intervistato</b>	<b>Enrica Bellotti</b>
<b>Descrizione dell'attività</b>	<p>L'attività di stage un giorno alla settimana nasce dall'esigenza di andare incontro ai bisogni di chi lavora. Le allieve del corso serale di estetica sono persone che lavorano e non riescono a fare più di 1 giorno di stage alla settimana. Nel caso in cui alcune studentesse avessero maggior disponibilità di tempo è possibile incrementare l'attività di stage finendolo in anticipo rispetto alle compagne che iniziano a ottobre e finiscono a maggio dell'anno successivo.</p> <p>Le allieve si trovano molto bene a fare uno stage così dilazionato, anche le aziende non hanno mai fatto difficoltà. Essendo le allieve tutte maggiorenni generalmente sono ben accolte dalle aziende, molte vengono assunte già durante il corso formativo.</p> <p>Settore Estetica</p> <p>Le prime e le seconda del serale fanno 280 ore Le terze del serale fanno fanno 160 ore Le quarte del diurno (non esiste serale) fanno 212 ore, di solito dedicano il venerdì e il sabato allo stage (fanno 7/8 ore al giorno).</p> <p>L'organizzazione dell'attività prevede che all'inizio dell'anno scolastico, la tutor del corso faccia un colloquio e presenti il corso all'intero gruppo classe, in quell'occasione distribuisce una scheda dove ci sono alcuni riferimenti (tra cui il suo numero di telefono) e poi ci sono i dati che dovranno essere richiesti all'azienda.</p> <p>In seguito cerca di individuare le aziende più idonee alle singole aspettative.</p> <p>Durante l'anno scolastico vengono fatti dei colloqui individuali per supportare maggiormente le allieve che non sanno dove andare o hanno maggior bisogno di aiuto.</p> <p>Ogni allieva avrà un progetto di tirocinio concordato con il tutor aziendale e l'allieva.</p> <p>La Regione Lombardia chiede che durante la realizzazione dello stage la tutor del corso verbalizzi tutto l'iter e compili un time-sheet sulle sue attività quotidiane.</p> <p>In genere le attività del tutor sono: ricerca delle aziende, colloqui, monitoraggio dello stage. In caso di problemi significativi cambia lo stage, deve comunque mediare molto nel caso in cui ci siano problematiche da affrontare. Di solito coinvolge tutti i referenti in un incontro in cui si affrontano le problematiche che emergono.</p>
<b>Soggetti coinvolti</b>	Tutor del corso, responsabile della realizzazione di tutti gli stage Tutor aziendali (spesso è il titolare dell'azienda) Allieve
<b>Promotore/ responsabile</b>	Tutor del corso.
<b>Da quanto viene fatta</b>	Tutti i costi rientrano nella dote che la Regione Lombardia dà alla persona che intraprende il percorso formativo (3/4.000,00 €).
<b>Costi</b>	-
<b>Obiettivi e/o risultati</b>	<p>Generalmente i ragazzi del diurno sono molto soddisfatti dello stage (preferiscono il lavoro alla scuola), quelle del serale fanno più fatica a trovarsi bene, hanno aspettative più elevate. C'è da lavorare molto di più anche per l'osservazione delle regole.</p> <p>I ragazzini sono "irriconosibili", cambiano completamente tra l'aula e il lavoro in azienda, studenti difficili in aula diventano bravissimi in azienda.</p>
<b>Gradimento, soddisfazione delle persone coinvolte</b>	<p>Quest'anno ci sono molte aziende che fanno richiesta dello stage.</p> <p>Gli allievi sono molto contenti quando la tutor va a trovarli in azienda, ci tengono moltissimo.</p>
<b>Innovatività</b>	Non conosce altri Cfp che utilizzano questa modalità di stage (una volta la settimana), c'è molta variabilità tra un Cfp e l'altro.
<b>Monitoraggio</b>	<p>Visite da parte del tutor di corso in azienda, a sorpresa. Dopo la visita si compila un breve report che registra eventuali non conformità.</p> <p>Ci sono i registri di presenza con il controllo delle ore e la descrizione di ciò che viene fatto quando vanno.</p> <p>Questionario di fine stage compilato dal partecipante.</p>

Trasferibilità  
ad altri CFP

Documentazione  
a supporto

Questionario di fine stage compilato dal tutor aziendale.  
Sempre il tutor di corso fa una relazione conclusiva su tutto l'andamento dello stage, comprese eventuali non conformità e soddisfazione dei partecipanti/aziende.

Elevata per chi lavora con adulti che frequentano le classi serali.

Esempio di relazione di fine stage.  
Esempio di convenzione con le aziende.  
Questionario di soddisfazione per il tutor aziendale  
Questionario di valutazione dello stage da parte dello studente  
Esempio di registro di stage  
Scheda del tutor per il monitoraggio dello stage  
Questa documentazione è disponibile in formato file.



<b>Ente leFP</b>	<b>CFP FRANCESCO D'ASSISI COOP.SOC. ONLUS</b> Cadoneghe - PD
<b>Intervistato</b>	<b>Roberta Crivellaro</b>
<b>Descrizione dell'attività</b>	<p>Durante l'ultimo anno di frequenza degli allievi contattiamo gli operatori del Sil (Servizio di inserimento lavorativo dell'Ulss) allo scopo di organizzare una serie di incontri che hanno l'obiettivo di favorire la conoscenza dello studente da parte degli operatori del Sil e di far conoscere il servizio di inserimento lavorativo alle famiglie.</p> <p>Il primo incontro avviene con la presenza del tutor e del coordinatore (sporadicamente, se necessario, con un docente). Durante questo incontro si parla delle caratteristiche del ragazzo e dell'esperienza formativa fatta presso il Cfp.</p> <p>Il secondo incontro è con la famiglia dello studente, sono presenti il tutor e/o il coordinatore e l'allievo. Alle famiglie viene presentato il Sil, ciò che propone e come funziona l'intero servizio. Vengono illustrati in maniera accurata tutti i passaggi necessari per la presa in carico e per favorire l'inserimento lavorativo del figlio, compreso quanto previsto dalla legge 68 (l'inserimento lavorativo dei disabili). Per contro serve anche agli operatori del Sil per conoscere le famiglie che, probabilmente, si rivolgeranno a loro a conclusione del percorso formativo del proprio figlio.</p> <p>Il terzo incontro è con l'allievo, è centrato sulle sue aspirazioni, aspettative e competenze. L'incontro ha finalità conoscitive ma anche orientative verso lo studente. Anche a questo incontro, oltre all'operatore del Sil, sono presenti tutor e/o coordinatore.</p> <p>Gli incontri vengono realizzati o prima dell'avvio o durante gli stage. Gli stage vengono trovati dal Cfp. Più o meno a metà percorso del tirocinio, si organizza un quarto incontro, presso l'azienda, con il tutor aziendale, l'operatore del Sil, il tutor e/o il coordinatore. Durante questo colloquio si cerca di valutare come sta andando l'attività di stage e verificare in un contesto lavorativo le competenze possedute dall'allievo.</p> <p>Al termine dello stage viene fatta compilare, al tutor aziendale, una scheda di valutazione elaborata dal Sil, sulla base di questa e dei colloqui avvenuti il Sil si prende carico del ragazzo e riesce a inserirlo in maniera molto più mirata nel mondo del lavoro attraverso percorsi quali: tirocinio socializzante, tirocinio formativo, inserimento lavorativo vero e proprio.</p> <p>Alla fine dell'anno scolastico coordinatore e tutor stendono una relazione per il Sil o, per i casi di disabilità più gravi, per i servizi che si occupano dell'inserimento nei centri occupazionali diurni, in cui sono riportati gli elementi più significativi del percorso formativo utili all'inserimento lavorativo dell'allievo.</p> <p>Una variante è relativa agli studenti con disabilità tali da impedire l'inserimento in ambito lavorativo. In questo caso viene proposto di fare lo stage presso un centro occupazionale diurno, in modo da far loro conoscere questo luogo di accoglienza e socializzazione una volta usciti dal Cfp. Gli allievi capiscono di quale esperienza si tratta, imparano a conoscere la realtà ed i suoi operatori, creando un passaggio graduale tra la scuola e il centro ed attuando così l'impatto che altrimenti potrebbe esserci. Anche agli operatori dei centri occupazionali fa piacere conoscere i ragazzi in anticipo.</p>
<b>Soggetti coinvolti</b>	Vengono coinvolti tutti gli studenti del terzo anno (qualifica di operatore agricolo). Operatori del Sil, famiglie, coordinatore, tutor, docenti, tutor aziendale, operatori dei centri diurni.
<b>Promotore/ responsabile</b>	Sono il coordinatore e il tutor che lavorano assieme.
<b>Da quanto viene fatta</b>	Dal 2005, data di nascita della Cooperativa.
<b>Costi</b>	Non ci sono costi extra, il progetto rientra nella normale gestione del Cfp
<b>Obiettivi e/o risultati</b>	<p>La finalità è duplice, da un lato è quella di far conoscere alle famiglie e agli studenti i servizi e le persone del Sil, in modo da familiarizzare con il servizio e gli operatori.</p> <p>Dall'altro è importante che il Sil conosca anticipatamente i propri utenti, le loro caratteristiche e competenze verificate sul campo. Talvolta, gli operatori del Sil, lamentano la difficoltà di dover accompagnare nell'inserimento lavorativo neo diplomati di cui non sanno nulla.</p>

<b>Gradimento, soddisfazione delle persone coinvolte</b>	Gli operatori del Sil sono molto soddisfatti di questa cooperazione con il Cfp. Anche per le famiglie è una preziosa possibilità di non trovarsi alla fine dell'anno scolastico senza sapere dove andare e a chi rivolgersi. In questo modo hanno già un referente conosciuto e non si sentono abbandonate.
<b>Innovatività</b>	-
<b>Monitoraggio</b>	Manteniamo il contatto con i ragazzi e, a distanza di un anno, cerchiamo di capire cosa stanno facendo, se sono collocati o meno. Ci sono stati anche casi in cui siamo dovuti intervenire perché il percorso di inserimento professionale si era bloccato, anche se raramente, spesso sono le famiglie che chiedono il nostro supporto. Non c'è un'azione di monitoraggio sistematica.
<b>Trasferibilità ad altri CFP</b>	Facilmente trasferibile
<b>Documentazione a supporto</b>	Scheda di valutazione utilizzata per lo stage



<b>Ente leFP</b>	<b>FONDAZIONE OPERA MONTEGRAPPA</b> Fonte - TV
<b>Intervistato</b>	<b>Andrea Mangano</b>
<b>Descrizione dell'attività</b>	<p>Il progetto è rivolto ai giovani che sono già in possesso della qualifica professionale, che hanno compiuto i 18 anni d'età e che desiderano fare un'esperienza di formazione ma, soprattutto, professionale per aumentare le proprie competenze e inserirsi nel mondo del lavoro.</p> <p>Il progetto è stato attivato per i giovani con qualifiche idonee a collocarsi nel settore terziario, in particolare addetti alle vendite e usufruisce di un canale di finanziamento regionale rivolto ai ragazzi in cerca di occupazione.</p> <p>L'attività prevede 100 ore d'aula durante le quali si approfondiscono le materie inerenti l'applicazione delle nuove tecnologie ai processi di vendita e di marketing; finite le 100 ore inizia uno stage di 650 ore in cui gli studenti possono applicare quanto appreso.</p> <p>E' uno stage diverso da quelli previsti all'interno del percorso triennale di qualifica, non solo per la durata ma perché gli studenti hanno delle competenze che vanno ad integrare quelle dell'azienda ospitante. In molti casi gli studenti sono gli esperti dei processi di vendita attraverso le tecnologie e mettono le loro competenze al servizio dei punti vendita. In particolare sono stati individuati negozi di abbigliamento, caffetterie, librerie, ecc.</p> <p>Gli studenti dovrebbero ideare e realizzare azioni che prevedono il rinnovamento di siti, l'uso dei social network, strategie di marketing virale, ecc. In tal senso dovrebbero portare beneficio e valore aggiunto all'azienda ospitante e, più in generale, al territorio.</p> <p>Il nostro Cfp è sempre stato molto attivo rispetto alla progettazione di attività a completamento e supporto della formazione iniziale.</p>
<b>Soggetti coinvolti</b>	<p>15 studenti, con più di 18 anni in possesso di qualifica professionale, molti hanno appena terminato il percorso triennale; la maggior parte degli iscritti sono nostri ex-allievi.</p> <p>Personale docente e tutor</p> <p>15 negozi</p> <p>La Regione come ente che finanzia e controlla</p>
<b>Promotore/ responsabile</b>	Progettista dell'attività
<b>Da quanto viene fatta</b>	Il progetto è iniziato da qualche settimana, non è mai stato realizzato prima.
<b>Costi</b>	È completamente finanziato dalla Regione
<b>Obiettivi e/o risultati</b>	<p>La finalità è quella di avviare delle collaborazioni tra ragazzi e aziende che, in alcuni casi, possono diventare delle assunzioni vere e proprie.</p> <p>Vorremmo inoltre orientare l'attività del negozio o del negoziante verso l'utilizzo delle tecnologie per aumentare le vendite e il fatturato. Gli studenti dovrebbero essere in grado di approntare tecniche che di solito usano le grandi aziende e collocarle nelle piccole botteghe.</p>
<b>Gradimento, soddisfazione delle persone coinvolte</b>	<p>Il progetto è iniziato da qualche settimana quindi non possiamo ancora sapere quale sarà la soddisfazione dei soggetti coinvolti.</p> <p>Riteniamo però che molti ragazzi riusciranno ad instaurare e mantenere dei soddisfacenti rapporti professionali.</p>
<b>Innovatività</b>	E' innovativo perché nella nostra provincia non è mai stato realizzato un progetto analogo, in cui si crea una sinergia tra le nuove tecnologie e l'aspetto tradizionale della vendita nei negozi.
<b>Monitoraggio</b>	Tramite l'attività dei tutor vogliamo capire la qualità delle collaborazioni che si creeranno tra giovani e aziende così come la percentuale di ingressi nel mondo del lavoro.
<b>Trasferibilità ad altri CFP</b>	Con finanziamento regionale sì.
<b>Documentazione a supporto</b>	-



**Ente leFP****FONDAZIONE OPERA SACRA FAMIGLIA  
CENTRO FORMAZIONE PORDENONE**

Pordenone

**Intervistato****Sabrina Fantin****Descrizione  
dell'attività**

I percorsi personalizzati nascono con un duplice intento: da un lato favorire il reinserimento o il passaggio nel canale della formazione professionale di giovani in diritto dovere di istruzione e formazione, dall'altro di sostenere l'inserimento o il reinserimento nel mondo del lavoro di adulti.

Questo strumento è nato per dare una risposta maggiormente flessibile rispetto ai tradizionali percorsi formativi, valorizzando il pregresso di istruzione, formazione e lavoro nel giovane o nell'adulto. Esso è stato definito attraverso un'attività di progettazione che ha coinvolto sia il funzionario della Regione Friuli Venezia Giulia adibito alla didattica che i rappresentanti dei maggiori enti formativi della regione esperti in orientamento. Il gruppo di lavoro che ne è nato (un rappresentante del gruppo Confap FVG, individuato nel nostro Centro, un rappresentante dello IAL FVG ed uno dell'Enaip FVG) ha lavorato sulla struttura del percorso personalizzato, sul metodo e sugli strumenti da utilizzare per armonizzare gli interventi su tutto il territorio regionale. Tale lavoro ha anche dato vita al format regionale per la presentazione dei progetti stessi.

L'attività principale del percorso personalizzato è il bilancio di competenze. Durante tale attività, fatta di diversi incontri, vengono dettagliate tutte le esperienze pregresse della persona. Definito l'obiettivo professionale da raggiungere si identifica il bisogno formativo necessario al raggiungimento dello stesso ed il piano formativo necessario al soddisfacimento del bisogno stesso.

Nel caso dei ragazzi minorenni il percorso personalizzato può essere sviluppato come passerella da una scuola ad un corso di formazione professionale oppure come strumento per evitare la dispersione scolastica già in fase conclusiva dell'obbligo scolastico. Esso può essere applicato anche a studenti che non hanno il titolo conclusivo del primo ciclo. In questo caso il percorso personalizzato viene fatto in integrazione con il Ctp (Centro Territoriale Permanente per l'Educazione degli Adulti) del territorio di riferimento.

I percorsi personalizzati di integrazione prevedono la realizzazione di un progetto formativo definito dal Centro di leFP e il Ctp. Il percorso viene sviluppato prevalentemente presso il Centro leFP, mentre i docenti del Ctp svolgono interventi di rafforzamento o integrazione dei programmi previsti dai corsi leFP. Tale sistema permette di ridurre le ore di frequenza presso il Ctp valorizzando il percorso formativo come compartecipe alla preparazione dell'esame conclusivo del primo ciclo. Presso il nostro Centro, unico in Regione, si è attivata da anni una collaborazione stretta con il Ctp al punto che i docenti di quest'ultimo vengono, individuati e coordinati dal Ctp di Pordenone e forniti dai Ctp della provincia, a far lezioni direttamente presso il Centro di leFP, sempre nell'ottica di fornire un servizio che faciliti i ragazzi in difficoltà a superare gli ostacoli che fino a quel momento sono stati elementi di insuccesso per loro, compreso quello di averli sotto controllo nello stesso luogo evitando spostamenti dal Centro al Ctp. Gli allievi a conclusione dell'anno scolastico dovranno affrontare l'esame del corso formativo scelto per l'accesso all'anno successivo e l'esame di stato per il titolo conclusivo del primo ciclo. L'ammissione all'esame di stato viene stabilito in base ai risultati ottenuti dagli allievi nel corso delle lezioni tenute dagli insegnanti del Ctp e dai risultati ottenuti nel percorso formativo frequentato. Il superamento dei due esami permette all'allievo di potersi iscrivere alla classe successiva del corso formativo frequentato.

Il percorso personalizzato sviluppato come passerella da altro istituto viene progettato in modo tale da permettere all'allievo di frequentare nello stesso anno formativo classi differenti nell'intento di recuperare le competenze mancanti o deboli, restando però agganciato all'attività della classe di appartenenza.

Nel caso dei percorsi personalizzati per adulti siamo in presenza di progetti che hanno lo scopo di riqualificare o di potenziare le competenze della persona al fine d'inserirla nel mondo del lavoro o di permetterle di cambiare situazione lavorativa ottimizzando tempi e percorso formativo in funzione del reale bisogno. Questo tipo di progetti è gestito a bando con finanziamento Fse.

In tutti i percorsi personalizzati è possibile introdurre un periodo di stage di durata variabile a seconda delle caratteristiche della persona coinvolta.

I progetti personalizzati sono ormai attivi da diversi anni e vedono la collaborazione stretta sul territorio di tutti i Centri di formazione in rete, dei CTP regionali e dei Servizi Sociali oltre che delle scuole secondarie di primo e secondo grado.

<b>Soggetti coinvolti</b>	<p>Una trentina di ragazzi all'anno, italiani e stranieri caratterizzati da difficoltà scolastiche e/o sociali o da difficoltà linguistiche.</p> <p>L'attività viene gestita in prima battuta dall'orientatore che realizza il bilancio di competenze e definisce l'obiettivo professionale assieme ai soggetti coinvolti, oltre alla realizzazione del progetto formativo vero e proprio.</p> <p>I docenti del Centro di formazione e i docenti del Ctp.</p> <p>La Regione come ente finanziatore e controllore delle azioni vere e proprie.</p> <p>I centri territoriali permanenti, i servizi sociali, le scuole secondarie di primo e secondo grado del territorio, gli operatori del Centri di Orientamento Regionali.</p>
<b>Promotore/ responsabile</b>	L'orientatore del Cfp – dott. Andrea Cerne
<b>Da quanto viene fatta</b>	Dal 2001. Da cinque anni a regime con l'attuale sistema.
<b>Costi</b>	<p>Il percorso personalizzato è completamente gratuito per gli allievi; agli allievi minorenni del sistema leFP viene anche dato il materiale didattico e di cancelleria come gli allievi effettivi del corso frequentato.</p> <p>Per il Cfp l'allievo del percorso personalizzato rientra nel computo degli allievi della classe di appartenenza.</p> <p>Anche nel caso degli adulti il percorso personalizzato è completamente gratuito. Nel caso degli adulti vengono finanziate ore di tutoraggio pedagogico.</p>
<b>Obiettivi e/o risultati</b>	<p>Le finalità principali del progetto sono il recupero e l'integrazione del ragazzo e la lotta alla dispersione scolastica. Per gli adulti la riqualificazione e l'inserimento o il reinserimento nel mondo del lavoro.</p> <p>Nella maggior parte dei casi i risultati sono stati estremamente positivi perché hanno portato i diretti interessati a prendere in mano il proprio percorso formativo in modo attivo e responsabile.</p> <p>Per i ragazzi in particolar modo si sono notati grandi miglioramenti dal punto di vista umano, pedagogico, educativo e didattico.</p> <p>I pochi insuccessi sono riconducibili a condizioni di partenza estremamente gravi e difficili sia dal punto di vista sociale che dal punto di vista delle risorse possedute.</p> <p>Gli allievi ammessi alla 3° media raggiungono il 70% , i licenziati il 90% così come gli iscritti alla formazione professionale.</p>
<b>Gradimento, soddisfazione delle persone coinvolte</b>	<p>Raggiungere gli obiettivi prefissati fa crescere in modo significativo la propria autostima, si è assistito spesso a vere e proprie rinascite delle persone coinvolte. Le ripercussioni positive si espandono poi a tutte le persone coinvolte anche indirettamente (familiari, personale dei servizi, ecc.).</p>
<b>Innovatività</b>	<p>La Regione Friuli Venezia Giulia ha dato vita ad uno strumento flessibile e capace di valorizzare competenze acquisite anche in contesto non formale.</p> <p>Il riconoscimento dello strumento come effettiva attività di recupero consolidata di giovani e adulti da parte di tutti i soggetti attivi in questi contesti sul territorio ne è prova.</p> <p>Infine allo stato attuale risulta ancora essere un riferimento per tutte le altre regioni d'Italia in termini di sistema e di lavoro in rete.</p>
<b>Monitoraggio</b>	<p>Il monitoraggio viene fatto dalla Regione con il sistema utilizzato in tutti i corsi di leFP o nel caso degli adulti con il sistema utilizzato nei corsi Fse.</p> <p>Sugli allievi minorenni il monitoraggio viene fatto come tutti gli allievi dei corsi leFP (voti, presenze, assenze, ammessi allo scrutinio, promossi e non promossi), con l'aggiunta del monitoraggio fatto dai docenti del Ctp coordinati dal responsabile dei percorsi personalizzati in accordo con il dirigente Ctp.</p> <p>Il coordinamento è continuo ed il controllo sui ragazzi quotidiano, con informazioni periodiche programmate e non alle relative famiglie.</p> <p>L'orientatore è quotidianamente disponibile al colloquio con gli allievi e con le famiglie su appuntamento o su richiesta dei tutor per situazioni gravi o particolari.</p> <p>L'integrazione degli allievi dei percorsi personalizzati con gli allievi leFP è praticamente totale.</p> <p>Nel caso degli adulti il monitoraggio in itinere e finale viene fatto sempre dal tutor pedagogico in collaborazione con i docenti coinvolti e con l'allievo stesso.</p>

**Trasferibilità  
ad altri CFP**

La trasferibilità a Cfp di altre province della regione Friuli Venezia Giulia risulta semplice laddove esiste una rete tra i servizi abbastanza consolidata.

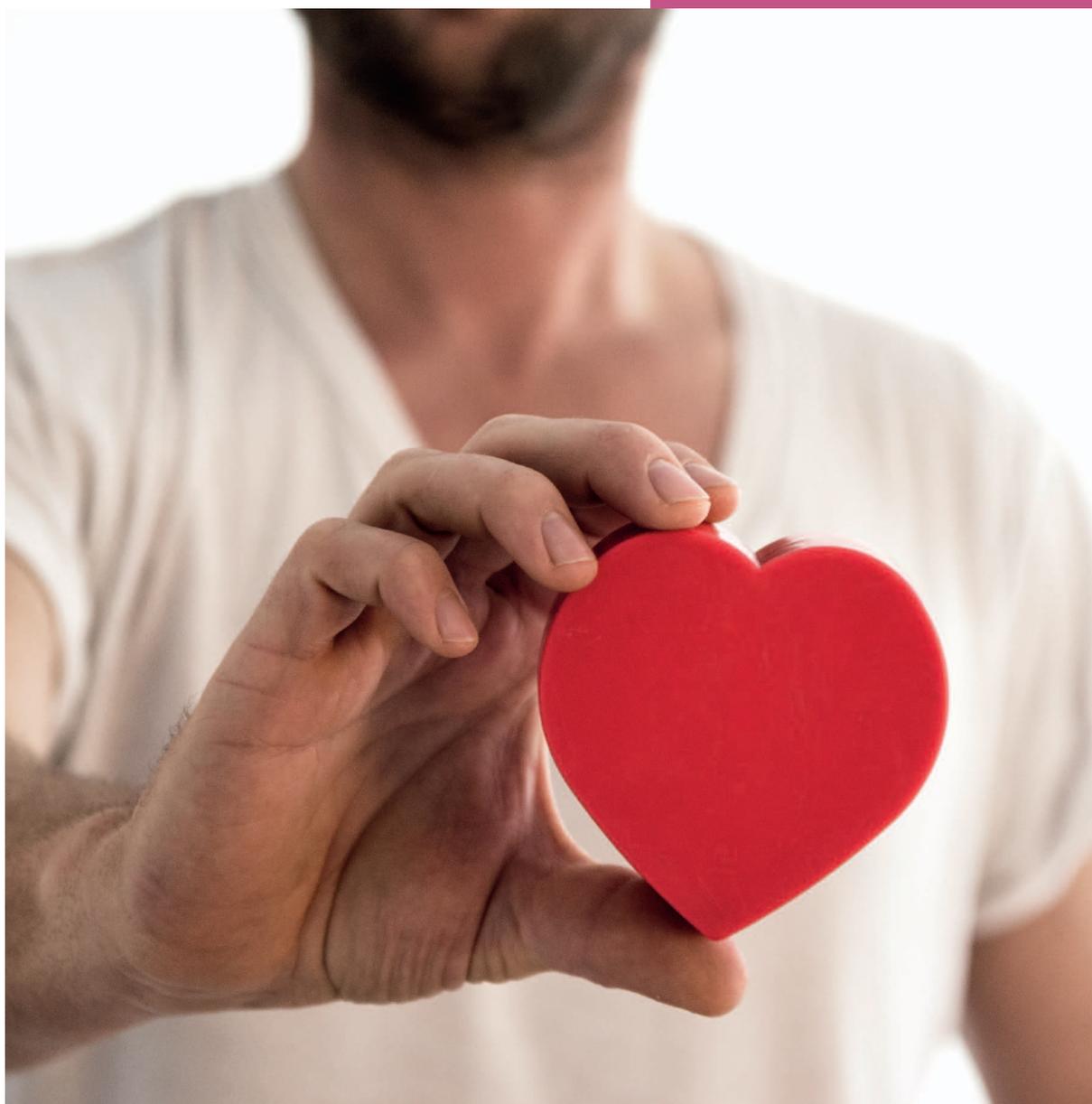
Per la trasferibilità a Cfp esterni alla regione Friuli Venezia Giulia le cose si complicano perché deve essere creato un sistema regionale, con una rete tra i servizi capillare, che recepisca questo strumento.

**Documentazione  
a supporto**

-



7



# Il benessere dei formatori

Occuparsi del benessere dei formatori significa riconoscere i centri di formazione come luoghi di vita e di condivisione in cui gli uomini e le donne che ne fanno parte possono diventare migliori, migliorando nel contempo i servizi per le altre persone che in loro hanno fiducia e che da loro meritano il meglio.

Le organizzazioni formative erogano prestazioni cruciali per il benessere della società: è quindi importante che, al loro interno, l'attenzione alle variabili umane sia più elevata che altrove.

Il benessere organizzativo va considerato un elemento cruciale per la motivazione dei formatori e insieme per il raggiungimento di una qualità elevata nelle prestazioni e nelle relazioni con gli studenti. La sfida verso questo obiettivo è ancora più elevata se si pensa che i processi di razionalizzazione avviati in seguito alle riforme scolastiche sono orientati al contenimento dei costi e impongono dunque uno sforzo tutto basato sulle capacità manageriali di buona gestione – e in qualche modo anche di creatività organizzativa – per poter raggiungere i risultati sperati.

Uno dei problemi tipici delle professioni educative è quello dello stress emotivo, burn-out, che colpisce gli operatori che lavorano con una utenza difficile (per capire che cosa intendiamo per “utenza difficile” vi invitiamo a leggere il primo capitolo in cui vengono evidenziati gli aspetti negativi e positivi degli studenti di un Cfp) che richiede al personale una forte motivazione e un forte investimento di risorse relazionali.

La motivazione si riferisce alla capacità che hanno le persone di attivarsi e di impegnarsi per raggiungere i propri obiettivi; nel contesto formativo dunque la motivazione è indirizzata al raggiungimento del successo formativo degli allievi e nell'individuare strategie appropriate per la risoluzione dei problemi collegati con il proprio lavoro. Il grado di coinvolgimento e di partecipazione costruttiva dei formatori nei processi e nelle attività professionali sono sia indicatori che

attivatori del loro livello motivazionale.

Favorire il giusto livello di motivazione e coinvolgimento significa:

- sviluppare nei formatori comportamenti assertivi verso il lavoro;
- aumentare il livello di investimento personale nel raggiungimento degli obiettivi formativi;
- incentivare l'assunzione di responsabilità definite;
- incentivare l'esercizio della creatività nella risoluzione di problemi;
- permettere alle persone di comprendere meglio il senso del proprio lavoro: la necessità, l'urgenza, l'importanza e le implicazioni che ha e che potrebbe avere.

I tre progetti che riportiamo **“Formazione formatori interna”, “Incontri periodici strutturati con coordinatori, tutor e formatori”** e **“Verso un modello di inclusione e integrazione”** nascono proprio con l'obiettivo di fornire gli strumenti per gestire al meglio, in alcuni casi superare, gli elementi di disagio presenti nel lavoro con gli allievi (ma anche con i colleghi), liberando la creatività e le potenzialità positive dei propri collaboratori mettendoli così in grado di restituire entusiasmo, possibilità di sviluppo e soddisfazione ad allievi e famiglie.

In essi è possibile riconoscere alcune buone regole da tener presente nella realizzazione di incontri periodici per favorire il benessere dei formatori:

- programmare il numero di riunioni da fare nell'anno in modo che siano né troppe né troppo poche;
- decidere a chi rivolgerle; ci possono essere riunioni che coinvolgono livelli differenti di personale, importante è non escludere alcuna persona;
- quali contenuti affrontare: gli aspetti professionali ma anche organizzativi e relazionali;

- a quale livello impostare il dialogo: descrizione dei fenomeni, raccolta di informazioni, analisi dei dati, diagnosi, ipotesi di soluzioni, ecc.;
- come consentire ai partecipanti di esprimere il proprio parere, strutturando con cura gli spazi ed i tempi di ascolto.

Il ricorso a professionisti esterni per poter gestire al meglio tali momenti è un ulteriore indicatore dell'importanza che essi hanno all'interno dell'organizzazione.

Da ultimo vorremmo sottolineare come la formazione dei formatori, oltre a diminuire il disagio e a promuovere la motivazione degli operatori, sia occasione di crescita e sviluppo professionale, creando in questo modo un parallelismo con l'attività svolta con gli allievi che ne amplifica i benefici anche tramite l'attuazione di un modello positivo per l'acquisizione di competenze, l'apprendimento continuo.



<p><b>Ente leFP</b></p>	<p><b>CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE NAZARENO</b> Carpi - MO</p>
<p><b>Intervistato</b></p>	<p>Luca Franchini</p>
<p><b>Descrizione dell'attività</b></p>	<p>La più significativa è l'attività di supervisione che viene svolta per 2 differenti gruppi, quello degli operatori e quello dei docenti. Viene gestita da 2 psicoterapeuti esperti in formazione, ognuno di loro segue un gruppo: viene fatta ogni 3 settimane e dura 2 ore ogni incontro. Il primo giorno di supervisione (solo per gli operatori) generalmente è fuori sede e dura un giorno intero (8 ore). La supervisione degli operatori prevede il coinvolgimento di tutor, educatori di convitto, coordinatori, ovvero coloro che sono più coinvolti nell'attività dei ragazzi. Quando può partecipa anche il direttore. Sono circa 15 persone. I temi trattati sono molto vari: lavoro sul gruppo, percezione delle persone, situazioni concrete, per sostenere la persona a gestirle al meglio e per avere un comportamento condiviso come staff di colleghi. Il focus dell'attività è il gruppo degli operatori al fine di renderli più consapevoli nel svolgimento del loro lavoro, aumentare il loro benessere e condividere i comportamenti educativi da adottare. Alla supervisione si affianca il Coordinamento Educativo, gruppo formato da alcuni tra gli operatori e il supervisore. In questo piccolo gruppo si entra maggiormente nel merito di alcune situazioni specifiche che riguardano i ragazzi, casi critici segnalati dai tutor o dagli educatori. Di solito partecipa un referente per ogni area (le aree sono: coordinamento, tutoraggio e assistenza di convitto diurna e notturna), quindi 4 persone più il supervisore. La supervisione degli operatori mette al centro gli operatori e come loro stanno; nel coordinamento educativo al centro ci sono i casi difficili dei ragazzi. La supervisione dei docenti è ogni 3 /4 settimane, ci sono tutti i docenti/formatori dei corsi leFP, più il coordinatore e il direttore, circa 15/17 persone. Il tema degli incontri è lo stesso che per gli operatori, quindi il gruppo stesso. La supervisione è "stabile": viene ripetuta tutti gli anni. Altri percorsi formativi degli ultimi anni sono stati: percorso formativo sui DSA, 6/8 incontri di 3/4 ore ciascuno; percorso formativo sulle norme igienico sanitarie per la cucina (è svolto da un docente interno) rivolto a chef e maitre.</p>
<p><b>Soggetti coinvolti</b></p>	<p>Tutti i formatori del Cfp.</p>
<p><b>Promotore/ responsabile</b></p>	<p>Per la supervisione il direttore; per i DSA è stato gestito da una coordinatrice. Generalmente è il direttore che raccoglie i bisogni formativi e decide se è fattibile l'attività ed eventualmente delega qualcuno ad organizzarla.</p>
<p><b>Da quanto viene fatta</b></p>	<p>Da 3 anni.</p>
<p><b>Costi</b></p>	<p>Più o meno 5.000,00 € all'anno.</p>
<p><b>Obiettivi e/o risultati</b></p>	<p>Eccellenti, anche per la complessità delle situazioni che devono gestire. L'esito è visibile nel comportamento di docenti e operatori che in generale si sentono più sicuri e consapevoli di ciò che fanno.</p>
<p><b>Gradimento, soddisfazione delle persone coinvolte</b></p>	<p>Molto elevata.</p>
<p><b>Innovatività</b></p>	<p>La supervisione non viene fatta da molti Cfp, è impegnativa ma utilissima.</p>

<b>Monitoraggio</b>	L'anno scorso si facevano dei questionari di gradimento a fine anno e degli incontri di verifica intra annuali e conclusivi tra il direttore e i 2 supervisor ma anche con l'intero gruppo di operatori e/o docenti. Alla fine di ogni percorso formativo c'è il questionario di gradimento.
<b>Trasferibilità ad altri CFP</b>	-
<b>Documentazione a supporto</b>	-



<b>Ente leFP</b>	OPERA VILLAGGIO DEL FANCIULLO Opicina - TS
<b>Intervistato</b>	Massimo Tierno
<b>Descrizione dell'attività</b>	<p>All'inizio di ogni anno scolastico viene preparato un calendario di incontri in modo da programmare il confronto su ogni classe più o meno una volta al mese.</p> <p>Gli incontri si svolgono sempre il mercoledì pomeriggio dalle 14,30 alle 16,00.</p> <p>Docenti, tutor e coordinatore discutono di una classe alla volta, ponendo particolare attenzione a eventuali casi critici. Si analizzano soprattutto progressi e difficoltà dei ragazzi.</p> <p>L'iniziativa riguarda tutti e 4 i percorsi del Cfp: cucina, pasticceria, meccanica e grafica.</p> <p>Ogni mese circa si riprendono le classi e i temi, verificando eventuali cambiamenti/progressi rispetto all'ultimo incontro di supervisione.</p> <p>Il coordinamento del gruppo è svolto dal coordinatore dei percorsi triennali con il supporto del vice direttore che ha anche il compito di verbalizzare quanto emerge negli incontri, le valutazioni dei ragazzi, le decisioni maggiormente significative.</p> <p>Non si fa riferimento a un metodo specifico; durante gli incontri si dà ampio spazio al confronto e ci si scambia informazioni e pareri sui singoli studenti e sul gruppo classe, dando priorità alle situazioni particolari.</p> <p>Generalmente si parte da un caso vissuto come maggiormente problematico, ognuno dice ciò che pensa e, alla fine, si verbalizza quanto emerso.</p> <p>Capita che ci siano opinioni completamente diverse rispetto allo stesso studente: quando accade la discussione si arricchisce molto.</p>
<b>Soggetti coinvolti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Coordinatore triennale: ha compiti di coordinamento del gruppo, è una persona che lavora da almeno 15 anni nel Cfp e ha molti anni di esperienza come docente.</li> <li>• Vicedirettore, ha competenze specifiche rispetto alla didattica.</li> <li>• Tutor, sono importanti perché gestiscono il rapporto con le famiglie e vedono quotidianamente i ragazzi, soprattutto chi ha qualche situazione di disagio.</li> <li>• Docenti.</li> </ul>
<b>Promotore/responsabile</b>	Il coordinatore triennale dei corsi redige il calendario annuale e convoca le riunioni
<b>Da quanto viene fatta</b>	Da 4 anni. Una volta alla settimana.
<b>Costi</b>	Si fa negli orari di lavoro, fa parte delle attività quindi non ci sono costi aggiuntivi per il Cfp.
<b>Obiettivi e/o risultati</b>	<p>Per evitare la dispersione; per inserire i ragazzi nel mondo del lavoro; affinché il percorso di studi diventi proficuo, tutto lo staff dei formatori deve seguire da vicino i propri allievi, individuando le migliori strategie per relazionarsi con loro; prevenire abbandoni e tenere alta la motivazione all'apprendimento.</p> <p>Gli incontri periodici aiutano molto lo staff dei formatori al raggiungimento degli obiettivi sopra descritti.</p>
<b>Gradimento, soddisfazione delle persone coinvolte</b>	I docenti sono contentissimi perché possono condividere con i colleghi le impressioni sulla classe, individuare le modalità per interagire con allievi e famiglie, gestire i casi critici.
<b>Innovatività</b>	Il dirigente non si sa esprimere sull'innovatività di tale pratica ma la ritiene molto significativa in un momento in cui è importantissimo dare attenzione alla didattica. È comunque una pratica caratterizzante del loro modo di lavorare.
<b>Monitoraggio</b>	Non ci sono un monitoraggio o una valutazione formali sugli incontri del mercoledì; gli insegnanti però spesso manifestano l'importanza che hanno gli incontri per loro e per la loro professionalità.
<b>Trasferibilità ad altri CFP</b>	Facilmente trasferibile

Documentazione  
a supporto -



<p><b>Ente leFP</b></p>	<p><b>SUORE DELLA COMPAGNIA DI MARIA</b> ISTITUTO FORTUNATA GRESNER Opicina - TS</p>
<p><b>Intervistato</b></p>	<p>Verona</p>
<p><b>Descrizione dell'attività</b></p>	<p>La tradizione dell'Istituto "Fortunata Gresner" prevede, nella misura in cui ci sia richiesta, di inserire nelle classi allievi sordi (rappresenta la vocazione storica dell'Ente, in un primo momento rivolta solo a ragazze, attualmente di ambo i sessi). Nell'ultimo periodo si è avuto inoltre l'inserimento di ragazzi diversamente abili e/o soggetti con problematiche di svantaggio socio-culturale e disarmonie di apprendimento.</p> <p>Nei tre ambiti formativi (Operatore della ristorazione indirizzo preparazione pasti - Operatore amministrativo-segretariale - Operatore agricolo: indirizzo coltivazioni arboree erbacee orti-floricole), all'interno delle attività sia dell'area culturale, sia dell'area professionale, si ha l'inclusione e l'inserimento di tutti gli allievi iscritti al corso senza discontinuità didattica e in rapporto ai gruppi di allievi normali.</p> <p>Il sostegno e l'affiancamento rispetto ai casi inseriti nel gruppo classe però non sempre sono adeguati: nonostante ciò l'intervento del supporto psicologico, di quello di affiancamento, e l'analisi dei casi e delle situazioni che avviene settimanalmente da parte del Collegio Docenti riesce a far superare eventuali problematiche che via via si presentano a livello di supporto integrativo.</p> <p>Occorre innanzitutto tener conto che si tratta di allievi con patologie psico-fisiche e sensoriali. Per questo è comprensibile che l'inclusione e il percorso formativo tengano conto della tipologia degli allievi e delle interazioni che si vengono a creare nel gruppo classe dove non c'è mai niente di predefinito e dove il formatore deve saper "gestire" le situazioni talvolta governandole preventivamente.</p> <p>Si tratta quindi di percorsi personalizzati, di un modo complessivamente accogliente e interagente, in grado cioè di sostenere, con ovvie criticità, l'impegno assunto motivando, stimolando, promuovendo da un lato; contenendo, affinando le tecniche comunicativo-espressive, regimando gli eccessi comportamentali ed emotivi talvolta imprevedibili.</p> <p>Ovviamente l'orientamento scolastico in questo caso segue un iter particolare: approfondendo la diagnosi clinica, tenendo conto della situazione scolastica precedente (inserimento, comportamento, raggiungimento degli obiettivi, ecc.).</p> <p>Nei primi giorni di scuola, come d'altra parte per gli altri allievi, viene fatta l'analisi delle aspettative degli studenti e viene formulato il progetto formativo nel contesto del settore di riferimento e delle competenze finali del percorso.</p> <p>Ciò si evidenzia specialmente nel primo anno del CFP, e viene ripetuto anche gli anni successivi. Vengono definiti gli obiettivi da raggiungere e sono condivise le regole e le modalità operative per il raggiungimento degli stessi.</p> <p>Questa prima fase di ascolto e di "identificazione" tiene conto dell'approccio dell'allievo audioleso o sordo profondo e degli altri allievi prendendo in considerazione le dinamiche di gruppo, quelle relazionali, quelle comportamentali evidenziandone le criticità e le potenzialità operative.</p> <p>Rilevante appare in questa prima fase l'apporto dell'orientatrice-psicologa (come d'altra parte in tutte le altre fasi: verifica-valutazione, interazione con la realtà esterna, proseguo socio-assistenziale e occupazionale). Sono messi in gioco tutti i ruoli presenti: coordinatore, formatore, educatore, operatore addetto all'assistenza. La collegialità gioca un ruolo determinante e deve trovare sempre rispondenza scritta verificabile e progressiva in modo da creare un continuum formativo sia del gruppo classe, sia del singolo soggetto in formazione. I formatori tengono sempre in considerazione la situazione di questi allievi e cercano, continuamente, in ambito formativo e in quello ricreativo di prestare "delicata" attenzione alle modalità espressive, comunicative, personali ed interpersonali di tali allievi.</p> <p>La relazionalità comunque appare un elemento che va curato sempre e comunque per la tipologia di allievi (adolescenti) e per le modalità comunicative contemporanee che prevedono l'utilizzo di strumenti informatici e multimediali. Inoltre è da tener presente che per allievi audiolesi e per tutti gli altri allievi in difficoltà e non, la comunicazione si presenta, specialmente quella interattiva, spesso ambigua, difficile, impegnativa, esigente, coinvolgente, critica quando investe la propria condizione in relazione agli altri.</p> <p>La verifica-valutazione su che cosa far fare allo studente avviene sempre attraverso il confronto tra formatori; se il caso è particolarmente delicato si chiede una consulenza allo psicologo interno.</p>

<b>Soggetti coinvolti</b>	<p>Lo stesso periodo dello stage viene realizzato in conformità all'attività didattica svolta nel Cfp e segue l'indirizzo di inclusione integrazione totale nel rispetto ovviamente delle potenzialità operative degli allievi.</p> <p>La buona pratica fondamentale che sottostà a questo sistema direzionale di inclusione è senz'altro una comunicazione tra i diversi attori messi in gioco: Ente gestore, direzione del Cfp, psicologo-orientatore, Collegio docenti, coordinatori, formatori, educatori, operatori addetti all'assistenza con un continuo propositivo apporto interattivo in grado di facilitare, favorire, sostenere l'azione didattica.</p> <p>Le criticità e la prassi di gestione delle stesse, che si va consolidando nel tempo, riesce a definire un modello operativo strutturato capace di rispondere alle esigenze di una inclusione oggettiva e sempre più strutturata. Ovviamente sono proprio gli elementi di difficoltà che stimolano una didattica inclusiva, impegnativa da un lato, ma altrettanto stimolante dall'altro perché, mette in gioco e non lascia mai nulla di intentato.</p> <p>La buona pratica sta proprio nella comunicazione reale e non virtuale. Vi è, infatti, una sinergica propensione al trasmettere, al consolidare (verbali intranet – e-mail), al relazionare-relazionarsi che diventa propositivo nell'azione di inclusione-integrazione. Nella misura in cui la comunicazione è trasparente, immediata, interagente, condivisa, diventa più facile intervenire nelle situazioni critiche e appare, la comunicazione stessa, l'elemento di svolta della situazione affrontata proprio per la tipologia di allievi e dei gruppi classe messi in gioco.</p>
<b>Promotore/ responsabile</b>	<p>Sono gli studenti, le famiglie, le Asl di riferimento, il Sil, i Comuni, le Province, l'Ente "F. Gresner", la direzione, i formatori, gli educatori, gli operatori addetti all'assistenza, le aziende stagiste, ulteriori realtà che durante l'anno formativo partecipano all'azione didattica in funzione integrativa (ambiti sportivo-ludico, socio-assistenziale, religioso).</p> <p>L'interazione avviene su più livelli:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• con le famiglie in modo molto articolato e sempre verbalizzato;</li> <li>• con le realtà del territorio in forma mirata e periodica (orientatore-psicologo, direzione, formatori e altre figure se necessario)</li> <li>• direttamente con gli allievi nei diversi ambiti operativi e nelle differenti dimensioni educative rispetto alle necessità e alle criticità che si presentano;</li> <li>• un ruolo rilevante l'ha il Collegio docenti e il coordinatore che interviene rispetto alle situazioni e alle casistiche che si vengono a creare approntando gli interventi e monitorandoli sempre verbalizzandoli.</li> </ul>
<b>Da quanto viene fatta</b>	<p>Dall'anno formativo 2008 quando all'Istituto Gresner si aggregò anche il CFP "B. Barbarani".</p>
<b>Costi</b>	<p>L'attività rientra nei corsi di Formazione Professionale finanziati dalla Regione Veneto con l'ausilio-intervento di altri attori socio-assistenziali.</p>
<b>Obiettivi e/o risultati</b>	<p>Gli obiettivi sono quelli di progettare, gestire e implementare un sistema di comunicazione sempre più efficace ed efficiente rispetto alla tipologia di allievi e alle realtà che si interfacciano con CFP "F. Gresner" in modo integrato ed inclusivo.</p>
<b>Gradimento, soddisfazione delle persone coinvolte</b>	<p>Contrariamente a quello che può apparire in una lettura generica di quanto sopraesposto le difficoltà non mancano. E sta proprio qui la sintesi di questa buona pratica operativa in un sistema che vuole essere per forza di cose inclusivo e integrativo. Sono talmente tante le variabili quotidiane che l'organizzazione nel suo insieme deve affrontare.</p>

	<p>Il gradimento e la soddisfazione delle persone coinvolte spesso non sono dati solo dal rendimento scolastico, ma anche dalla frequenza e dalla partecipazione alle lezioni, dalla volontà di esserci, di provare, di sperimentare, in alcuni casi tra quelli sopra segnalati, proprio la comunicazione reale e non virtuale che si sostanzia anche in verbali scritti consecutivi e riproducenti lo "storico" di alcuni di loro, delinea il percorso, l'iter effettuato per raggiungere lo scopo finale che, nel nostro caso, non è solo educativo-formativo, ma diventa anche un fattore esistenziale di accoglienza, integrazione sociale e inclusione effettiva dove i limiti sono una garanzia di dialogo, ascolto, interazione. Tutti gli attori messi in gioco fanno parte di questo dialogo.</p>
<p><b>Innovatività</b></p>	<p>La buona pratica è in fieri, nel senso che si costruisce proprio con l'implementazione del modello comunicativo.</p>
<p><b>Monitoraggio</b></p>	<p>In alcuni casi il gradimento, la soddisfazione delle persone coinvolte non è così evidente. Vi sono altri parametri da tener presenti: la frequenza, il coinvolgimento anche emotivo, la partecipazione all'attività pratica, la volontà di rendere sempre meno conflittuali i rapporti tra gli allievi.</p> <p>Fanno parte del monitoraggio i seguenti documenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• verbali di riunioni con i referenti esterni (Asl, Sil, ecc.),</li> <li>• verbali di collegio docenti,</li> <li>• e-mail che esplicitano le intenzioni educativo-formative,</li> <li>• piano strategico del CFP che evidenzia le aspettative e predispone le verifiche periodiche mirante a un continuo miglioramento.</li> </ul>
<p><b>Trasferibilità ad altri CFP</b></p>	<p>Indubbia ovviamente la volontà di mettersi in gioco e di trasferire la buona pratica come prassi nei singoli ambiti del CFP "F. Gresner" e la possibilità del trasferimento in altri contesti della FP.</p>
<p><b>Documentazione a supporto</b></p>	<p>Modello di verbale che viene sistematicamente utilizzato nelle diverse riunioni.</p>







giore contestualizzazione. Questa è la fase più impegnativa, fatta di contatti, momenti di confronto, di dialogo alla pari tra professionisti della formazione professionale, ma è anche la fase più significativa per un reale aumento della qualità dell'offerta formativa del proprio centro.

È infatti attraverso la comunicazione e la condivisione che è possibile:

- divulgare le pratiche più significative favorendo la costruzione di un patrimonio comune alla nostra rete;
- continuare la riflessione, quindi il miglioramento e le successive innovazioni su quanto è già stato fatto da altri, avviando in questo modo una spirale virtuosa che permetterà un continuo miglioramento e un continuo adattamento alle nuove condizioni in cui i Cfp si troveranno ad operare;
- contribuire a cambiare la percezione comune verso i centri di formazione di scuole di "seconda classe", piuttosto che come scuole diverse da altre ma altrettanto qualificanti per la crescita e l'educazione dei giovani.

Questo nostro desiderio è senz'altro condiviso dalla maggior parte degli educatori e formatori che hanno partecipato alla ricerca. Essi hanno manifestato una grande curiosità verso il lavoro dei colleghi e una altrettanto grande generosità nel raccontare la proprie emozioni, i propri punti di vista e il proprio lavoro sul campo.

*Approfittiamo, quindi, di questo report per ringraziare tutti coloro che hanno dedicato una parte del loro tempo, e chi lavora nei centri di formazione sa quanto quest'aspetto non sia scontato, per mettere a disposizione dei colleghi e delle colleghe la propria esperienza e competenza.*

Ente Nazionale  
Scuola Centrale Formazione  
scformazione.org



  
*Ministero del Lavoro  
e delle Politiche Sociali*  
DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE  
PER L'ORIENTAMENTO E LA FORMAZIONE  
DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE

Ricerca realizzata nell'ambito  
delle attività finanziate dal Ministero  
del Lavoro, della Salute e delle Politiche  
Sociali ai sensi della Legge 40/1987 -  
Annualità 2013